ANNO 53 MATTINO — TORINO, Domenica 30 Marzo 1919 — MATTINO NUM. 89

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Europa al bivio

La rivoluzione ungherese è il primo frutto maturato dalla Conferenza di Parigi. E non è nemmeno il più saporoso. Il lavoro della Conferenza promette infatti all'Europa frutti anche più squisiti. E a noi non rimarrà che l'amara soddisfazione di veder ad una ad una avverate tutte le facili nostre previsioni. La Conferenza doveva raccogliere i popoli in Società per prepararli ed avviarli agli Stati Uniti d'Europa, ed ha conchiuso con un'alleanza fra alcune Potenze intese a rassicurare la loro egemonia; doveva stabilire una comunione di popoli, e ha iniziata la loro spiritualità con l'affermare i diritti degli uni e negare quelli degli altri. Ed ha segnato con ciò fin dal primo giorno il proprio fallimento e la rovina di tutti. Fondata sull'assurdo, continuata nell'assurdo, la Conferenza di pace non può terminare che generando l'assurdo. E l'assurdo terribile dentro al quale si dibatte la Conferenza di Pace era ed è questo. Convocata in nome d'ideali democratici, predicati per quattro anni a tutti i popoli del mondo, raccolta per dar stabile assetto alle nazioni d'Europa, fondandolo sui loro inalienabili diritti di vita; essa ha escluso dalla deliberazione nientemeno che i popoli ai quali, o a spese dei quali, voleva dare cotesto assetto. Creava uno Stato nuovo, la Polonia, tra la Germania e la Russia, e non consultava nessuna delle due nazioni direttamente interessate in cotesta creazione; allargava il territorio della Romania, e non ascoltava il parere degli Stati a danno dei quali l'allargamento deve avvenire: la Russia e l'Ungheria. Mutava la carta di tutto il caduto impero austriaco, tagliava, raddrizzava, innovava da tutte le parti, e non aveva altra mira che l'utilità delle Potenze che tagliavano, raddrizzavano, innovavano; altro scopo che il danno di coloro su cui si pretendevano d'esercitare coteste operazioni chirurgiche. E perciò inevitabilmente, fatalmente le ragioni nazionali sono finite per sparire dinanzi ai supremi interessi imperialistici che come avevano mosso la guerra, così determinano ora l'assetto di pace. E poichè imperialismo e nazionalità sono termini antitetici, non si è mai fatto tanto scempio delle nazioni come dopo tanti discorsi sugli inalienabili, anzi divini loro diritti. Le nazioni che si sentono protette dalle simpatie dei vincitori esercitano la loro prepotenza di più forti sulle nazioni più deboli. S'instaurano le nazioni escludendo il diritto d'autodecisione dei popoli d'appartenere a quello Stato cui vogliono: si formano i nuovi Stati nazionali costringendo in essi con la violenza numerosi gruppi etnici diversi, e tentando via dalle nazioni nemiche tutto ciò che occorre alla nuova vita, anche se cotesta vita finisca così con il distruggere quella degli altri. E non importa se tutti cotesti rinsaccamenti e cotesti sacrifizi siano la negazione di quegli ideali e quei diritti che durante la guerra si erano pomposamente declamati. Le declamazioni erano soltanto un mezzo di guerra. Il guaio è che i popoli le hanno prese sul serio e vogliono che siano sul serio attuate. E poichè si accorgono come invece che alla vita sono trascinati alla morte, non avendo per il momento altra arma, si ribellano. Si ribellano, perchè sperano di trascinare nella ribellione tutti gli altri malcontenti. Genereranno, forse, per il momento scompiglio e conflagrazioni: ma dalla tempesta può anche sorgere il sereno. Troveranno forse la morte: ma importa poco di morire quando si sono perdute le ragioni della vita.

Così la rivoluzione ungherese non è che il caso tipico di ciò che si prepara e che certamente accadrà in tutta l'Europa centrale ed orientale. Le condizioni dell'Ungheria sono tali ch'essa non si può smembrare. E non si può smembrare perchè tre popoli, anzi quattro, vivono mischiati sul suo terreno. Uniti possono vivere comodamente, anzi ricchi; divisi, devono strascinare penosamente la vita, se non muoia tutti. Comunicate la divisione, ed avrete subito le ribellioni. Nè importa che quelli i quali oggi si rivoltano siano gli antichi oppressori. La sconfitta ha generato in essi uno spirito nuovo. In ogni modo ora si sentono oppressi e vogliono vivere come gli altri.

Ora il caso dell'Ungheria non è un caso isolato. E' anzi il caso di tutta l'Europa fra l'Adriatico, l'Egeo e il Baltico. L'abbiamo ripetuto più volte. Fra questi confini si pigiano, si urtano, si confondono popoli diversi, affermanti ciascuno il proprio diritto e disposti a negarlo o a concederlo, secondo le forze del momento, agli altri. Gli Imperi centrali, per i loro scopi di guerra, favorirono alcuni di questi popoli. L'Intesa per i proprii scopi ne ha favorito e favorisce altri. Nessuno, nè Imperi centrali nè Intesa, ha mai favorito in giusta misura tutti. E non potevano, perchè erano mossi da interessi imperialistici così gli uni come l'altra. Ora l'imperialismo è un'affermazione che si fonda sempre sopra l'esclusione di qualcuno. Una sola soluzione era ed è possibile. Ma è soluzione che nega tutti gli imperialismi. Poichè una soluzione meramente nazionale in Europa, dato l'assetto dei popoli che l'abitano, non si può attuare, bisogna risolvere il problema superandolo. E il superamento si chiama Stati Uniti d'Europa.

Nessun tempo è stato mai più favorevole di questo alla loro attuazione. I proletari di tutto il continente lo vogliono, la parte più intelligente e più sana della borghesia lo reclama. Nessuno che non sia impedito dalla propria faziosità e dagli interessi che la guerra ha eccitato, si oppone. Si oppongono soltanto con cotesti faziosi e con cotesti interessi i vecchi uomini che hanno voluto la guerra, e che, non certo per fortuna d'Europa, sono nei paesi che hanno riportata la vittoria, ancora al potere. Questi uomini non si possono persuadere che la vittoria è stata una vittoria la quale perde ogni giorno più del suo valore. Dopo aver trascinato la guerra sino alle estreme sue spaventose conseguenze, questi uomini non riescono a capacitarsi che i danni ora li sentano tutti, vincitori e vinti; ma che i vantaggi non li gode nessuno. Si genera intorno ad essi una nuova storia, ed essi non se ne accorgono. Il presente è già cambiato, ed essi procedono nel futuro come se esso dovesse essere eguale al passato. Poco importa che i dieci della Commissione di Pace siano oggi ridotti a quattro. Quello che importa è se lo spirito dei quattro è diverso dai sei che sono stati esclusi. E questo purtroppo non lo crediamo. Wilson stesso ci pare in mezzo ad essi un prigioniero. Prigioniero delle concessioni che ha già fatto, e che ora non ha più forza, anche se ne abbia il desiderio, di ritirare. L'affrettamento delle decisioni di pace ha poco valore, se in tali decisioni non c'è la soluzione dei mali da cui tutti si sentono schiacciati. Oramai c'è in tutti una persuasione: che la situazione è insostenibile, e che a tutti i costi bisogna uscirne. Il rapido estendersi del bolscevismo è dovuto appunto a ciò, ch'esso rappresenta, nel pensiero delle moltitudini, un tentativo internazionale di risoluzione. Soluzione sbagliata, non è dubbio; ma poichè le condizioni sono tali che impongono di uscirne, e non si vede altra uscita, nella disperazione si tenta anche questa. Tanto più che il mistero con il quale i Governi dell'Intesa, nella loro cecità, lo hanno circondato, permette, nella ignoranza che si ha di esso, che s'immagini sul bolscevismo tutto ciò che si desidera. Dinanzi al bolscevismo noi ci troviamo come gli uomini del medioevo davanti al passato. Le condizioni in cui vivevano erano orribili, spaventose; il passato era a loro, nella mancanza d'alcuna storica notizia, quasi del tutto ignoto. E allora, nell'angoscia d'un bene che almeno una volta ci doveva pur essere stato nel mondo, immaginarono che il passato fosse la felicità, e sognarono che il futuro dovesse tornare come esso. Così le moltitudini proletarie dell'Europa orientale e centrale, nella fame che le strazia, nella miseria che le abbrutisce, negli orrori di un futuro che si profila davanti ad esse spaventoso, in un bisogno angosciato di uscire dall'insostenibilità del presente, s'aggrappano disperate al bolscevismo come all'estremo rimedio. E si forma quello stato religioso che crea le grandi rivoluzioni e genera una storia in tutto diversa dalla passata.

Ora i Governi, per parte loro, fanno tutto per esasperare tale situazione psicologica sino alle estreme sue conseguenze. Il problema europeo ha due facce: una politica ed una sociale. Diremo altra volta quale debba essere la soluzione sociale che è necessario dare ad esso. In quanto alla soluzione politica, non può essere che una sola. Poichè il problema nazionale europeo non può essere risolto che internazionalmente, e d'altra parte solo la soluzione piena d'esso consente di procedere al risolvimento di tutti gli altri problemi sociali che s'impongono ineluttabili, non resta che avviarsi a gran passi verso gli Stati Uniti d'Europa. La pace non può essere l'imposizione di una parte dell'Europa sopra l'altra: ma l'accordo di tutte le parti. Solo nell'accordo si troveranno le composizioni finanziarie ed i risarcimenti che si possono pretendere e che è giusto si diano: con l'accordo soltanto, se qualche cosa ancora si può ottenere dai vinti, si otterrà. Ma la prima condizione dell'accordo è che i rappresentanti della Germania e della Russia seggano anche essi alla tavola del Congresso. Solo nella libera discussione di eguali la ragione può trionfare. Ma se comincia una parte a non ascoltare ragioni e a imporre patti, è fatale che l'altra insorga stracciando i patti e ribellandosi. Nella ribellione può essere la propria morte; ma c'è anche la rovina dell'avversario. Volete la catastrofe? — essi pensano —; e sia. Ma la catastrofe ricadrà anche sopra il vostro capo. Perciò appunto sono le classi dirigenti, quelle cioè che meno dovrebbero, le prime ad avviarsi verso le più terribili decisioni. Esse non vedono nel bolscevismo la liberazione, come gli affamati proletari dei loro paesi; ma scorgono in esso la vendetta. Per chi è destinato alla morte la vendetta ha però sempre un valore supremo. Così con una logica spaventosa i Governi dei popoli vincitori e le classi dirigenti dei vinti si avviano insieme verso lo stesso sbocco. Sconsigliato chi non lo intende, e tanto più quanto più alto è in questo momento l'officio che la fortuna gli ha affidato. Mai come in questo momento i Governi hanno serrato nelle loro mani la salvezza o la distruzione della civiltà europea. E' sonata l'ora delle grandi decisioni sincere, che lasciano la loro impronta nell'avvenire dei popoli per secoli. Per sagrifizi che possa costare, nessun uomo di Stato, che sia degno del nome, può permettere che l'incendio che spira da oriente conquisti l'Europa intera, e diventi, a spese di tutti, la vendetta della storia sopra coloro che si sono arrogati la direzione del mondo senza avere la forza di dirigerlo, e l'hanno lanciato in una corsa vertiginosa senza sapere dove andassero.

La Conferenza

I preparativi a Versailles per i preliminari di pace

Parigi, 29, notte.

Dutasta, segretario generale della Conferenza si è recato a Versailles per prendere accordi circa la firma dei preliminari di pace. (Stefani).

La fine del blocco dell'Austria

Parigi, 29 (ufficiale).

Una riunione, alla quale assistevano i signori Lansing, Balfour, Pichon, il barone Sonnino ed il barone Makino, ha avuto ieri luogo al Quai d'Orsay, alle ore 11. Per quanto riguarda il blocco dell'Austria tedesca è stato deciso che tutte le restrizioni del commercio saranno tolte in questa regione appena verrà costituito il necessario meccanismo per evitare la riesportazione in Germania. E' stata nominata una Commissione per togliere le servitù sul Marocco istituite dall'atto di Algesiras. Il Comitato si è poi occupato della questione della frontiera dello Slesvig. La prossima riunione avrà luogo martedì, alle ore 11.

Delegati americani alla Conferenza per sostenere le rivendicazioni irlandesi

Washington, 29.

Il Dipartimento di Stato ha concesso i passaporti a Frank Walsh, ex-presidente del War Labour, ad Edwards Dunne, ex-governatore dell'Illinois, a Micha Kryan, ex-membro della Commissione di servizio pubblico della Pensilvania, i quali si recano a Parigi per presentare alla Conferenza della pace le rivendicazioni dell'Irlanda per la libera scelta delle sue sorti. Tali delegati partono in qualità di rappresentanti della Convenzione della razza irlandese in America, che si riunì a Filadelfia nello scorso febbraio. (Stefani).

La protesta Sonnino contro gli jugo-slavi

Roma, 29, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Parigi le seguenti informazioni sulla protesta contro i jugo-slavi presentata dall'on. Sonnino ad una riunione dei cinque ministri degli esteri Balfour, Lansing, Pichon, Sonnino e del barone Makino per il Giappone. I cinque ministri si occuparono della soppressione del blocco dell'Austria: il blocco è soppresso in principio, ma non lo sarà in effetto se non quando si saranno adottate le misure necessarie per impedire la rispedizione delle derrate dall'Austria in Germania. L'on. Sonnino fece presente agli altri l'inqualificabile *chase* jugo-slavo che vieta il commercio con l'Italia. Il nostro ministro degli esteri ha fatto rilevare come il transito delle merci italiane sia stato vietato alla frontiera croata per mezzo di un bando del bano di Croazia. La misura appare tanto più singolare quando si pensi che l'Italia non potrà togliere il blocco dell'Adriatico fino a che si trova sotto il peso di questa provocazione. Tanto più che l'Italia non ha ostacolato il traffico con la Croazia. Pichon è stato incaricato di accertare i fatti e chiedere ai croati se avevano dei motivi con i quali giustificare la loro misura salvo poi riferire la risposta al Consiglio per gli opportuni provvedimenti.

Tutti i bolscevichi saranno espulsi dall'Inghilterra

Londra, 29 mattino.

Sembra che sia nelle intenzioni del Governo inglese di sbarazzarsi di tutti gli elementi bolscevichi, sia russi che di altra nazionalità, i quali sono venuti congregandosi in Inghilterra durante gli ultimi mesi. Numerosi arresti sono già stati fatti ed ordini di deportazione sono stati ottenuti dai magistrati. Una prima comitiva di cento bolscevichi russi partirà al principio del mese prossimo per Odessa sotto la guida di una buona scorta, e colà giunti saranno portati fino alle linee bolsceviche dove verranno rilasciati con la minaccia di fucilazione se torneranno nel territorio occupato dagli alleati. Il «Daily Mail» dice a questo proposito che «non siamo sicuri che Odessa sia ancora nelle mani degli alleati quando il primo plotone di bolscevichi arrestati giungerà colà. In questo caso i deportati saranno sbarcati sulla costa sotto la protezione dei cannoni della flotta inglese ed abbandonati alle cure dei loro compagni di fede».

Molti fra i deportati sono notissimi criminali che hanno avuto una carriera per così dire internazionale, e rappresentano quel tipo di individui le cui teorie bolsceviche esercitano una speciale attrazione. Il Ministero dell'Interno, d'accordo con il Ministero degli Esteri, ha redatto una lista completa di bolscevichi dimoranti in Inghilterra con le relative note caratteristiche fornite dalla polizia che per mesi ha sorvegliati questi non desiderati ospiti. E' stato notato che essi ricevono denari da fonti sconosciute, come pure ricevono una numerosa corrispondenza e pubblicazioni di propaganda in tutte le lingue. In maggioranza i bolscevichi russi vivono nei quartieri orientali londinesi, ma vi sono pure numerose colonie a Liverpool, Manchester, Glasgow, specialmente in quest'ultima città, dove si attribuisce alla loro azione il recente sciopero nei cantieri navali con relativi tumulti e saccheggi. Il partito nazionale socialista inglese ha deciso di iniziare una propaganda per mettere in guardia i lavoratori britannici contro i pericoli e le illusioni del bolscevismo.

Vice M. P.

La situazione operaia in Inghilterra

Londra, 29, mattino.

Il pericolo di uno sciopero dei lavoratori della triplice alleanza è completamente eliminato, in quanto poteva essere un atto collettivo, in seguito all'accettazione da parte dei ferrovieri delle condizioni accordate dal Governo. Viceversa si sono manifestati scioperi locali e sporadici in varie località del Paese di Galles, dove alcuni elementi estremisti hanno indotto centomila minatori ad abbandonare il lavoro come segno di protesta contro il concordato raggiunto in Londra. Alcuni *leaders* sono partiti ieri per il Galles allo scopo di indurre quei lavoratori a ritornare alle miniere, ma è difficile che riescano prontamente ad ottenere il risultato desiderato, poichè lo spirito prevalente non è soltanto di indisciplina. Infatti molti minatori confessano francamente di avere scioperato per prendersi una vacanza, che i proprietari delle miniere non avrebbero autorizzato nel presente periodo. Nessuno si meraviglierebbe se nei prossimi giorni si manifestassero anche degli scioperi ferroviari qua e colà, poichè è notorio che la decisione di ieri di accettare le proposte governative non venne raccolta che con grandissima titubanza e la votazione diede una piccolissima maggioranza in tale senso, e molti non considerano come soddisfacente il compromesso raggiunto. Si spera che questa epidemia di piccoli scioperi locali non si propagherà alle grandi miniere, quantunque la cessazione dal lavoro di centomila uomini in un momento in cui la scarsità del carbone per uso industriale e domestico è al suo colmo non possa fare altro che aumentare le difficoltà della situazione, tanto più che lo sciopero di 40 mila minatori della provincia di Nottingham, annunziato alcuni giorni fa, continua e minaccia di estendersi, benchè questo sia indipendente dalla situazione generale ed abbia la sua origine in divergenze locali.

Vice Pratt.

Il travaglio della nuova Germania

L'appassionante problema di Danzica

L'ombra del Kaiser e le fiamme della rivoluzione — Una frase di Noske

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 29, notte.

Il pericolo della rivoluzione, il timore della reazione, la nota dell'Intesa annunciante l'invio di truppe alleate verso Posen e il contemporaneo «aut-aut» posto dall'Intesa al Governo tedesco, sono il complicatissimo tema delle discussioni pubbliche e private. Tutti i giornali ne parlano; in ogni birreria e in ogni caffè c'è almeno un giudice degli eventi passati, del futuro incerto e minaccioso. Ma, in genere, si parla con rassegnata calma di ogni cosa. Si spera da tutti nella pace. La pace significa la ripresa del lavoro metodico, il metodo, nel bene e nel male, è la base della vita teutonica anche in tempo di rivoluzione...

Il "pericolo reazionario„

Nello stesso giorno, il presidente del Consiglio della Repubblica tedesca ed il ministro degli interni prussiano parlarono del pericolo reazionario e della dimostrazione degli ufficiali avvenuta domenica a Berlino. I giornali berlinesi pubblicano parecchie colonne di commenti polemici sull'argomento. Il pubblico lontano può credere che, dopo la rivolta di Spartacus, si sia ora alla vigilia di un colpo di Stato imperiale. Nulla di più errato. Il principio monarchico, che dopo oltre mezzo secolo di regime repubblicano, ha ancora aderenti e simpatizzanti in Francia, ha tuttora in Germania salde radici; però nessuno può valutare quanta forza abbia questo movimento e quanto attaccamento e simpatia rimangano nelle campagne e nei piccoli centri al principio tradizionale del concetto imperiale e regio prussiano, e degli altri Stati confederati. Quello però che si può affermare in modo quasi sicuro è che è esclusa la possibilità che nel momento attuale sia tentato un colpo di mano per ristabilire il sistema politico che ha condotto il Paese alla più grande catastrofe che la storia della Germania ricordi. I recenti moti di Berlino e della provincia, ed il nuovo prestigio acquistato dall'ufficialità, che ha contribuito all'opera del Governo per sedare la rivoluzione, erano stati sfruttati dalla stampa conservatrice con una serie di manifestazioni. La *Deutsche Tages Zeitung*, la *Taeglische Rundschau*, il *Lokal Anzeiger*, che hanno fatto la maggior campagna per l'arruolamento dei volontari per difendere le frontiere polacche e per combattere il movimento bolscevico, ricordavano quotidianamente ai ministri socialisti l'aiuto che il militarismo ancora una volta aveva prestato al Governo. Venne poi la sintomatica pubblicazione delle lettere del Kaiser, del Kronprinz, di Ludendorff ed anche di Hindenburg, tendenti a giustificare l'atteggiamento di questo personalità dell'antico regime, particolarmente nei giorni tragici delle prime settimane di novembre. Tra Ludendorff e Scheidemann è ancora avvenuto uno scambio vivace di lettere ed in questa polemica Hindenburg era intervenuto per difendere il suo antico collaboratore. E' innegabile che intanto, se non proprio l'intero partito social-democratico, certamente gli uomini del Governo perdono giorno per giorno la simpatia delle masse. Si nota che mentre martedì il comunicato ufficiale diramato dalla Wolff descriveva le dimostrazioni realiste alla Wilhelmstrasse come una passeggiata di piccoli gruppi scarsi di numero e di importanza, Scheidemann ventiquattr'ore dopo ne rilevava il significato nel suo discorso all'Assemblea nazionale. Il discorso di Scheidemann fu pronunziato per ragioni di politica estera e di politica interna. Il presidente dei ministri ha voluto dimostrare agli avversari che il Governo rimane nemico deciso del defunto regime militarista e che è pronto a combattere ogni tentativo reazionario. Scheidemann ha voluto poi distruggere la impressione che perdura tra le masse del proletariato dei grandi centri industriali, che il Governo stia creando un nuovo militarismo in sostituzione a quello defunto, ed ha voluto provare alla massa operaia che gli oppositori di Destra non sono trattati con maggiori riguardi di quelli di Sinistra. Sotto lo stesso punto di vista bisogna considerare la decisione presa di sottoporre Ludendorff a giudizio come gli altri responsabili della guerra. Era questa, come si ricorderà, una delle domande degli organizzatori dello sciopero politico di Berlino. Il discorso di Scheidemann e quello di Hirsch sono sotto questi due punti violentemente attaccati dalla stampa conservatrice.

Ritorna la coscienza nazionale

Il «Berliner Tageblatt» si astiene, per ora, da ogni commento; la «Vossische Zeitung», invece, si domanda da che cosa proviene questo incredibile nervosismo da cui sono dominati attualmente i membri socialisti del nuovo Governo. Secondo il giornale la dimostrazione avvenuta di mille persone in una città popolosa come Berlino, non è un fatto a cui si possa attribuire grande importanza. Esso critica il discorso di Scheidemann, ritenendolo dannoso, sia dal punto di vista della politica estera, sia da quello della politica interna. Delle dichiarazioni di Scheidemann viene rilevato anche l'accenno alla pace. Secondo il «Berliner Tageblatt» gli applausi che il discorso ottenne su questo punto dimostrano che l'Assemblea nazionale nella sua quasi unanimità appoggierà il Governo anche qualora si vedesse costretto a rifiutare la firma dei preliminari se le condizioni fossero inaccettabili. Le dichiarazioni di Scheidemann, la dimostrazione degli ufficiali, le manifestazioni popolari contro il distacco delle provincie tedesche dal corpo dell'Impero avvenute nelle ultime settimane, il nuovo fervore di discussione che anima il popolo, dimostrano che il sentimento nazionale sta riprendendo in Germania nuovo vigore. Una conclusione di pace dannosa agli interessi tedeschi, mentre potrebbe aumentare il pericolo rivoluzionario, potrebbe anche provocare, in un non lontano avvenire, la rinascita dello spirito nazionalista e militarista. Certamente le condizioni dell'armistizio e la continuazione del blocco non hanno fatto che rafforzare in Germania la convinzione che le responsabilità della guerra non ricadono solamente sugli uomini dirigenti il passato regime.

I casi d'Ungheria

Quanto alla situazione provocata dalla proclamazione della dittatura del proletariato in Ungheria, a Berlino si è ancora privi di informazioni sicure. Continuano a circolare voci contraddittorie e si insiste nell'affermare che anche in Galizia è stata proclamata la repubblica dei Soviet e che in altre parti della Polonia ed in Boemia il pericolo sarebbe grave. Dal punto di vista politico sono importanti le dichiarazioni che il ministro ungherese a Vienna ha fatto ad un redattore del «Berliner Tageblatt»: «Colla Repubblica russa dei Soviet siamo ora strettamente alleati politicamente e militarmente. Questa alleanza ha carattere difensivo, ma noi siamo decisi a difendere con le armi ogni azione contro la dittatura del proletariato da noi proclamata». In quanto alle forze militari di cui dispone la Russia, anche negli ambienti militari tedeschi, si manca di notizie precise e controllate: i reggimenti russi sono accompagnati, si afferma, da una organizzazione di propaganda politica che comprende elementi di tutte le nazionalità.

Un telegramma da Budapest giunto questa sera dice che continua l'organizzazione del nuovo regime statale e politico. Le elezioni per l'Assemblea dei Consigli dei lavoratori saranno indette fra una quindicina di giorni. Pronostici, finora, non se ne fanno. C'è chi dice che la lotta si svolgerà in relativa calma.

La risposta all'Intesa

La risposta dilatoria che la Germania ha inviato all'Intesa sullo sbarco dei legionari polacchi a Danzica, è stata approvata dai rappresentanti di tutti i partiti parlamentari, dal conte Posadowsky ad Haase. E' una nuova prova che, nel campo della politica estera, si sta realizzando l'unione nazionale per resistere alle domande che l'Intesa certamente porrà. Negli ambienti ufficiali si giudica assai grave la situazione. Si ha tuttavia la speranza che sarà possibile trovare una via di accordo. Il corrispondente da Weimar della *Vossische Zeitung* telegrafa: Dopo la decisione presa dal Gabinetto circa la risposta da darsi alla nota del generale Noudan, si è venuta creando nel campo della politica estera una gravissima situazione di cui è difficile prevedere lo svolgimento e le conseguenze. Le ragioni accampate nella nota tedesca per opporsi allo sbarco dell'esercito polacco a Danzica sono basate sul fatto che la Polonia non può considerarsi come uno Stato alleato dell'Intesa. La ragione vera però dell'opposizione è già stata illustrata in una nota telegrafica dei giorni scorsi ed è ora confermata dalle informazioni contenute nella risposta di Erzberger al generale Noudan. Si teme che lo sbarco delle truppe polacche nel porto baltico ponga la Germania di fronte al fatto compiuto della cessione di questa città al nuovo Stato confinante del nord. Da quando è stato concluso l'armistizio, mai la Germania aveva risposto agli Alleati con una nota così energica come per la questione polacca. Anche questo è sintomatico.

Tutte le polemiche di carattere interno, le minaccie di colpi di mano comunisti e di colpi di Stato della contro-rivoluzione, sembrano stasera nuovamente dimenticati. Ancora una volta, come nei giorni scorsi, tutti i giornali non si occupano più che del destino di Danzica. «L'Intesa — scrive l'ufficioso *Vorwaerts* — vuole lo sbarco a Danzica perchè Danzica è una questione di prestigio per i suoi alleati polacchi che vogliono avere questo trionfo senza pensare ai gravi pericoli a cui si va incontro, non solo per la situazione in Oriente, ma per la conclusione della pace. L'Intesa minaccia la Germania, qualora il desiderio della Polonia non sia accolto, di denunziare l'armistizio: ciò che significa il ritorno allo stato di guerra. Ma ai popoli dell'Intesa noi vogliamo domandare se è saggio, se è giusto angustiare ancora un grande popolo, soltanto perchè i polacchi vogliono tornare a casa loro attraverso Danzica e non per la via di Tilsit, di Memel e di Stettino. Spontaneamente sorge il paragone tra il gesto del generale Noudan e quello del colonnello Vix, che in Ungheria ebbe le note conseguenze. Con questo non vogliamo dire che la Germania sia pronta a seguire l'esempio dei magiari, ma il paragone tra le due note è così evidente che vien fatto di pensare alle conseguenze politiche che la nota del generale Noudan potrà avere».

"La pazienza dei vinti„

Il giornale chiude esprimendo la speranza che l'insegnamento di Budapest non sia trascurato dall'Intesa come la Germania trascurò quello di Brest Litowsky. La conservatrice *Deutsche Zeitung* scrive: «Finalmente questo Governo ha trovato il coraggio di respingere le pretese del nemico, che avrebbero significato un'auto-degradazione. Con un senso di sollievo il popolo tedesco accoglierà la nota che questo Governo, che sinora ha accettato senza opposizione o con deboli proteste tutte le pretese del nemico e che ha sottoscritto un nuovo aggravamento alle condizioni di armistizio, infine si è deciso a rispondere con un no al nemico». Il giornale esamina le eventuali conseguenze della denunzia di armistizio, ma, date le condizioni generali, la ritiene poco probabile: poi continua: «Succeda quello che deve succedere. Vi è anche un limite alla pazienza del vinto: meglio perdere tutto, anche quel poco che c'è rimasto, che l'ultimo resto del nostro onore. Che anche l'attuale Governo abbia riconosciuto questa situazione è un fatto che, malgrado la nostra opposizione agli attuali uomini al potere, deve essere riconosciuto ed approvato dai più ampi circoli dell'opinione pubblica tedesca». Con pari energia commenta il *Berliner Tageblatt*: «Il popolo tedesco — scrive — rimane fermo nel punto di vista che si dovrà lealmente adempiere le condizioni del programma wilsoniano, ma non subire sopraffazioni in contraddizione al principio di auto-decisione dei popoli. E se l'Intesa intima condizioni di pace che non possano essere sottoscritte, se vuole forzare lo sbarco dell'esercito polacco a Danzica, allora tutto il popolo tedesco, in accordo col suo Governo, si opporrà a questo atto di violenza. Tutti i partiti dell'Assemblea nazionale dalla destra all'estrema sinistra hanno approvato il rifiuto alle richieste del generale Noudan, giacchè noi abbiamo semplicemente accettato e solo riteniamo valevoli le condizioni del programma di Wilson e, quindi, dovevamo rispondere negativamente alla domanda di sbarco di truppe polacche a Danzica. Ora possiamo attendere con calma e sangue freddo le conseguenze che si avranno in seguito alla nostra risposta».

Situazione sempre più grave

Le notizie da Danzica e dalla Prussia orientale informano stasera che la minaccia di uno sbarco di legionari polacchi ha riacutizzato la situazione e se lo sbarco nel porto baltico avverrà in opposizione alla volontà del Governo tedesco possono ritenersi inevitabili gravi incidenti nella Prussia orientale. Se però le Potenze dell'Intesa daranno tutte le garanzie che questo sbarco di Danzica ha carattere provvisorio per permettere il rapido rimpatrio dei legionari polacchi e che la sorte della città sarà decisa dalla Conferenza di Parigi, si può ritenere probabile che il Governo germanico si sottometterà al punto di vista dell'Intesa. Malgrado il tono assunto dalla stampa sulla questione si può escludere che questo conflitto possa condurre alla rottura dell'armistizio, ma, certamente, questo episodio ha valore quale sintomo circa le direttive della tattica della politica estera del Governo tedesco.

Nel discorso pronunziato ieri da Noske all'Assemblea nazionale va sottolineata una sua dichiarazione, che la Germania non pensa ad alcuna azione offensiva contro la Russia. Le disposizioni militari hanno solo carattere difensivo, perchè la Russia, per riallacciare relazioni di amicizia colla Germania, esige prima che quest'ultima trasformi il suo sistema sull'esempio della Russia. Nel suo energico discorso il ministro della guerra si lasciò sfuggire una frase polemica sull'famosa questione delle responsabilità nelle repressioni nei giorni della rivolta berlinese. Egli ha pronunziato una frase che ha molta analogia con quella pronunciata da Bethmann Hollweg il 4 agosto 1914, cioè che la necessità non conosce legge. Disse infatti Noske: «*Non è il diritto, ma il successo che conta!*». *Ed il successo è stato suo.*

Ed è questa la tesi che per quattro anni sostenne il Grande Stato Maggiore tedesco, e che ora Scheidemann vuole porre sotto processo. Il *Berliner Tageblatt* non può trangugiare questa affermazione e la ritiene ingiustificata. Per quanto grave possa essere la situazione, un ministro non può dimenticare il terreno del diritto. Se egli abbandona questo terreno per porsi in quello della forza, egli dà il diritto morale a tutti gli elementi dell'ultra-rivoluzione di fare la stessa cosa. E la *Bandiera Rossa* infatti scrive: «Quell'uomo rappresenta appunto lo spirito della nuda violenza contro ogni diritto, ma, alla fine, anche la violenza sarà abbattuta».

G. D. B.

La risposta tedesca alla Nota dell'Intesa

Basilea, 29.

Si ha da Berlino: *Nella nota consegnata il 25 corrente a Spa alla Commissione di armistizio tedesca dal generale Nudant, l'Intesa chiedeva al Governo tedesco di autorizzare lo sbarco dell'esercito polacco del generale Haller a Danzica, nonchè di parte dell'esercito alleato, e così pure il passaggio di queste truppe in Polonia per il mantenimento dell'ordine. Ogni rifiuto sarebbe stato considerato come una rottura dell'armistizio da parte dei tedeschi. Il Governo tedesco, esaminata la questione in modo ponderato, con la collaborazione dei capi partito dell'Assemblea nazionale, dichiara che, secondo il trattato di armistizio, esso è soltanto obbligato ad assicurare il libero passaggio per la via di Danzica e della Vistola per il mantenimento dell'ordine negli antichi territori dell'impero russo. Al momento della firma della convenzione il Governo tedesco partiva dal punto di vista che non si trattasse di truppe polacche. Il Governo germanico ricorda gli incidenti che si verificarono a Danzica, in occasione del passaggio del presidente polacco Paderewsky, incidenti che dettero il segnale della rivolta e della guerra civile sul territorio tedesco. Perciò il Governo della Germania non può assumersi la responsabilità della misura desiderata, ma è disposto con ogni mezzo a facilitare lo sbarco dell'esercito di Haller a Stettino, a Koenigsberg, a Memel e a Libau. Terminando, il Governo tedesco chiede quale garanzia sarà data per assicurare che le truppe del generale Haller non parteciperanno a manifestazioni polacche e a tutti gli atti di rivolta della minoranza polacca.* (Stefani).

L'imbarco a Genova di 1700 soldati americani

Genova, 29, notte.

Alle ore 14.30 è cominciato l'imbarco a bordo del «Duca d'Aosta», ormeggiato al ponte dei Mille, del secondo scaglione di truppe americane che ripartono. Sono 1700 uomini con lo Stato Maggiore. Si recarono a bordo a salutare i partenti le primarie autorità civili e militari. Nella sala di prima classe, adorna con eleganti canestri di fiori, a cura del Municipio, fu servito uno spumante d'onore con scambio di brindisi calorosissimi, improntati ai più vivi sentimenti di amicizia. Lungo le vie di accesso al Ponte dei Mille fanno ala le truppe del presidio e si accalca la popolazione invitata a salutare i partenti da un patriottico manifesto di addio del Sindaco. Fra i soldati americani ed italiani vi furono saluti allegri e fragorosi, con scambio di piccoli ricordi. Signore e signorine offrirono fiori. La musica del 90.o fanteria suona sul ponte dei Mille fra frequenti acclamazioni, mentre gli americani salgono ordinatamente a bordo del «Duca d'Aosta». Il piroscafo è salpato verso le 18.

L'annuncio ufficiale della proroga del Parlamento al 23 aprile

Roma, 29, s.

Con regio decreto in data di ieri la [illegible] del Senato del Regno e della Camera dei Deputati è stata prorogata al 23 aprile. (Stefani).

Smobilitazione

Gli studenti — Dopo molti indugi, promesse, disposizioni dubbie, il Ministero della Guerra ha deciso, con sua recente circolare, di accordare agli studenti universitari [illegible] — inscritti avanti il 1.o gennaio 1918 — la possibilità di riprendere i loro studi interrotti. Perchè escludere quelli inscritti nell'anno 1918? Non è già considerando [illegible] molti, che si [illegible] richiede ben altrimenti. Molti giovani [illegible] no, tra una offensiva e l'altra, conseguito la licenza di scuola media e [illegible] inscritti alle scuole superiori [illegible] nel l'ottobre scorso, quando ancora non si parlava nè di armistizio, nè di pace, hanno diritto all'eguale trattamento fatto agli altri. Il Ministro della Guerra, gen. Caviglia, nella sua intervista sulla smobilitazione, ha parlato di tutti gli studenti universitari: perchè, quando si tratta di concedere, vien meno alla promessa fatta? Non si vuole dare loro la facoltà di frequentare un corso accelerato? [illegible] almeno frequentare il loro corso normale di scuola, senza far loro perdere un altro anno prezioso. E si noti che per commettere così strana ingiustizia, per fare le cose così a mezzo, moltissimi giovani ufficiali inscritti alle Università nel 1918, i quali erano già stati avvicendati — secondo le prime disposizioni — presso la propria sede universitaria, adesso vengono rimandati al fronte, ovvero a Depositi di altre città, dove non potranno studiare o studieranno male fuori del proprio ambiente famigliare. Bisogna che il ministro Caviglia riveda questa faccenda e torni al primo deliberato: tutti gli studenti inscritti a corsi universitari, anche se matricolini devono essere restituiti alla sede universitaria: si tratta, infine, dell'avvenire culturale e professionale di migliaia di giovani.

I nuovi imboscati. — Prima c'erano quelli che avevano paura di perdere la pelle; ora ci sono quelli che hanno paura di perdere il portafoglio, forse perchè anche questo è fatto di pelle: così ci scrive un arguto ufficiale superiore. «Difatti, malgrado la smobilitazione, malgrado tutti i Decreti Luogotenenziali, le Circolari ministeriali, le disposizioni del «Giornale Militare», troppi e troppi ufficiali richiamati dal congedo si trovano ancora sotto le armi, in inutili Commissioni varie, o chiusi in più chiusi Uffici a [illegible] tergali o sulle [illegible] tanto e più spesso in quegli Uffici che appunto per il loro compito dovrebbero [illegible] e far scrupolosamente osservare le disposizioni del Ministro. Le quali [illegible] tassative e rigorose, [illegible] do il solito presso i Comandi, che dovrebbero attuarle. Troppi, troppi ufficiali si dichiarano ancora «indispensabili» od «insostituibili» per mansioni che potrebbero facilmente essere disimpegnate [illegible] hanno obblighi di servizio [illegible] mute condizioni [illegible] potrebbero accettare [illegible] un proficuo lavoro presso i Comandi, Uffici, Commissioni, ecc. [illegible] tutto al contrario [illegible] mo che in tutti gli Uffici [illegible] quelli più in alto [illegible] grossi, che [illegible] dalle amicizie e per [illegible] «indispensabili» ed «insostituibili», coprono cariche [illegible] troppo affaticarsi, [illegible] mente la giornata [illegible] no 27. Dove una volta bastava un subalterno e un maresciallo, oggi s'impanca per lo meno un colonnello! E un colonnello ha bisogno di tanta gente intorno a sè per [illegible] Non parliamo degli ufficiali [illegible] in servizio muniti di pensione, i quali, o per la loro già pratica del servizio [illegible] o per la semplice differenza di indennità [illegible] possono rendere abbastanza [illegible] ma vorremmo dire di quelli [illegible] pensione e che per le [illegible] sempre al sicuro, percependo [illegible] stipendi e relative indennità speciali».

A proposito degli ufficiali della riserva, di cui già ci occupammo, [illegible] viene prospettato, a lumeggiare la situazione di questa categoria. Un maggiore della riserva, or ora ricollocato dopo 4 anni di servizio, va a casa con una pensione di 114 lire mensili, liquidatagli da tenente con l'ultimo assegno, più 3 quote [illegible] pari a 18 lire. Totale: 130 lire! I suoi colleghi dell'Ausiliaria, cioè quegli ufficiali della Riserva che in comune il servizio durante la guerra, gli obblighi e le responsabilità, hanno diritto, invece, a nuova pensione, basata sull'ultimo grado ottenuto anche da richiamati. Perchè tale sperequazione? Quale merito speciale può giustificare il privilegio degli ufficiali dell'Ausiliaria? L'essere, forse, nati qualche anno dopo, sfuggiti ai limiti di età nel passaggi ai diversi gradi, l'avere prestato non 4, ma 8 anni nell'Ausiliaria con un abbuono di mezza servizio, giungendo così a liquidare la pensione in base alla benefica legge del nuovo maggio? A por termine lo stridente contrasto, basterebbe [illegible] anche a quelli della Riserva [illegible] concesso con l'atto [illegible] dell'Ausiliaria [illegible] altra volta, la disparità degli ufficiali delle due categorie va intesa [illegible] ma, richiamati al comune servizio effettivo non possono non avere comune trattamento. Il generale Giardino, che molto bene conosce la penosa disparità, ebbe a proporre l'estensione del beneficio predetto. Ma [illegible] il Consiglio dei Ministri [illegible] dell'aggravio al bilancio dello Stato. [illegible] meno, dicono gli interessati [illegible] ficati quei pensionati ancora [illegible] segni di cui vitalizio e inferiore [illegible] più umile [illegible] mati durante la guerra [illegible] che promozione di grado.

Gli scritturali del 1900 si domandano perchè gli uffici non li abbiano ancora [illegible] le Autorità competenti [illegible] di congedo del 1900 si fossero preoccupate della sostituzione, telegrafando, telefonando, tempestando, come le [illegible] assicurarsi il regolare funzionamento degli impiegati, a quest'ora [illegible] sarebbero a casa. Il [illegible] avrebbe dovuto avvenire il 20 febbraio [illegible] compiuto un mese di [illegible] danno degli studenti specialmente. Occorre provvedere con interessamento personale, non con pratiche d'ufficio.

Le pensioni di guerra continuano a farsi aspettare, nonostante le recenti [illegible] sollecitudine da parte del Ministero competente. «Sono mesi e mesi — ci scrivono — che sui giornali si leggono articoli riguardanti le pensioni di guerra, ma purtroppo sono poche le famiglie che hanno già avuto quanto loro spetta. Migliaia di altre famiglie, colpite dal lutto, sono costrette a tirare giorno per giorno, ora per ora, contro le necessità della vita, privandosi dello stretto necessario in attesa che venga loro liquidata la pensione».

Il riserbo del gen. Cappello

Roma, 29, notte.

Invitato a concedere un'intervista, il generale Cappello ha detto: «Il mio [illegible] vere di cittadino, di soldato e di [illegible] mi vieta di dire qualunque cosa. [illegible] caso, dirò a suo tempo tutto quello che so e posso dire. La Commissione d'inchiesta potrà correggere inesattezze, se ve ne sono, e poi, d'altra parte, son certo di poter scendere in armi contro il mio superiore, tanto più che non sono chiamato in causa dall'inchiesta pubblicata». [illegible] dubbio di essersi [illegible] prima di Caporetto». «Sì? Non ne [illegible]». «Ma se perfino il suo medico [illegible] nel gennaio del 1918 ebbe a dire che ancora allora ella aveva la nefrite...». «Questa è una questione che deve essere decisa dai medici, io non c'entro. I medici e gli ufficiali, che mi erano vicini, possono meglio di me dire le condizioni in cui ero in quell'epoca. Un elementare dovere di correttezza mi induce a mantenere il più grande riserbo, attendo tranquillo il verdetto della Commissione d'inchiesta».

TELEFONI DELLA «STAMPA»: POSTALE [illegible] 11-36, 11-15 [illegible] 25-61 [illegible]

Linee e valichi internazionali

A proposito della ferrovia del 45° parallelo

Intervista col senatore Rossi

Roma, 29, notte.

L'ex sindaco di Torino, Teofilo Rossi, reduce dai convegni di Lione e di Marsiglia, per le comunicazioni tra la Francia e l'Italia, è stato intervistato dall'«Epoca». Ecco le sue dichiarazioni: «A Marsiglia si è dato all'unanimità il favore della costruzione della linea Cuneo-Nizza per completare così i valichi che uniscono che mancano ad unire il Piemonte a Marsiglia, e tale voto venne pure il giorno 11 approvato a Lione. A Lione il Congresso fece i seguenti voti: Lo che la linea Genova-Marsiglia venga migliorata col raddoppiamento del binario da Genova a Ventimiglia, con l'elettrificazione da Genova a Ventimiglia; 2.o che i lavori della Cuneo-Nizza e della Cuneo-Ventimiglia siano spinti il più rapidamente possibile; 3.o che la linea attuale del Moncenisio venga portata immediatamente alla massima sua capacità col raddoppiamento del binario da Bussoleno a Salbertrand, con l'elettrificazione della parte francese e col completamento dell'elettrificazione dalla parte italiana e col perfezionamento della stazione di Modane; 4.o che, per la scelta di un nuovo traforo sotto le Alpi, venga preferito il piccolo San Bernardo. Quest'ultimo voto fu preso soltanto a maggioranza, compreso quello della Gare Briançon. I rappresentanti di Torino sostennero che, prima di addivenire alla scelta di un nuovo valico alpino, si dovesse portare il Cenisio al massimo rendimento, anche, occorrendo, con un tunnel di base, in modo da rendere l'esercizio di quella linea più rapido e meno costoso. Quest'opinione non prevalse, ma certo (era, malgrado i deliberati del congresso, dovrà trionfare o tosto o tardi, perchè il Cenisio viene ad assumere ogni giorno maggiore importanza, sia per le linee che vengono ad affluire, sia specialmente per il suo avvenire in correlazione alla ferrovia del 45.o parallelo».

Il senatore Rossi venne quindi interrogato circa la voce che la Svizzera tenti di fare deviare la linea del 45.o parallelo, proponendo, dopo Lione, un nuovo tracciato. L'on. Rossi rispose: «E' verissimo. Le iniziative svizzere per deviare la linea sul territorio elvetico si manifestarono sin dalla primavera dell'anno scorso, e quando nel luglio del 1918 ebbe luogo il primo Congresso a Lione per la ferrovia del 45.o parallelo, noi delegati italiani trovammo un Comitato Suisse-Océan, e non un Comitato Bordeaux-Odessa. Fu allora che, in seguito alle nostre proteste, si variò il tracciato, ed il nome ed il Comitato si chiamarono del 45.o parallelo, ed il tracciato fu Bordeaux-Lione-Torino-Milano-Venezia-Trieste-Belgrado-Odessa. Ma è certo che gli svizzeri non disarmarono. Essi hanno molte potenti relazioni in Francia. Bisogna quindi vigilare attentamente affinchè non avvengano deviazioni. Il nostro Governo — conclude l'ex-sindaco di Torino — a quanto pare, è favorevole in massima al tracciato del 45.o parallelo, che, in ultima analisi, a nel vero viene a costare ben poco, perchè, salvo modificazioni, il Cenisio e la linea Torino-Venezia sono già quasi in grado di servire pienamente allo scopo. Da parte dei Municipii interessati, per esempio di Torino, Milano e Venezia, e delle relative Camere di commercio, si sta facendo un lavoro intenso di propaganda al riguardo. Ultimamente ebbe luogo un convegno a Milano, sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi, in cui i rappresentanti dei vari Enti interessati deliberarono la costituzione di un Comitato d'azione, ma per intanto in attesa dei miglioramenti progettati, è necessario che si costituiscano dei treni che, sulle linee già esistenti, partendo da Bordeaux, si portino almeno sino a Trieste».

Perchè l'on. Prampolini combatte il "massimalismo,,

Reggio Emilia, 29, sera.

In questi giorni, più che nel passato, si è andata accentuando una polemica fra l'on. Prampolini e il direttore dell'Avanti!, Serrati, a proposito delle direttive del Partito, vivamente combattute non solo dall'on. Prampolini, ma anche da altri deputati socialisti ufficiali, per quanto riflette l'azione massimalista. Il direttore dell'Avanti! aveva ier l'altro rivolto questa domanda: «Che cosa consiglia Prampolini?». Alla quale domanda l'onorevole Prampolini ha risposto oggi con la seguente lettera nella quale esprime chiaramente il suo pensiero. Ed ecco la lettera:

«Caro Serrati, — Non per continuare la polemica, [illegible] ma perchè non voglio apparire fra coloro che non [illegible] lasciami rispondere alla tua domanda. Ecco: io nego a priori che il movimento proletario socialista debba ora svolgersi in Italia e dovunque secondo il modello leninista, del quale sappiamo così poco di preciso e che tanto più entusiasma le folle quanto meno esse lo conoscono; nego sia già dimostrato dai fatti, nella stessa Russia, che il leninismo ha veramente giovato e giova ad affrettare il divenire socialista; nego che in Italia il nostro partito abbia oggi la possibilità di diventare e rimanere padrone del Governo mediante la rivolta; nego che esso sia [illegible] seguito dalla maggioranza dei lavoratori, [illegible] della popolazione, e che una qualsiasi minoranza abbia il diritto di imporsi colla forza alla maggioranza; nego che nei paesi a largo suffragio, come l'Italia, i lavoratori abbiano interesse a gettarsi nelle vie sanguinose e [illegible] della insurrezione, fuorchè nel caso di estrema necessità, vale a dire per respingere la violenza di chi voglia loro impedire di manifestare e far prevalere la loro volontà per le vie legali ed in base al principio della sovranità popolare; e nego infine che la classe lavoratrice possa comunque veder realizzata dall'alto, per impero di dittatori, una trasformazione sociale più profonda, duratura e benefica di quella che essa medesima deve [illegible] [illegible] e va conquistando dal basso, con quell'opera demolitrice ed insieme ricostruttrice, di organizzazione e disciplina, alla quale gli stessi capi bolscevichi fanno ora [illegible] appello, come alla indispensabile [illegible] virtù generatrice dell'ordine socialista.

«Non ho mai creduto all'infallibilità umana e so che queste mie negazioni possono essere inesatte ed anche del tutto sbagliate, sebbene io sia profondamente convinto della loro verità; ma so ugualmente che nessun cervello ragionante può disconoscere che i supposti vantaggi di una rivolta sono per lo meno dubbi, dal punto di vista degli interessi proletari e della giustizia sociale, mentre non sono dubbi, ma certi, inevitabili, gli orrori di una guerra civile. Ora a me basta questo per dire che la rivolta deve essere sconsigliata ed io la sconsiglio fervorosamente. Tu osservi, caro Serrati, che indipendentemente dai nostri desideri e dalla nostra volontà, la insurrezione è oggi nelle cose di tutto il mondo capitalista, materialmente e moralmente devastato dalla guerra. Pur troppo lo temo anch'io; com'era nei fati la stessa guerra. E se l'insurrezione dilagherà, e nella previsione che dilaghi, noi dobbiamo bensì [illegible] il mio consiglio positivo — provvedere con ogni mezzo perchè essa arrechi eventualmente il minor danno ed il maggior utile possibile, ma se la giudichiamo — come io la giudico — una sciagura, noi non possiamo nè fomentarla, nè augurarcela, noi dobbiamo volere che ne abbiano intera la paternità e la responsabilità i partiti e il sistema sociale che combattiamo; e perciò dobbiamo ora mobilizzare tutte le nostre forze e tutti i fermenti del malcontento nel terreno della «legalità», non «per la reazione», ma per tentare di indurre il Governo ed i capitalisti a quelle profonde, socialistiche innovazioni economiche e politiche, che l'ora veramente solenne e minacciosa esige e che potrebbero scongiurare la bufera. Se per l'insipienza dei Governanti e il cieco egoismo delle classi privilegiate non saremo ascoltati, non sarà nostra la colpa — neppure indiretta — di quanto potrà accadere».

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

rinviato per la morte dell'avv. Gargiolli

Genova, 29, notte.

L'udienza è aperta alle 13,35. Il P. M., avv. Tolnasi, con parole commosse [illegible] al Tribunale la morte dell'avv. Gargiolli, della Parte civile. Ne tesse un nobilissimo elogio ed invia profonde condoglianze alla famiglia ed al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Genova, di cui era illustrazione. Al P. M. si associano gli avvocati Bonali, della Difesa, e Molfa, della Parte civile. A nome del Consiglio dell'Ordine degli avvocati parla anche l'avv. Oppenheim. Dopo alcune parole di cordoglio del presidente, la seduta è tolta in segno di lutto. Quindi l'udienza è rinviata a martedì.

Una banda di ladri ferroviari a Roma

travestiti da ferrovieri

Roma, 29, sera.

E' stata scoperta dalla Questura di Roma una vasta associazione di malfattori specializzati nei furti ferroviari. La banda aveva a suo capo il fornitore Luigi Fucili, di anni 27, romano, conosciuto con l'eloquente nomignolo di «Giggi er malandrino». Il Fucili era riuscito a raccogliere attorno a sè altri giovani della sua risma, ognuno dei quali aveva un suo speciale compito, sia che lavorassero nella stazione di Termini oppure sui treni in partenza da Roma. Per non destare sospetti i componenti la banda vestivano da ferrovieri e come tali da qualche tempo avevano libero accesso alla stazione, non solo, ma avevano saputo così bene insinuarsi ognuno, che molti ferrovieri autentici li credevano loro compagni. Questi individui, forniti di una grande disinvoltura, si prestavano a compiere anche qualche servizio, si atteggiavano controllori ferroviari, viaggiavano liberamente, e mentre depredavano i disgraziati che cadevano sotto le loro mire, stringevano amicizia con gli impiegati, con i ferrovieri e con gli agenti di servizio. Le riunioni plenarie della banda avvenivano all'Albergo del Piccolo Parigi; quivi abitava uno degli associati, Eustachio Pettinelli, di San Paolo del Brasile, il quale si faceva chiamare Ricci Alfonso e si qualificava per artista cinematografico. Egli, sotto il nome di Ricci, era stato arruolato nel 18.o reggimento fanteria, dal quale aveva disertato. Suo compagno, e come lui disertore, era Semplicio Romani, di anni 24, già impiegato nelle ferrovie vicinali. I due vennero arrestati l'altro giorno e subito confessarono ogni cosa indicando anche il nome dei loro degni compagni. Venne disposto l'arresto di «Giggi er malandrino», il quale si era rifugiato presso la sua amante, Lucia Cioci, di anni 22, romana. Un altro componente della banda è certo Santi Romolo, detto «Romoletto», di anni 18, romano, abitante in via Tiburtina. Era stato arrestato già da qualche giorno mentre tentava di portare via una valigia con degli oggetti preziosi; egli deve essere stato anche l'esecutore del furto di una valigia racchiudente sei mila lire e portata via ad un signore. Certa Petitti, in casa della quale fu sequestrata molta biancheria e molta merce, fu a sua volta arrestata come ricettatrice, ed è stato intanto denunziato un altro socio, il soldato Benedetto Cecili, di anni 26, di Roma, attualmente a Schio. Gli arresti hanno assicurato soltanto alcuni dei componenti l'associazione. Altri, fra cui alcuni soldati, sono ricercati dagli agenti, i quali in questi giorni, per non essere riconosciuti, si erano travestiti da guardia sale, da ferrovieri, da fattorini telegrafici. Molti oggetti preziosi sono stati sequestrati ai ladri, i quali vivevano da gran signori. Si ritiene la banda responsabile di 71 furti ferroviari.

Un truffatore di grande stile arrestato a Milano

Milano, 29, sera.

L'autorità di P. S. di Siracusa aveva segnalato alla Questure del Regno il furto di 17,000 lire perpetrato in danno del Banco di Sicilia in Meno, e del quale si riteneva autore tale Giacomo Libasci, d'anni 29, nativo di quella città. Giorni sono a Milano veniva arrestato, dopo un lungo pedinamento, un misterioso signore che viveva splendidamente, ma mutava con frequenza indirizzo, e che disse dapprima chiamarsi Ernesto Vassallo, ma poi, ammise di essere il ricercato Giacomo Libasci. Egli fu trovato in possesso di parecchi vaglia del Banco di Sicilia di inoccertabile autenticità, e fu colto proprio nel punto in cui stava per perpetrare un'operazione che gli avrebbe consentito di lucrare truffaldinamente un milione rotondo! Egli, tra gli altri, aveva due vaglia del valore di L. 500,000 ciascuno, ed aveva già ripetutamente cercato di riscuoterne uno presentandosi a vari banchieri e cambisti privati. Un giorno si presentò anche alla ditta Cattaneo e C., in via Meravigli, 16, col falso nome di Vassallo e parlando con uno dei comproprietari della ditta tentò abilmente la riscossione, asserendo che non poteva ottenerla dalla locale direzione del Banco di Sicilia perchè non conosciuto. Non mancò naturalmente di promettere un regalo, comunque [illegible] l'operazione fosse stata subito compiuta, poichè gli era urgentissima la somma. Ma, malgrado che il titolo presentasse ogni garanzia, la ditta intuì qualche cosa di losco e si guardò bene dall'aderire alla richiesta del sedicente Vassallo.

Una perquisizione nell'ultimo domicilio del Libasci permise di rintracciare le matrici di due vaglia, uno per la somma di 500 mila lire e un altro di 20 mila, che risultavano rilasciati dall'Agenzia di Roma in data 14 febbraio 1919 al nome immaginario di Vincenzo Maggio Pintaroda. I vaglia corrispondenti a queste due matrici il Libasci dichiarò di averli regalati a certa Cecilia Martinez, di anni 21, da Savergnan [illegible] già profuga a Palermo ed ora rimpatriata.

Gli altri due vaglia di lire 500 mila il Libasci, quando si accorse di essere pedinato dai carabinieri, li aveva nascosti dietro un quadro [illegible] in via San Prolaso. Quivi, infatti, su sua indicazione furono rinvenuti.

Il Libasci finì per confessare anche il modo col quale egli si era provveduto di questi titoli coi quali egli abile pensato lucrare almeno un [illegible] mila lire. Questi asserò erano stati rubati alla ditta Favolaro di Palermo, la quale forniva gli stampati e le carte-valori al Banco di Sicilia. Il ladro, tale Caciela Giovanni, appartenente allo stabilimento Favolaro, li aveva venduti per poche centinaia di lire al Libasci e ad altri lestofanti. Sulle indicazioni del Libasci e del Cuccia, che fu anch'esso assicurato alla Giustizia, l'Autorità è sulle tracce anche di costoro.

Il dramma di un agente fiorentino di P. S.

Firenze, 29, notte.

L'altra sera, poco dopo le 21, l'agente di P. S. Alberto Fabbri, di anni 25, incontrato in via dell'Olmo tale Jori Enrico, non ancora meglio identificato, gli sparava a bruciapelo una rivoltellata alla testa, dopo di che volgeva l'arma contro sè stesso, facendosi saltare le cervella. Il Fabbri era figlio di un notissimo esercente della nostra città, conosciuto negli ambienti della P. S. fiorentina ed anche in quelli delle altre città d'Italia, avendo per lungo tempo prestato servizio come agente viaggiante della Compartimentale. Intorno alle cause che hanno spinto l'agente all'atto insano, si sa con certezza che debbono ricercarsi nella gelosia. Infatti sul cadavere del Fabbri è stato trovato un biglietto a lapis nel quale è scritto: «Uccido Enrico Jori perchè egli ha contaminato colei che amavo sopra tutto».

Lo Jori, trasportato all'ospedale, giace in imminente pericolo di vita.

L'autorità di P. S. subito dopo la tragedia aveva tenuto nascosto, per le sue indagini, un particolare dei più importanti. Infatti fra le carte rinvenute nel portafoglio dell'agente Fabbri è stata trovata una fotografia di colei che si può chiamare la protagonista della tragedia e che gli agenti della squadra in borghese non tardarono a rintracciare nel rione Santo Spirito. Nel pomeriggio di oggi questa signora, appartenente a distinta famiglia, venne interrogata dal cav. Bossetti. All'ultimo momento si apprende la seguente versione retroscena del dramma. Ieri sera, verso le 15, l'agente Fabbri si recò in casa dell'amante, essendo il marito assente da Firenze da qualche tempo. Poco dopo si presentò al quartiere della signora l'orefice Jori che, a quanto si afferma, da molto tempo la molestava con la scusa di farle osservare delle gioie. La signora pregò il Fabbri di passare in un'altra stanza dell'appartamento. Pare che l'orefice una volta alla presenza della signora abbia rinnovato le sue profferte d'amore e alle sue ripulse abbia tentato anche di usarle violenza, per il che venne inesso alla porta. La signora aprì la stanza dove era il Fabbri, il quale volgea lanciarsi contro lo Jori che era già uscito. A stento fu trattenuto dalla signora e parve calmarsi alquanto, tanto che si trattenne ancora per qualche tempo. Alla fine uscì assicurando la signora che non avrebbe messo ad effetto i propositi maturati nel primo momento di impulsività. Il resto è noto.

L'esportazione dell'oro dall'Inghilterra proibita

Londra, 29, notte.

Un decreto proibisce l'esportazione dell'oro in moneta ed in verghe per tutte le destinazioni. L'importazione di qualsiasi quantità di oro in verghe sarà [illegible] a datare dal 1.o aprile.

ARTI E SCIENZE

La Bohème di G. Puccini al Politeama Chiarella

L'Arsenurdini comparve alle soglie della bohème quando ancora il pubblico urgeva per avere un posticino. I ritardatari non dovranno peraltro rimpiangere troppo la loro imprevidenza. La rappresentazione di ieri sera non fu infatti fra le migliori di La Bohème. L'opera del Puccini ha contenuti ammaliatori troppo al nostro pubblico — non sempre facile ai facili adescamenti — per consentire esecuzioni mediocri. Si potranno invocare tutte le attenuanti possibili: l'indole popolare degli spettacoli, le pretese dei cantanti di vero valore, la difficoltà di averli, il costo di uno spettacolo anche mediocre. Ma il bisogno di attenuanti presuppone ad ogni modo la confessione o la presunzione di un errore. E l'errore fu nella scelta dell'opera. La Bohème è infida. Nella sua stessa popolarità nasconde il pericolo. E il successo di cassetta non può avere rapporti con l'arte. Ieri sera poi neppure la sequela di applausi fu pochi, tale da provocare reazioni non inguistificate. Lo spartito poteva trascorrere nel silenzio, con qualche accenno di plauso ad una certa ricerca di finezze di dizione nella Cesari (anzi in qualche punto essa cantò veramente bene) con qualche approvazione del gran pubblico a certi scatti enfatici del tenore Pasmelta, che così potè sfogare qualità discrete di voce... E limitare a questo l'approvazione. La stessa orchestra non fu sempre nè equilibrata, nè sicura. Colorita sì. Ma basta? Il pubblico in genere rispose giustamente: «no!». E se la cronaca può constatare alcune chiamate al proscenio, non deve neppure omettere che da esse furono lontane la generalità e la pienezza del consenso. Anzi...

Concerti

L'Associazione di amici della musica ricomincia la serie dei suoi apprezzati concerti. E quest'anno sarà Amilcare Zanella ad inaugurarla oggi domenica, alle ore 16,30, al Liceo Musicale. Del programma farà parte un poemetto «I due fanciulli» per pianoforte, organo, quartetto d'archi e coro misto, scritto per l'Associazione e ad essa dedicato. Gustosissima primizia e delicato omaggio del valoroso musicista ad una Associazione veramente degna della città nostra, e degli eccellenti risultati finora conseguiti.

***

L'altra sera, al Liceo Musicale, il maestro Angelo Angiolini volle farci udire un programma composto esclusivamente di musica sua. Pensò egli alla responsabilità, cui andava incontro? Pensò egli alla varietà di elementi necessari per tener desta e attrarre l'attenzione di un pubblico durante due ore e più di musica? Credette egli sul serio che potessero bastare a tanto certe imitazioni dell'antico alternate con composizioni di gusto arcaico (moderno), benchè con apparenza di maggiore modernità? Ma per tutto ciò ben altro occorre! Occorrono una ricchezza di risorse, una vivacità di ispirazione, una virtù nel dare sapore di novità all'antico, per [illegible], una profondità di concezione ed una ricchezza di tavolozza nelle opere di imitazione moderna, che invano cercammo ieri sera. Non basta il procedimenti, non arie virtuosistiche, non ardimenti, non accenni a sferrarsi da quanto fu fatto da molti altri. Chiarezza, sì, e leggerezza; [illegible] a tutto questo facilità; larghezza nel periodare, studio accurato dei passaggi; qualche spunto felice, i segni di un'onestà artistica, che non cerca di vestire una veste, che senza sfarzo indossa e disegna. Ma quello può dare è poco, specie per un intero concerto. Così i cinque di [illegible], la [illegible] le reminiscenze ebbero forse troppo risalto a scapito di quanto è di veramente buono nella musica dell'Angiolini. Essa diede modo a [illegible] di mostrare quelle qualità di vigorosa pianista, [illegible] nella ricerca dell'effetto, che applaudimmo altre volte, e rapidamente [illegible]. Del Giusto, del Giannini, ottimo accompagnatore, del [illegible] non occorre dire. E applaudimmo volentieri a questi i nomi del [illegible] per l'esecuzione del quartetto [illegible] per quanto qui [illegible]. Il pubblico avrebbe potuto essere più numeroso, ma ci auguriamo trovarlo ancora più folto domenica, alle [illegible] dei soci dell'Associazione di amici della musica, e con essa un nuovo lavoro di Amilcare Zanella, gradito ospite nostro.

Duplice diserzione in areoplano

Varese, 29, sera.

Ieri un aeroplano, partito dalla Malpensa, atterrava in Svizzera presso Ponte Tresa. Si apprende ora che non si tratta di un apparecchio che avesse perduto il controllo o che fosse stato costretto ad atterrare per guasti al motore, ma di due disertori e precisamente il sergente di cavalleria Gelsomino Pizzolato ed il caporale motorista Luigi Stach. Essi erano partiti dalla Malpensa verso le 14.30. Appena avvenuto l'atterramento accorsero sul posto una sorella dello Stach, che si trova in Svizzera, il console italiano, conte Marazzi ed un delegato di Pubblica sicurezza. Il delegato chiese ai due aviatori se avesse dovuto trattarli come due persone che avessero smarrito la strada e che fossero state obbligate a scendere sul territorio svizzero, o come due persone che non volessero più tornare in Italia. Alla domanda che non ammetteva tergiversazioni, i due risposero lassativamente che non intendevano più tornare in Italia. Essi furono fatti salire su una automobile militare svizzera e trasportati al Penitenziario. Essi si trovano a disposizione delle Autorità militari. Ieri sera alle 5 giunsero da Milano all'aerodromo svizzero dove fu portato l'apparecchio, operai specialisti per eseguire lo smontaggio: esso è una grande macchina da scuola del valore di oltre 70 mila lire. L'apparecchio, secondo ogni probabilità, sarà trasportato in Italia, come ciò fu fatto per quello atterrato nel 1916.

La madre di Giuseppe Mazzini

Alessandro Luzio pubblica in volume (Bocca, Torino) una serie di interessantissime lettere, scritte fra il 1834 ed il 1839, dalla signora Maria Mazzini al figlio esule. Il benemerito illustratore di tante figure e di tanti episodi del nostro Risorgimento, ha scovato queste lettere nel R. Archivio di Stato di Torino, celate in due buste riposte recanti il titolo generico « Copia di lettere dei profughi politici 1834-39 ». Ecco, una volta tanto, i benefici effetti della censura.... antica; censura anch'essa, ma più cavalleresca e, nel caso nostro, più prodiga e meno tirannicamente idiota, di quella che delizia i liberi sudditi degli evoluti e democratici Governi contemporanei. Pei quali la censura è soppressione. Mentre al tempo dei Sovrani retrogradi ed assoluti potè darsi il caso che la censura fosse niente altro che una messa a verbale dei documenti più sospetti e pericolosi. Nei Gabinetti neri della polizia piemontese, si ricopiarono in quei fortunosi anni, fra le altre, anche tutte le lettere, fra la madre Mazzini e il figlio, che passavano per Torino: dal '34 al '39, avverte il Luzio, attese alla bisogna quasi costantemente uno stesso funzionario, che aveva saputo rendersi espertissimo nella sicura decifrazione degli sgorbi spesso illeggibili della grafia del grande agitatore. Da buon emarginatore di pratiche, questo ignoto copiava tutto: non trascurando mai le note esterne di ciascuna lettera, la data, e i prestanome adottati per l'indirizzo. Così se le lettere mazziniane alla madre, scritte fra il '34 e il '39, sono già tutte, meno due, nella raccolta nazionale, non manca nelle trascrizioni torinesi l'attrattiva dell'inedito. « Acclusi al pacchetto per la mamma erano generalmente biglietti da distribuire ad amici e parenti; svariati inserti, di cui spesso sono andati smarriti gli originali, e ci rimane ora la copia fedele dell'Archivio « Sabaudo ». Ma la vera rivelazione che ci offrono gli atti torinesi sono le lettere materne, dalle quali la personalità della signora Maria esce in tutta la sfolgorante luce di un carattere fiero, energico e generoso. Maria Mazzini era di quelle donne che hanno il genio del cuore. Tenera, appassionata, entusiasta, ricca di una fede senza limiti nell'avvenire del suo Pippo e nelle sorti dell'Italia, ella merita veramente l'appellativo di magnanima, e con esso entra nella storia del nostro Risorgimento a fianco del figliolo suo grande. Siamo grati al Luzio di questa sua nuova fatica: se anche dobbiamo fargli appunto dell'avere soppresso alcune, siano pure minuzie verbali o ripetizioni. In questi casi, non si sa mai dove il criterio diventi arbitrio. Ciò che può sembrare non interessante al trascrittore o all'editore, potrebbe offrire interesse al lettore. Siamo ancora e sempre d'avviso che certi documenti di valore storico insieme e psicologico possano essere con vantaggio pubblicati integralmente, in tutti i loro più minuti particolari.

La pura fiamma

Dalle prime pagine del nuovo epistolario alle ultime, l'affetto materno è di adorazione. « Ieri — leggiamo in una lettera del 4 luglio 1835 — vidi Gamba ed Avagnina, quasi amo con gratitudine distinta perchè amano tanto te e furono sempre coerenti a questo sentimento, col non tralasciar mai di darmene la prova, venendo sempre a saper di te e di me in ogni circostanza. L'idea che hanno di tutta te stessa è come di cosa celeste.. Hanno veduto il tuo ritratto con tenerezza e venerazione. Sperano di abbracciarti. Già io fo vederti da coloro che ne siano degni, ed è certo che l'occhio che deve guardarti non deve essere nè indifferente nè spinto da mera curiosità. Oh questo no certo... ». Due anni dopo, rispondendo a una lettera del figlio che le dava notizia di esser fatto il padrino in un battesimo, la signora Maria scrive: « Dunque, fosti padrino? oh, caro mio, ben mi figuro il tuo impiccio. Io avrei voluto vederti imbarazzato col ragazzo fra le mani. Eppure son certa che in tal cerimonia la tua *distinta fisonomia* avrà fissata l'altrui attenzione, essendo sicura che in quel momento idee sublimi e diverse dovevansi suscitare nella bell'anima tua, atta a scuotersi ad ogni sensazione non volgare, e quindi tralucere da tutta la tua dolcissima figura. Ma vi saranno stati esseri atti e capaci d'osservarlo? Non saprei assicurarlo. Quello che si è certo egli è che da qui vi fui io: e per quanto ognun conosca i tuoi pregi in generale... pure sento un'intima convinzione che io sia l'unica a conoscerne la propria verace squisita essenza, essendo immedesimata teco in ogni menoma piega dell'anima tua... ».

Quando il figlio si fa ritrarre dal Pistrucci, la madre non crede che il vecchio pittore, per quanto bravissimo nell'arte sua, « possa arrivar mai a rilevare in tela tutta la rara espressione di tua bell'anima pinta sul tuo volto e nel tuo sorriso angelico ». Una volta Pippo le esprime il dubbio ch'ella abbia conservato una sua lettera. « Mi dici se tengo ancora l'altra tua lettera di guardare ma so che cosa... E come? pensi tu dunque che io possa distrugger le tue lettere? Mai e poi mai furono, nè verranno giammai distrutte in eterno. Quindi se non desti alla tua modestia il senso dubitativo che usi dicendomi « se avete ancora la mia lettera » ti sgriderei. Ti pare che non debba serbarle come veri gioielli per il mio amore? Eppoi perchè io sono davvero in se stesse per ogni rapporto. Vedrò, quando avrò il tuo *secretaire*, se ivi potrò riporle... ».

Ella si sente simile al figlio fisicamente e moralmente. « Ti son grata delle cose che mi dici circa la tua pallidezza e ben comprendo sia dipendente dalla vita sedentaria e riservata cui fosti costretta: (in alcune lettere la madre finge di scrivere a donna per eludere la vigilanza della censura) oltre a che l'indole tua naturale non è quella di aver color vivo, ed anco in ciò somigli perfettamente a tua madre, unica qual sei in famiglia che abbia perfetta somiglianza con essa tanto nel fisico come nel morale. Anco a me piace a preferenza la pallidezza in ogni volto, purchè non sia dipendente da malattia od altri malanni, e son certa come debba renderti vieppiù espressiva ed interessante quella tua fisionomia cotanto naturale parlante come le figure del Vandyck... ».

« No, son certa di non illudermi menomamente nell'opinione che meco porto (esser identica) la tempra speciale del cuor nostro, che non può esser, nè bene intesa, nè pregiata al tutto proprio e giusto valore, perchè in genere poco si conoscono i sentimenti delicati dell'anima. Oltre poi la precisa somiglianza nostra di figura, avendo tu persino l'istesso segno nero che io pur ho vicino alla bocca, i capelli, la pelle, il colore, insomma tutto; anco nel mal di nervi siam pari... ».

Un altro giorno: « Mi farai piacere sommo se ancora mi parlerai di quelle sensazioni e di tutto ciò che potrai credermi degna ch'io sappia di tutta l'anima tua. Credilo pure, che tutta tutta so bene conoscerla ed intenderla nei più reconditi suoi moti. Oserei quasi credermi unica nel sapermici immedesimare. E credi tu forse che il mio immenso amore a te sia solo pel puro istinto da cui ti son vincolata? No certo, la intensità di quello ha la sua sorgente appunto in tutta te stessa e nella mia speciale tua conoscenza ».

Però ella lo prega di tenerla al corrente di tutto, di tutto, anche delle « menome cose, pensieri, sogni ». L'adorazione diviene intuito: nulla di ciò che fa il figlio, di ciò che il suo Pippo pensa, può esserle estraneo o lontano. Non solo ella vive di lui, ma vive in lui, staccata, remota da ogni altro interesse o pratico e morale o intellettuale. « In genere vivo (coi volgari conoscenti) corporalmente, ma lo spirito ne è affatto isolato. Sia orgoglio, sia verace conoscenza delle cose, sia in tutto che io non trovo, nè trovai giammai nella mia arrivasse a soddisfarmi in via di cuore a vero carattere, meno quei pochi come te e le cugine e l'amica. Tutto il resto è nullo ai miei occhi, poichè anche laddove non trovi vizio, che ritrovar mai? Vuoto, insipidezza, egoismo, ecc. ».

Quando le lettere del figlio tardano, ella vive agitata, piena di crucci, « che in questo tu ed io siamo dei pari fatti per crearci i crucci, come se i reali non fossero abbastanza. Ma la è cosa inseparabile altresì da chi s'ami di quell'amor vero, come noi ci amiamo, e più di quella tempra di carattere atto a sentire altamente. Guarda, io non ho ritegno teco di dire che il sentire dei nostri affetti non si può pareggiare. No, eppoi no; ad animi volgari parrebbe pazzia ed orgoglio forse, perchè pochi son quelli che sentono e intendono; e cotesta presunzione fa che mi viva tutta riconcentrata in me stessa, isolatissima moralmente. Chi sa che anche in questo s'annidi orgoglio! Sia che sia, la è così ». Ella soffre della bassezza umana anche più del figlio. Il suo Pippo ha la forza di reagire, di pensare, attivamente, di operare: il genio gli serve a superare il male, a crearsi con le sue vive forze il proprio mondo; mentre la madre non può assurgere intellettualmente a tanta altezza. « Tu sei più saggio di me conoscendo non solo sia in natura degli uomini un proceder tale, ma in compatirli: io invece so pure che la sia così, ma ogni qualvolta lo esperimento mi sdegno potentemente e trovo dolcezza maggiore il concentrarmi vieppiù meco stessa e vivere moralmente isolata ».

Il dottor Giacomo

D'altra tempra era l'affetto paterno del dottor Giacomo, uomo probo, ma gretto, sempre più legato con gli anni a preoccupazioni di danaro e di convenienze sociali. La madre teme che le lettere paterne riescano dure al figliolo lontano, che ha bisogno di essere capito, di sentirsi amato per tutto quello che fa. La madre pensa che Pippo non deve essere discusso: mentre il padre vorrebbe imporgli la sua volontà, vorrebbe fare di lui un uomo diverso da quello che è; vorrebbe ridurlo alla figura di una specie di grand'uomo comune. « Voglio dirti due parole in proposito di ciò che il padre ti dice qui a piedi, temendo che il suo modo di esprimersi ti faccia un'impressione forse molesta... Per quanto egli senta e goda immensamente tutte quante le cose che possono lusingare l'amor proprio, vorrebbe che pur anco a ciò venisse unita distinzione di guadagni, in pari modo che del tuo ingegno; epperciò cerca di spronarti in quella guisa che crede propria. Nel suo modo d'esprimersi parrebbe che volesse persuaderti, che cessandogli ogni guadagno personale noi rimarremmo senza altre risorse, ma tu conosci per la dio mercè che non è così: posso anzi accertarti che dopo le nostre amare vicende non solo i nostri capitali si mantengono sempre intatti, ma a malgrado delle spese sonosi pur anco aumentati. Quindi tel dico a tuo quiete perchè so bene il tuo cuore e l'indole delicata tua propria per farlene quando che fosse un cruccio di più. Sicchè dopo coteste mie verità non ti faccia quel suo dire che quella dovuta impressione che merita e nulla più. Certo si che del resto spero che a tempo debito ti si apriranno vie onde ritrarne vantaggi, ma bisogna dare il debito suo tempo. Tuo padre t'ama sviscerataniente, ma ognuno ha i suoi modi di sentirlo, come egualmente di dimostrarlo ».

E ancora, a commento di uno dei predicozzi paterni: « Egli crede che ripetendoli sovente tu possa cambiar di carattere ed amare ciò che è impossibile a tutto te stesso. Ben conosci la sua prediletta teoria: che a forza di battere il chiodo possasi il tutto ottenere, idea erronea quando specialmente trattasi d'indole (come la tua). Egli pure lo sa e conosce, credilo pure, ma segue il suo istinto, inculcandoti le sue massime... Il bello è che quando legge i tuoi pensieri va ripetendo: ha ragione, dice bene; lo fui e sono come lui; ma a malgrado di ciò ti scrive e scriverà sempre sull'istessa forma... ».

Il padre era di quelli che s'acconciano al mondo così come è. Un giorno scrive al figlio: « Caro Pippo, no, non ti credo affetto di « mania », nè di pazzia. Io credo che un'idea fissa e buona domini nel tuo cervello, e gli sforzi che fai per educare ed illuminare i popoli non produrranno alcun effetto nè vantaggio. Siamo a tempi che se la venuta di G. Cristo e degli Apostoli fosse arrivata a quest'epoca, sarebbero tutti sacrificati, compresi quelli che accettassero la sua divina legge. Se ti combatto le credenze... è un ardente amore che ho per te e per la tua felicità ». Come se il figlio non avesse scritto tante volte e con tanta convinzione predicato che la felicità non può, nè deve essere lo scopo supremo delle umane azioni! Il padre, per quanto s'acconciasse al mondo, non voleva ammettere che ogni uomo ha una ragione propria di vita, che può anche non aver nulla a che fare con le ragioni che prevalgono più comunemente negli altri. Egli era preso da quella terribile grettezza dei sentimenti utilitari, quietisti, contro la quale Giuseppe Mazzini lottò tutta la vita. « Nelle tue lettere, ammoniva il dott. Giacomo, tu parli d'Italia e dimentichi che d'Italia non se n'è mai stato, come pure non esistono italiani. Vi sono dei napoletani, dei genovesi, piemontesi, ecc. Gli Stati così divisi non formano una nazione, ed i piccoli Governi sono più assoluti e meno generosi delle nazioni grandi... (Le Potenze estere) odiano l'unione e l'indipendenza d'Italia unita in un solo Governo. Forse l'Inghilterra sarebbe la meno nemica, le altre impedirebbero con tutte le loro forze lo stabilimento di un regno italiano o di una repubblica: e gli italiani stessi sarebbero essi pure nemici, e solo cercherebbero di essere genovesi, veneziani, siciliani, ecc. ». Insomma il padre era contro il figlio, contro tutta la sua opera di propaganda idealistica e pratica, a tal punto che in una lettera del 16 giugno 1838 consiglia al suo Pippo di abbandonare la politica per la letteratura e magari per il teatro comico. « Scrivi una commedia delle più ridicole, ricordati di quelle di Goldoni, fa parlare Arlecchino, Pantalone, Brighella ed altri, diverti gli inglesi, in tal modo forse allora saranno soddisfatti e contenti e tu pure riderai delle sciocchezze di tali uomini ». Ai quali consigli Giuseppe rispondeva non senza sdegno: « Non posso rifondermi, non posso buffoneggiare quando son triste, non posso e non voglio prostituire il mio paese alla noia di questi isolani ».

Segni dei tempi

Ben altro indirizzo aveva preso la madre, con ben altra intelligenza e sensibilità ella seguiva quasi giorno per giorno l'opera del figlio e notava i segni annunciatori dei tempi nuovi. Nel gennaio del '38 ella scrive a Pippo: « Ho letto alcune delle poesie del Pellico e le trovai tenere, non che candide.. Certo non esprime robustezza d'alto sentire... D'altronde la sua temperanza di dire può essere analoga ai tempi e chi voglia stampare non può farne senza... (Malgrado l'avversa fortuna) sarà sempre sopra a tutte le nazioni l'Italia nostra. Non è amor patrio il mio, che per troppa illusione mi accieche; no, ma la storia nostra è quella che ne fa fede ». E nel maggio del 1839: « Lessi con entusiasmo « Margherita Pusterla » del Cantù: certo che quel libro è arditissimo, perchè descrivente appunto ed il '33 e l'epoca precisa attuale. Quel Ramengo, quel Lucio giudice criminale, che dietro alle infami sentenze di morte, di sorda, che faceva quel birbo di Luchino così su due piedi, lo encomiava come grande uomo, giusto e clemente! Da noi non abbiamo i Luci ed i Ramenghi in corpo ed anima come a quei tempi? E i poveri esuli così descritti al vivo, e quel caro Alpinolo che bel cuore, che ardente carattere, che sublimità d'amicizia pel Francesco. Quanti Alpinoli conobbi almeno pel lato di confidenza negli uomini: ed appunto son certa che per questo ogni cosa venne aventata. E l'agente provocatore del Ramengo a Pisa? eh, dico, non fu il preciso '33, ove so, da chi avea la lista, di 400 spie pagate per Genova solamente! Oh mondo iniquo, in verità l'accerto che più volte piansi a quella storia tanto vera e sì bene descritta... Sia come dici che lo stile non sia bello, ma che fa a petto di tanta verità coraggiosamente espresse? » — « L'onnipotenza divina vigila sulle tribolazioni d'Italia; e verrà epoca, ove ne verrà indennizzata e confortata, ne son certa come d'articolo di fede ». Tutto ciò che può testimoniare del risveglio politico, e intellettuale e morale del paese, trova la signora Maria pronta all'ammirazione e all'entusiasmo. Padre Ugo Bassi è a Genova a predicare: ecco la madre darne ampia notizia al figlio lontano.

« Ciarlismo: entusiasmo inaudito pel predicatore: donne pazze di lui, suo ritratto che si vende dai librai, gli studenti e tutta la gioventù pazza di lui; moltissimi continuano a volerlo rassomigliante a te, ed infatti il padre, che vide il ritratto da Beuf, lo dice anch'esso. Un di questi dopopranzi escivano gli studenti dall'Università per gli esercizi ed il predicatore veniva su di strada Balbi a passeggio. Gli studenti si schierarono in due ale militarmente e lui dovendole passare frammezzo ricevè il loro saluto unanime... La folla è tale che per ben udirlo bisogna andarvi tre ore prima. Il bello è che anco le genti del popolo vi accorrono, e molti delle ville fuori di città vengono anch'essi. All'escire di chiesa vi era gran numero di villani, a cui disse se lo intendessero. Dissero di no, ma che pur venivano, avendo udito che sia tanto bravo. Oh guarda un po' il potere di prevenzione! Fatto sta, checchè ne dicano i barboni, gli invidi, i classici, questo uomo deve essere dei mezzi intellettuali assai distinti... S'accerta ch'egli non scriva mai la sua predica: da qui i classici pedanti prendono argomento di lor biasimo, perchè non usa la solita scelta del primo punto, secondo, ecc. Eppoi un gran delitto gli si appone: quello di cantare sulla chitarra, la sua musica favorita è la « Norma ». Una volta alle 12 mandò a dire al Cardinale, perchè alloggia nel suo palazzo, se voleva udirne un pezzo salisse in sua stanza. Il vecchio era a letto e disse al servo: ditegli che vada a dormire quel pazzo...

« Or siamo alla fine, e mi par miracolo che abbia potuto senza inciampi, perchè i suoi più gravi nemici sono i neri, il suo gran delitto è la franchezza: ebbe degli avvisi di moderarsi, ma da quanto odo poco ebbe a badarvi ».

E qualche giorno dopo: « Il celebre predicatore ha finito col far piangere di tenerezza tutto l'uditorio: poesie stampate ed inedite al suo elogio. Le donne pazze e deve anco da queste uscir poesie... Mai s'è veduta una cosa tanto sorprendente... L'ultima predica si è stati lì lì per una generale battuta di mani: mi stava fresco se succedeva. Lo portavano tosto a Fenestrelle coi neri e la « Cattolica » contro ».

L'anglofobia materna

Passato il Mazzini dalla Svizzera in Inghilterra, la madre lo accompagna con la fantasia nella sua nuova vita d'esilio e di lavoro, tutt'altro che facile e lieta. Gli inglesi non erano affatto nelle simpatie della signora Maria, che non risparmia loro le più mordaci censure. « E' uno spino per me quello di saperti in un soggiorno che non ami nè puoi amare, perchè affatto urtante in tutto col tuo carattere ed indole tutto diversi. Quando altro non fossevi di urtante, basterebbe certo il carattere d'egoismo orgoglioso che costà regna ». Ammirata ed amante com'ella era della sua Italia, la signora Maria in certi giorni non vede fra i signori inglesi altro che bevitori ed ubriaconi. Al figlio che le scrive della abolizione della consuetudine dei baci durante la cerimonia di incoronazione della Regina Vittoria, la madre risponde sarcasticamente: « Sai che la è proprio da ridere la cerimonia dei 600 baci! Mi sta fresca se mai venga deciso che debba prenderli. Povera donna: in tal caso deve rimanerne stomacata. Quanti ubriachi vi saranno fra tanti, e quanti forti odori di rhum, vini, spiriti, ecc., sentirà ancora! Bestie; per me son teco persuasa che cotesta nazione sia molto, molto indietro nella civiltà ».

« L'orgogliosa indifferenza di cotesti aristocratici basterebbe a stomacare da se sola... Non si conosce che sia l'obbligo di carità verso il proprio fratello, e questa si crede a sufficienza esercitata mostrando conoscerla. Ipocrisia e nulla più: mi stringe l'anima considerando quanti stenti d'intelletto e di pensieri andati a vuoto, mondo iniquo! Eppoi mi si dica: filantropia speciale di cotesta nazione! Giova però agire machiavellicamente con questi mecenati di nome: conoscerli e regolarsi a norma di ciò che vogliono, non sembrando essi loro di valutarli al proprio lor giusto valore, blandendoli senza viltà nè bassezza... ».

E in una lettera del 21 agosto 1838: « Vedo dei poveri polacchi... Vergogna! Quando si pensa ai gran ricchi che costà sono pare impossibile che ivi si possa lasciar perire di fame tanti veri eroi, come tanti ve ne sono! Eppoi pretendono alla filantropia sopra alle altre nazioni! Tante Miledi, tanti Lords, paralitici fisicamente e moralmente... già per me non ebbi mai, mai grande opinione di nulla circa alla nazione inglese: ma ripeto per ora la benedico come soggiorno di sicurezza e fin che Dio vorrà... (Più tardi) bisognerà guardarla da lungi e nulla più. Dove sta la prima passione pel danaro è assioma che nulla possa annidare di generoso, di bello verso il proprio simile ».

⁂

Il volume è pieno di giudizi, di pensieri, di spunti sulle vicende e sulle persone del tempo: su casa Mazzini, su Genova, sul Piemonte, sulla Corte sabauda, sui vari movimenti politici. Esso offre elementi psicologici di prim'ordine per la ricostruzione della biografia mazziniana. Esso giunge anche più utile e gradito in quanto il Luzio sta preparandone altri nella medesima serie. Questo, di cui abbiamo dato alcuni saggi al pubblico, non è che il primo apparso di una trilogia, che descriverà l'attività carboneresca dell'agitatore, e ritesserà quel fosco periodo che si chiude con la spedizione di Savoia e la condanna a morte di Garibaldi.

NEMO.

La Madre di Giuseppe Mazzini. Lettere a cura di A. Luzio. — Bocca, Torino.

Libri ricevuti

Le smorfie dell'anima. Mario Mariani, Milano, Sonzogno.

Lo Zar Lazzaro. Leggenda serba. Raffaello Gigli, Milano. Sonzogno.

Parlamento e Governo nel nuovo ordinamento della Germania. Traduz. di E. Ruta, Bari, Laterza.

Il Mezzogiorno agrario quale è, a cura di G. Fortunato, Bari, Laterza.

Il bacino di Briey

nei piani di guerra

Ciò che riferiscono Sarrail e Messimy

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

E' noto che, dopo una discussione alla Camera dei deputati, durante la quale il Comitato delle forniere, che è la massima organizzazione padronale metallurgica, venne pubblicamente accusato di essersi, per interessi particolari, opposto al bombardamento del bacino minerario di Briey, occupato dai tedeschi nei primi tempi della guerra (bombardamento che, secondo il parere di non pochi, avrebbe potuto avere risultati decisivi sullo svolgimento della guerra), è stata nominata una Commissione d'inchiesta con il mandato di procedere a tutte le ricerche necessarie per stabilire la verità. La Commissione ha già proceduto all'audizione di varii testimoni. Tra questi, ieri vi fu il generale Sarrail, la cui deposizione eccezionalmente grave non può essere passata sotto silenzio. L'indomani della prima battaglia della Marna, il generale Sarrail, che comandava la prima Armata a Verdun, ritenendo impossibile sfondare le linee tedesche con attacchi frontali, giudicava che avesse migliore probabilità di successo un attacco diretto dalla punta di Verdun, in direzione di Longwy e di Longuyon, essendo possibile approfittare della deviazione della linea tedesca, la quale si incurvava verso Saint-Mihiel e formava quell'ernia che gli americani poterono ridurre lo scorso autunno. Il piano, qualora fosse riuscito, avrebbe permesso, secondo l'opinione di Sarrail, di aggirare gli eserciti del Kronprinz, i quali si trovavano a nord-ovest di Verdun, ed in ogni caso presentava il vantaggio di porre sotto il fuoco dei cannoni francesi il bacino di Briey, dal quale i tedeschi hanno estratto con crescente intensità il minerale indispensabile alla fabbricazione del loro materiale bellico. Ma il Gran Quartiere Generale, ritenendo invece che una azione in Champagne avrebbe presentato maggiori vantaggi, non accolse il piano. Siccome Sarrail non condivideva questa opinione, poco dopo venne trasferito nelle Argonne. Nell'aprile del 1915, mentre si trovava a Saint-Menehould, venne avvisato che avrebbe ricevuto una visita del Presidente della Repubblica, il quale procedeva ad una inchiesta sulla situazione degli eserciti. Alla vigilia giunse al suo Quartier Generale un ufficiale superiore, il quale, da parte del Gran Quartiere Generale, lo avvisò che avrebbe dovuto evitare di parlare col Capo dello Stato di questioni strettamente militari. Ma quando Poincaré venne, il generale Sarrail ritenne suo dovere esporgli il suo piano di offensiva nella regione di Thionville, e prima di congedarsi gli fece anche sapere che, così parlando, aveva oltrepassate le istruzioni del Gran Quartiere Generale. « Ebbene — gli disse il Presidente della Repubblica — voi direte al generale in capo che mi avete parlato soltanto tenendovi sulle generalità ». Tuttavia Poincaré, preoccupato di quanto Sarrail gli aveva detto, ne parlò a Joffre, il quale gli disse che il piano di Sarrail non aveva alcuna probabilità di riuscita. Joffre inviò poi a Sarrail una lettera concepita in termini vivaci, nella quale lo rimproverava di aver parlato di operazioni militari col Presidente della Repubblica. Il generale gli espose le ragioni per le quali aveva creduto di metterlo al corrente del suo piano, che avrebbe potuto mutare le concezioni strategiche tedesche ed ottenere vantaggi considerevoli. Il generale Sarrail seppe poi che Poincaré aveva insistito con Joffre affinchè prendesse conoscenza del piano e che il generalissimo incaricò il generale Dubail di recarsi al Quartier Generale di Sarrail e di intrattenersi con lui di tale questione. Sarrail consegnò il suo piano a Dubail, il quale lo rimise a Joffre, e non ne udì più parlare. Terminando, il generale Sarrail dichiarò che nè le Autorità civili, nè quelle militari si erano preoccupate prima della guerra della importanza del bacino di Briey, poichè tutti credevano ad una guerra di breve durata.

Anche la deposizione del generale Messimy, ex-Ministro della Guerra, fu sensazionale. Messimy, sotto il vincolo del giuramento, affermò che, essendosi recato per alcune ricerche alla Sezione storica del Ministero della guerra, aveva trovato su alcuni documenti la inscrizione a matita rossa: « Da espurgare ». L'« Oeuvre » ci rivela che tra questi documenti vi era una lettera del generale Joffre al generale Gallieni, nella quale gli rimproverava « di avere informato il Governo ». Al riguardo, il generale Messimy dichiarò « che durante le giornate che precedettero la guerra e sino al 5 agosto, nessuna Autorità militare aveva richiamata l'attenzione del Ministero sulla importanza di Briey. Briey è stato abbandonato di accordo col generale Joffre. In quanto alle operazioni di guerra, il Governo non è stato informato che dai comunicati del Gran Quartier Generale. Il Ministro non intendeva, d'altronde, di immischiarsi nella condotta delle operazioni militari ». Ma il 15 agosto, Messimy, inquieto pel rapporto ricevuto dal Ministro di Francia a Bruxelles, sulla minaccia tedesca, mandò il generale Gallieni a informarsi al Gran Quartier Generale, il quale gli dichiarò: « Non vi è nulla da temere da quella parte ». Il generale Gallieni doveva sostituire, occorrendo, il generalissimo e aveva in sue mani la lettera di servizio. Il Ministro della guerra Messimy avrebbe voluto che rimanesse al Gran Quartier Generale, in modo da essere costantemente al corrente degli eventi, ma Joffre vi si oppose formalmente, e Gallieni, che, come disse Messimy testualmente, « aveva una vista profetica degli eventi », dovette tornarsene a Parigi. A partire da quel momento il Ministero fu tenuto nella ignoranza più completa di quello che avveniva. Non conobbe la disfatta di Charleroi che il 24 agosto, quando le truppe francesi erano dal 18 in ritirata. Il generale Messimy, oltremodo commosso al ricordo di quelle dolorose giornate, dichiarò che, cambiando metodo, si consigliò con Gallieni e col generale D'Amade e lanciò il 24 agosto, alle 17, l'ordine a tre Corpi d'Armata di prendere posizione per coprire Parigi e difenderlo sino all'estremo. Negli archivi del Gran Quartier Generale non si trova più traccia di questo ordine. Così fu costituito quell'esercito di Parigi, che doveva aver parte essenziale nella vittoria della Marna. Ad eccezione di quello del 24 agosto, il Ministero non impartì nessun ordine militare. Per le munizioni, Messimy pensò di mobilizzare gli operai delle Officine di guerra e invitare i padroni delle ferriere a produrre proietti. Pensò altresì a requisire, occorrendo, le loro officine, ma già il minerale di ferro di Briey era perduto per la metallurgia militare francese. C.

Quattro banchieri e quattro poliziotti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il palazzo dell'Ambasciata di Germania, deserto dalla sera del 3 agosto 1914, accoglie da qualche giorno nove ospiti. Sono quattro banchieri tedeschi e quattro agenti della polizia francese incaricati di seguirli come angeli custodi, e il portinaio. I quattro banchieri sono venuti a Parigi, che d'altronde già conoscono perfettamente perchè vi abitarono prima della guerra: essi debbono consegnare l'oro e i valori asportati dai tedeschi dalle banche dei paesi invasi. Somme considerevoli erano state trasportate a Berlino. Siccome una clausola dell'armistizio specificava che dovevano essere integralmente restituite, un bel giorno, in vagoni sigillati, i valori giunsero a Parigi accompagnati dai quattro banchieri. Ogni giorno uno di questi, accompagnato da un agente sale in automobile e si reca con un voluminoso portafoglio, alla Banca di Francia, ove i valori sono minutamente classificati. Il soggiorno dei quattro banchieri a Parigi non sarà breve. Hanno tanto da restituire! C.

L'abolizione della tassa sul lusso in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

La Camera dei deputati ha ieri deciso la soppressione della cosidetta « Tassa sul lusso », tanto sugli oggetti quanto sugli stabilimenti classificati di lusso. Tra questi un non illuminato fiscalismo aveva posti persino gli alberghi i quali possedessero una sala da bagno, quasi che la pulizia dovesse essere retaggio soltanto dei ricchi. La tassa, che era del 10 per cento, avrebbe dovuto, secondo i calcoli del ministro delle Finanze, dare un miliardo, ma nel suo primo anno di applicazione aveva prodotto appena una diecina di milioni. La tassa del 10 per cento è stata invece mantenuta sui liquori e sui vini fini. C.

Giornali e Riviste

I lettori ricorderanno la non lieta avventura di una coppa « sedicente » d'oro, donata ad una Società industriale torinese dall'ex-Kaiser e da questa offerta al Tesoro italiano nei mesi della più fervida resistenza nazionale. La coppa era di similoro! Occupandosi della miseria fastosa e di cattivo gusto che deturpava le sale del Palazzo Caffarelli, già sede dell'Ambasciata tedesca a Roma, il « Giornale d'Italia » ricorda un altro caso, diciamo così, ameno. Il Kaiser si trovava in Sicilia, per fotografare i monumenti ed i castelli. Una sera, ospite a Palermo, della contessa di Mazzarino, fu presentato a Emma Gramatica. L'Imperatore fu molto amabile coll'attrice e l'invitò a recarsi in Germania, a recitare. La mattina dopo il ricevimento alle 9 — ora militare certo, ma non la più indicata per far visita ad una signora, e specialmente a un'attrice — un aiutante di campo del Sovrano, in grande uniforme, si presentava all'albergo dove dimorava Emma Gramatica e le portava, a nome del suo signore, le cifre imperiali, avvertendola che quel gioiello prezioso sarebbe stato un « tabù » quando avesse fatto il progettato viaggio in Germania. Il gioiello rappresentava la Corona di Carlomagno, con sotto la sigla imperiale W. I. R. (« Wilhelm Imperator et Rex »). D'oro massiccio, tempestato di rubini, il gioiello era brutto e fu messo da parte senza pensarci nè meno più. Ma allo scoppiare della guerra, l'illustre artista che non aveva mai nascosto a nessuno le sue avversioni tedesche, decise di regalare le cifre imperiali alla Croce Rossa Italiana. Si trattava di un grosso pezzo d'oro e di molti bei rubini: una bella somma, dunque. Se non che, anche questa volta il gioiello risultò falso: era fatto di semplice ottone con pietre chimiche colorate.

⁂

« Io non posso tagliarmi in due pezzi », disse sorridendo Lloyd George quando apprese che, a causa dello sciopero dei minatori, la sua presenza era reclamata a Londra, mentre Wilson lo pregava perchè non abbandonasse la sala dell'Orologio. Ma non perdette la calma. Lloyd George non la perde mai. E' un ottimista — dice il *Petit Journal* — ed è un ottimista eclettico. Il suo eclettismo si rivelò fin dalla prima fanciullezza. Colui che sarebbe diventato primo ministro inglese aveva 14 anni, quando il suo rispettabile zio e tutore Richard Lloyd, cominciò a pensare alla carriera del promettente ragazzo. Non sapendo come fare per conoscere le tendenze del fanciullone lieto ed esuberante, ricorse ad uno stratagemma. Chiuse Lloyd George in una camera nella quale, sul tavolo, aveva messo una Bibbia, una mela e uno scellino. « Se egli leggerà la Bibbia — pensava il bravo zio — lo farò *clergyman*; se si prenderà la mela gli farò studiare Scienze agrarie; se preferirà lo scellino lo... farò avvocato ». Un'ora dopo il bravo tutore entrò nella camera. E che vide?... Il futuro *premier* inglese si era seduto, poco rispettosamente, sul sacro libro della sapienza universale e stava mangiando la mela. Sulla tavola c'era lo scellino che egli aveva dipinto in giallo per dargli l'aspetto di una lira sterlina. « No: non nascondiamo, conclude il giornale, che questa storiella ci sembra apocrifa ». Aggiunge però di averla tolta di peso da un gran quotidiano inglese.

⁂

La Stampa fu l'unico grande quotidiano che, all'indomani della morte di Giovanni Canna ne commemorasse brevemente la meravigliosa anima, l'alto sapere, la purezza della vita, semplice come quella di un piemontese di buona razza, bella e solitaria come quella di un greco. Al caduto eroe gentile dell'ardimento, Natale Palli, Casale ha offerto le sue lagrime e il suo amore; ma Casale deve pure eterna ammirazione al maestro insigne dell'Ateneo pavese, che un discepolo fedele, Ferdinando Florini, rievoca, vivo, nell'ultimo fascicolo della *Rassegna Nazionale*. Solitario e povero, fece lezione per 60 anni; parlò poco, insegnò molto. Amò l'Università, ma più ancora la scuola media: « E continui ad amare la scuola media, che è il sale della terra! », furono le ultime parole udite dal biografo amoroso dalla bocca del morituro. Il nobile grecista si doleva di non conoscere a fondo la musica: essa — diceva — libera l'uomo dai tedi, abbellisce le gioie e spira pietà e fortezza e purità nei dolori, nelle miserie e nelle tristezze dell'uomo, come adesso vediamo che è la sola arte che sparge alcuna luce e consolazione sopra la miserissima Italia ». Visselo sempre solo, a Pavia, coi libri antichi, stanco e affranto, il 5 febbraio 1915 tenne l'ultima lezione, piangendo. Rientrò nella stanza da scapolo: la salutò; poi si affrettò alla stazione e ritornò a Casale, per morire nella casa paterna, tra le sorelle e i nipoti.

⁂

Ricordando sul *Cittadino* di Genova la pallida figura del cardinale Cassetta, morto pochi giorni or sono a Roma, Filippo Crispolti rievoca alcune caratteristiche di quel porporato, che fu certo fra i più munificenti e generosi « signori romani », benchè nato da famiglia borghese. Molto ricco e proprietario di vaste tenute, il cardinale aveva uno strano modo di esercitare i rigori di creditore. Un giorno alcuni affittuari morosi si recarono dal Cassetta a supplicarlo, per la bontà provata, che volesse sospendere gli atti giudiziari, intentati loro dall'amministratore. Il cardinale, calmo e sereno, rispose che la possibilità di far del bene a tutti dipendeva dai pagamenti che gli facessero i debitori. Se i debiti non gli venissero pagati, egli non avrebbe più potuto essere generoso: quindi, anche per dare un esempio a tutti gli inquilini delle sue case, era costretto a tener duro. I supplicanti se ne andarono senza nulla aver ottenuto, ma indovinando che il rigore del cardinale sarebbe stata una formalità. Difatti mandò poi a dire a ciascuno che avrebbe provveduto in qualche modo: soltanto si raccomandava che nulla dicessero. E ordinò al suo amministratore di continuare gli atti e di far uscire le sentenze. Quando furono pubblicate, il Cassetta non volle esigere dai condannati il pagamento, anzi pagò lui tutte le spese giudiziarie. Così la carità e il prestigio del padrone di casa andarono d'accordo.

⁂

Si parla di « Lega delle Nazioni », di « pace globale », di « pace a spizzico »... Si discute, pesantemente o.., a orecchio dell'internazionale del lavoro, ma nessuno ancora, nè gli statisti, nè gli intellettuali, nè i poeti, nè gli artisti (ce ne sono ancora di puri e di disinteressati?...) accennano a creare veramente, su basi solide e umane, l'internazionalismo della coltura, la cattolicità della bellezza e del pensiero. Forse la pace vera e sospirata potrebbe essere cementata da questa spirituale colleganza di cuore e di intelletto di tutte le razze, di tutti i climi. Berlioz intuì, forse, questa possibilità. Il musicista che sviluppò idee molto originali non solamente nell'arte sua ma in ogni manifestazione del suo singolare ingegno pensò — ricorda l'*Avenir* — di comporre un coro, un doppio coro, inglese e francese, per masse bilingui, nel quale i due gruppi avrebbero cantato nel rispettivo idioma. Si era nel 1861, pochi anni dopo la spedizione di Crimea. Gli « orfeonisti » francesi avrebbero dovuto recarsi a Londra, ospiti degli « orfeonisti » inglesi. Ottomila cantori avrebbero cantato insieme: quattromila nella lingua di Voltaire, quattromila in quella di Milton. Il titolo della cantata era: « Il tempio universale ». Ma impreviste difficoltà impedirono l'esecuzione. Potrebbe essere riesumata ed eseguita per la celebrazione della pace.

⁂

Il celebre attore comico inglese Mathews, come avvenne più tardi a Fregoli in Eritrea, cominciò a rivelarsi eccellente artista sui piccoli palcoscenici improvvisati nei bivacchi delle guerre coloniali del suo paese. Lasciato il servizio militare, al suo ritorno in Inghilterra il Mathews giunse ben presto a grande fama, e su una sua clamorosa *tournée* a Parigi, nel [illegible], si riferisce l'aneddoto seguente, narrato dallo Scarlatti nell'ultimo numero della *Minerva*. A un illustre medico parigino si presenta un giorno un cliente affetto da spleen. Il medico suggerisce varii rimedi, che l'infermo dichiara di avere già sperimentato, senza alcun beneficio. Infine il medico, non sapendo che altro consigliare, dice: « Io non vedo più che un mezzo. Andate a sentir recitare Mathews; se non ci riesce lui a guarirvi, rassegnatevi pure al vostro male! ». Il cliente risponde: « Mathews... sono io! ». Lo Scarlatti aggiunge di ignorare se Fausto Maria Martini, scrivendo la sua commedia: *Ridi pagliaccio!*, che pochi giorni or sono ebbe al teatro Alfieri, di Torino, un grande successo, conoscesse l'aneddoto riportato.

Cronaca Cittadina

Gas e gasisti
Limitazione di gas e minaccia di sciopero dei gasisti

Informammo ieri i nostri lettori, che, a causa del mancato rifornimento di carboni, incombe la minaccia di limitazione nella distribuzione del gas. Una informazione da Milano ci faceva contemporaneamente sapere che i gasisti avevano presentato da qualche giorno alle Direzioni delle Società del gas italiane un memoriale per ottenere dei miglioramenti; che parecchie Società già avevano disposto alla Federazione gasisti di accettare le richieste operaie, mentre altre avevano ancora da rispondere e che non era escluso che, se qualche Società avesse rifiutato di fare le concessioni richieste, uno sciopero poteva scoppiare in tutta Italia. Pende, adunque, sui consumatori di gas una doppia minaccia: quella di vedere notevolmente ridotta la già scarsissima, per non dire insufficiente, quantità di gas che le Società mettono a loro disposizione e di vedere cessare del tutto la produzione, per uno sciopero della maestranza.

Per avere informazioni precise sulle due minaccie, ci siamo rivolti alla Camera del lavoro e alle due Società del gas della nostra città. E diciamo subito che, mentre la minaccia di sciopero non ha ancora, per il momento, una consistenza da impressionare e tutto, anzi, induce a credere che non si avrà sciopero perchè le Società sono disposte a concedere quanto loro viene richiesto, tanto che qualche Società ha già accordato agli operai le otto ore, per quanto riguarda la limitazione del gas non ci troviamo nel caso che di aggiungere melanconie a melanconie. La limitazione appare inevitabile e non vi è alcuna speranza, per ora almeno, che i rifornimenti di carbone che sono mancati, stiano per arrivare.

I gasisti. Minaccia di sciopero, come abbiamo detto, per il momento non c'è. La Federazione dei gasisti che ha sede a Milano, ha presentato a tutte le Società del gas, direttamente, senza alcun intervento delle Sezioni locali — che però sono solidali col movimento — una richiesta di miglioramenti. Come le altre categorie, anche i gasisti chiedono le otto ore di lavoro, il riconoscimento della loro organizzazione, l'istituzione di Commissioni arbitrali, i minimi di salario, il conglobamento caro viveri, ecc. Al memoriale, diremo così, di carattere generale che la Federazione ha compilato a nome dei gasisti di tutta Italia, ogni Sezione della Federazione ha in animo di presentare dei memoriali complementari, nei quali verranno particolarmente trattate le questioni proprie di ogni centro. Si attende però prima di presentare questo secondo memoriale di conoscere l'esito di quello della Federazione. Il memoriale della Federazione è stato presentato da diversi giorni e non poche fabbriche già hanno risposto dichiarando di accogliere le richieste, salvo a discutere le modalità di applicazione in un convegno generale di tutte le Società, convegno che si risulta verrà tenuto a Torino verso il 15 del prossimo mese. Vi sono però ancora diverse fabbriche di gas che devono rispondere, e, secondo quanto comunica la Federazione, pare ci sia anche qualche fabbrica che non intende accogliere il memoriale; da ciò la minaccia di sciopero generale di tutti i gasisti che è stata ventilata; pel momento però più che come un procedimento in via di attuazione per constatata impossibilità di risolvere amichevolmente la vertenza si tratta di una minaccia. A Torino il memoriale non è stato presentato che ad una sola delle Società, avendo l'altra già applicato per suo conto, prima ancora di averne avuto la richiesta, le otto ore. Non ci risulta se l'altra Società abbia già risposto alla Federazione, ma poichè una delle due Società ha già applicato i miglioramenti senza attendere il movimento operaio, è da credersi che nessuna minaccia di sospensione di lavoro da parte dei gasisti incomba sulla nostra città.

E veniamo al gas. Per il gas, attraversiamo in questo momento uno dei periodi che non ha confronto se non con i periodi di maggiore penuria di carbone che si ebbero durante la guerra. Coloro che si erano illusi che colla firma dell'armistizio le condizioni sarebbero radicalmente mutate e si sarebbe tornati a nuotare, se non nell'abbondanza, in una certa larghezza, debbono disilludersi. Manca il carbone, e, secondo quanto ci assicurano alla Società Italiana del Gas, non ci può sfogare il dispetto per tale mancanza tutto sul Governo. Il Governo, nel limite del possibile, si è dato parecchio da fare per assicurarsi i rifornimenti, ma non è riuscito ad avere il carbone. Si parla di limitazione per il gas, ma si può ugualmente parlare di limitazione nelle ferrovie. Manca il combustibile. L'America potrebbe mandarne in quantità, ma mancano i mezzi di trasporto; per averlo dall'Inghilterra e dalla Francia si oppongono altre difficoltà di non minore importanza. La deficienza di trasporti che si lamenta, per quanto riguarda il traffico con l'America, in forma minore può ripetersi per quanto si riferisce al carbone da trasportarsi dall'Inghilterra. Per quanto riguarda il carbone del bacino della Sarre, si osserva che per trasportare tale carbone in Italia occorre fare un giro vizioso. Si è tentato di farlo venire attraverso la Svizzera, ma si sono incontrate difficoltà da parte della Confederazione, la quale ha fatto comprendere che non può consentire, data la condizione delle sue ferrovie, che un limitato transito di vagoni. Per cui si è senza carbone, nè si sa quando lo si potrà avere in quella quantità che sarebbe necessaria ai nostri normali bisogni. Circa le limitazioni ci viene fatto osservare che tale provvedimento non riduce il consumo che in quantità così limitata che non è sufficiente compenso ai milioni di moccoli che tutti i consumatori accendono in onore delle due Società. Per cui non rimane altro da fare che pazientare e sperare che i rifornimenti arrivino e per intanto rinunziare all'idea che col gas sia possibile avere una tazza di caffè bollente in pochi minuti. E non protestare per la limitazione se questa verrà stabilita.

Il Decreto prefettizio per la limitazione

Con Decreto prefettizio di ieri, sabato, l'orario della distribuzione del gas a pressione normale nella Città di Torino a partire da oggi 30 marzo è fissato in via temporanea dalle ore sei alle ore otto, dalle ore undici alle ore tredici e dalle ore diciotto alle ore ventuna.

Resta ferma la prescrizione che gli stabilimenti industriali nelle altre ore di pressione ridotta possono usare del gas soltanto con gli speciali apparecchi aspiratori-ventilatori.

Il riposo festivo dei negozi

La Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, in seguito a comunicazione della Prefettura, previene i suoi soci che pel Decreto prefettizio 27 marzo, ferme restando le esclusioni agli esercizi pubblici e negozi di fiori freschi, tutti gli altri negozi dovranno osservare la chiusura festiva anche antimeridiana, ad eccezione di quelli che vendono combustibili e generi alimentari, compresi in questi ultimi le latterie, salsamenterie, empori gastronomici e pasticcerie. Le drogherie che non hanno licenza per vendita di generi alimentari dovranno anch'esse restar chiuse. Per i negozi suddetti resta però sempre stabilito l'orario limitato osservato finora.

La questione degli edili

Gli scalpellini edili hanno votato questo ordine del giorno: «Gli scalpellini edili ed affini della Provincia di Torino, riuniti in assemblea presso la sede della loro Società, in piazza Palazzo di Città, N. 6, mentre hanno proclamato, dopo animata discussione riguardante i miglioramenti morali ed economici della classe, alla nomina di una Commissione perchè studi nel più breve termine possibile lo schema di un memoriale contenente i desiderata; [illegible] per mancanza di tempo e per altre cause qualsiasi non hanno potuto intervenire all'assemblea, precedentemente convocata, di non volere mancare a quella prossima che sarà in seguito convocata [illegible] giornali cittadini, nella quale sarà [illegible] il testo del memoriale compilato dalla Commissione per essere presentato al Collegio dei Costruttori».

L'arresto del colonnello comm. Memmo

La notizia gravissima è destinata a provocare una grande impressione negli ambienti militari e susciterà, senza dubbio, infiniti commenti, poichè il colonnello comm. Memmo, che appartiene alla categoria degli ufficiali di complemento, era, fino a ieri, a capo del servizio tecnico di aviazione, che ha sede nella Caserma di via Maria Vittoria. L'arresto è stato eseguito ieri mattina, nell'ufficio stesso del colonnello, in seguito ad un mandato di cattura spiccato dall'Autorità militare di Milano. Un ufficiale superiore dei Carabinieri ed un altro del Corpo d'Armata si sono recati ad eseguire l'ordine ed immediatamente il colonnello Memmo è stato accompagnato al Comando della Legione, in piazza Carlina. Quando egli apprese la ragione del suo arresto, rimase abbattutissimo. L'Autorità militare, come si può immaginare, mantiene sul gravissimo fatto il più scrupoloso segreto, ma si può dedurre che le imputazioni, che colpiscono il comm. Memmo, devono essere ben gravi per giustificare un simile provvedimento.

Il colonnello è poco più che cinquantenne, nel pieno vigore delle sue energie; ha sei figli, due dei quali prestarono servizio come ufficiali durante la guerra. La famiglia del comm. Memmo, — il quale, a quanto si dice, è ricchissimo, — vive attualmente a Roma.

Come procede lo sciopero dei sarti

Lo sciopero proclamato venerdì sera dal Comizio delle maestranze addette agli opifici di sartoria, venne attuato ieri mattina e l'astensione degli operai fu completa. Nella giornata gli scioperanti si raccolsero a Comizio alla Camera del lavoro sotto la presidenza di Compiglio, segretario della Federazione, il quale, nell'assumere l'ufficio riferisce sulla riuscita dello sciopero e si compiace dello spirito di combattività da cui la massa si mostra pervasa. Dice che intanto l'atto di protesta dei lavoratori ha avuto per effetto di far... mobilitare la polizia, tanto che la sua abitazione è strettamente sorvegliata. Egli non se ne duole perchè avendo la coscienza di agire pel buon diritto non si lascia impressionare da queste dimostrazioni. Riassume nuovamente le fasi dell'agitazione mettendo in chiaro l'ostinazione dei principali che costrinse allo sciopero.

Ai convenuti parlò quindi l'on. De Giovanni, che pronunziò un discorso d'incitamento agli operai perchè restassero saldi intorno all'organizzazione e fidenti nel buon successo della lotta, giacchè la vittoria dovrà arridere ad essi, che combattono per rivendicazioni la cui legittimità non può essere misconosciuta da alcuno. Si occupò poi particolarmente della innegabile necessità che i padroni elevino le mercedi, la cui attuale insufficienza è rivelata di giorno in giorno per il persistente caro prezzo di tutti i generi di prima necessità. Constatò che altre categorie di operai già conseguirono, mediante l'organizzazione, aumenti sensibili di paga e miglioramenti morali notevoli, e disse di non riuscire a comprendere per quale ragione gli industriali dell'abbigliamento dovrebbero sottrarsi a quello che i loro colleghi delle altre industrie riconobbero essere un imprescindibile atto di giustizia. Passò poi a trattare la questione dell'invocata abolizione dei cottimi, che egli giudica abbrutenti, in quanto che col miraggio di un lieve maggior guadagno, incita i lavoratori a compiere sforzi nocivi all'organismo. Ed a questo proposito disse che la società dovrebbe anche preoccuparsi dell'avvenire della razza, che i lunghi orari ed i cottimi sfibranti compromettono tanto più gravemente in quanto che buona parte delle maestranze dell'industria dell'abbigliamento è costituita da ragazze e da giovani donne, la cui salute non può certo avvantaggiarsi dall'obbligo di passare lunghe ore del giorno curve sul lavoro, che quasi mai si compie in ambienti igienici. L'oratore è molto applaudito ed il Comizio si scioglie dopo aver trattato argomenti di minore importanza.

Riunione di operai lanieri

Ieri numerosissimi operai addetti all'industria laniera si riunirono a comizio alla Camera del lavoro. Parlarono Bertola, segretario della Lega piemontese, e poi Galli, segretario generale della Federazione nazionale dei lavoratori tessili, il quale fece una rapida relazione sulle trattative avvenute alla Lega industriale, riferendo che da lunedì 31 corr. andrà in vigore il nuovo orario di 8 ore, da compiersi in due riprese. Annunziò pure che venne stabilito un aumento del 20 per cento ai cottimisti, che il lavoro straordinario sarà facoltativo con semplice obbligo morale di compierlo quando se ne presenti il bisogno, e che i lavoratori a squadra osserveranno l'orario di 7 ore e mezza consecutive.

L'uditorio, soddisfatto delle comunicazioni avute, rimeritò gli oratori con unanimi applausi, dopo di che la riunione ha termine.

Adunanza di ingegneri metallurgici

Gli ingegneri degli Stabilimenti Metallurgici ed Affini sono convocati la sera di lunedì, 31, alle ore 21, nelle sale della Società Ingegneri ed Architetti, Galleria Nazionale, Scala A, per discutere e deliberare sul memoriale da presentarsi.

Il comizio dei tramvieri rinviato

Il Sindacato tramvieri italiani ci comunica: «Si avverte il personale delle due Aziende tramviarie che il comizio convocato per domenica è stato rinviato a lunedì alle ore 21».

Aumento del razionamento di pasta secca
Ribassi di altre derrate

Il Municipio comunica che a decorrere dal 1.o aprile prossimo, in seguito a maggiore disponibilità di pasta, in via di esperimento, la razione individuale della pasta secca è aumentata da grammi 350 a grammi 400 per settimana. La vendita continuerà ad essere vincolata al distacco dei tagliandi 1-2 aprile e seguenti a pagina N. 9 della tessera di razionamento.

Il Municipio comunica altresì che a partire da lunedì 31 corrente mese negli spacci municipali sono in vendita le seguenti derrate ai prezzi al minuto per ognuna indicati, e notevolmente inferiori a quelli finora praticati: Fagioli Saluggia al Kg. L. 1,25 — Fagioli tondini bianchi, 1,25 — Fagiole bianche, 1,75 — Ceci bianchi, 1,25 — Cedrata, 1,75 — Piselli spaccati, 1,25 — Lenticchie sterilizzate, 1,50 — Spalle di maiale americano, 5 — Conserva pomodoro, 4,50 — Caffè Santos crudo, 9,50 — Caffè Santos tostato, 13.

Il Municipio comunica infine che da lunedì 31, il calmiere per la vendita al minuto del burro misto od artificiale è ridotto da L. 9 a L. 8,50 per chilogramma.

La Mostra Tomescu prorogata

L'Esposizione della pittrice romena Virginia Tomescu-Scrocco che si tiene nell'Aula Magna dell'Accademia Albertina e che avrebbe dovuto chiudersi il 31 corr., rimarrà aperta fino a Mercoledì 3 Aprile. L'ingresso è libero.

Seguendo la Cronaca
Durando è assalito da tutte le modiste d'Italia

E' oramai una cosa tradizionale. Durando si è così specializzato nella fornitura di guarnizioni e modelli di cappelli da signora ed ha una tale vasta esclusività delle novità parigine più eleganti, che tutte le modiste d'Italia, le quali vogliono servir bene la loro clientela, non vedono che Durando, non conoscono che Durando. I ritorni da Parigi di Durando costituiscono sempre, nel campo della modisteria italiana, il maggiore avvenimento. Le modiste intelligenti lo sanno e appena il ritorno di Durando è annunciato, esse si precipitano a disputargli gli elegantissimi modelli nuovi, dei quali ottenere l'esclusività per le proprie gentili clienti. In questi giorni, Durando, (via Roma, 17), è assalito da tutte le più graziose modiste d'Italia.

SCUOLA PER MECCANICI e Conducenti di Automobili
(Riconosciuta dal Governo)
Via Balbis, 1

Il giorno 5 aprile (sabato) alle ore 20 3/4 avrà principio un Corso accelerato di Automobilismo con lezioni impartite dagli Ingegneri Luigi Mussino ed E. Marenco.

Le inscrizioni si ricevono nelle ore pomeridiane e serali alla sede della Scuola, via Balbis, N. 1, telefono 55-02.

Il Direttore Ing. E. Marenco — *Il Presidente* Avv. C. Goria-Gatti

OLDRODY — Via Roma, 26

Oldrody ha risolto il problema: «Eleganza, bontà e modicità di prezzo». Sempre questa Casa ha soddisfatto pienamente l'aspettativa della sua clientela. Ieri l'altro erano le camicie, ieri il piyama, oggi il vestito ed il soprabito. Tutto viene confezionato con speciale accuratezza e massima rapidità. Osservare nelle vetrine (via Roma, 26) la bellezza della merce, entrare a visitare il completo assortimento ed assicurarsi della assoluta modicità di prezzo.

A prezzi da non temere concorrenza la Ditta Alberto Leardi

continua il suo commercio di stoffe e seterie nel negozio di via Roma, 25, ben noto alle signore che gli accordano tanta preferenza. Le affezionate clienti sono avvertite che la Ditta Alberto Leardi ha ricevuto in questi giorni un grande assortimento di novità per mezza stagione e per estate, e che ne è incominciata la vendita *a prezzi ridottissimi.*

Trasporto di salme

Per disposizione Governativa, l'Impresa trasporti funebri *Castellana e C.* (Torino, Corso Napoli, 40, tel. N. 2) è ora in grado, e sino al 30 aprile, di eseguire trasporti di salme, *anche se di militari*, da Torino e da qualsiasi altra Provincia, escluse soltanto quelle di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova.

CHI DETTA LA MODA QUEST'ANNO

Ormai le signore lo sanno: *O. Redi e Figli*, ogni settimana crea nuovi modelli in Tailors, Mantelli, Princesses, ecc., e li eseguisce in stoffe a colori di assoluta novità. Unica difficoltà che rimane alla clientela è quella della scelta. E perciò la mèta delle passeggiate di tutte le signore è la visita alle vetrine di Piazza San Carlo. La Ditta continua ad accordare lo sconto del 20 % sui soliti prezzi fissi su tutti indistintamente gli articoli.

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe!

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che ha *applicato i più straordinari ribassi* su tutte le sue stoffe per uomo e signora.

CUMINO

Per la nuova stagione l'Emporio novità di Filippo Cumino (via Roma, 15) offre, a scopo di réclame, all'affezionata clientela, un ottimo paio di calze seta resistente per lire 6.95. I grandiosi magazzini sono provvisti delle ultime creazioni di biancherie, seterie, tulli, pizzi, bottoni, ecc., ecc.

Vestitevi tutti

Alla Casa delle Stoffe, via Roma, 41, dove un grande arrivo di abiti fatti per uomo, costumini per bambini, impermeabili, soprabiti e spolverini per uomo e signora, e di stoffe inglesi a prezzi di stok sotto il costo odierno, attira ogni giorno gran gente.

La DITTA ANNETTA DEMATTEIS

piazza Castello, 23, angolo via Accademia delle Scienze, informa la spettabile sua Clientela di aver posto in vendita le ultime pezze di stoffe lana per tailleurs, percalli e madapolam per biancheria delle partite già annunciate in liquidazione.

Una Signora intelligente

usa sola cera *Spektol*, che lucida subito *senza fatica* i pavimenti. Saggi *gratis*. Dr Calcagno, via San Donato, 52.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Francesca Bertini cessa di essere ELENA LA SELVAGGIA

L'ira, dopo essere passata da successo a successo, confermando la grandiosità e l'importanza della collana dei «*Sette peccati capitali*» (magnifica edizione della *Caesar Film*) e le superiori doti di artista passionale di *Francesca Bertini*, scompare oggi dal cartellone. L'attrice illustre cessa di essere *Elena la selvaggia* per diventare *Lelia di Santa Cruz*, la danzatrice di fama mondiale, suscitatrice d'amore e peccatrice d'amore. Dopo di essersi lasciata travolgere dall'ira, e dall'ira armare contro la persona che il cuore già sentiva di amare, essa tutta si abbandona alla grande passione per il conte Umberto di Montefiore, che debiti di giuoco e avventure galanti hanno obbligato a fuggire dall'Europa e a riparare nella lontana America.

Francesca Bertini nell'INVIDIA

impersona, come già abbiamo accennato ieri, una figura tra le più complesse: quella di amante e di madre. Amante ferita nell'orgoglio, madre privata della sua creatura. Come amante, essa non sa dimenticare la gioia di presentarsi ammirata ed applaudita dinanzi a una folla delirante; come madre, tutto dimentica, affronta qualunque sacrificio, pur di conservare intero il diritto all'amore della sua creatura. L'*Invidia*, che le ha avvelenata la gioia pura dell'amore, che l'ha torturata come artista, la ferisce come madre e trasforma la sua vita in un calvario. Diremo domani minutamente della trama. E' quanto di più originale si possa pensare. G. Pacchierotti ha avuta un'idea genialissima e ha trovato in *Francesca Bertini*, in *Livio Pavanelli* e in *Guido Trento* degli esecutori impareggiabili. Il terzo dei peccati capitali è degno dei primi due, che tanto consenso trovarono nel pubblico torinese. *L'Invidia* si svolge a Buenos Aires in ambienti lussuosi e di eccezione, tra uno sfolgorio di *toilettes* e di bellezze muliebri, su cui impera *Francesca Bertini*, regina dell'eleganza e della bellezza.

Oggi, alle 15,30 al *Maffei* *Spettacolosa Matinée*

con uno dei più grandiosi programmi composto di venti «numeri», tra i quali le applauditissime Myosa, Argentina, Mary Rhinland, Cirius, il Trio Frasquita, ecc., ecc.

"LA FOLGORE" allo SPLENDOR

Oggi, ultime repliche di «*La folgore*» con *Elena Makowska*. Lunedì: «*Frou-Frou*» con *Francesca Bertini*. Prossimamente: «*Le fiaccole*» con *Claretta Rosaj*.

SALONE GHERSI
La favola della "Seggiola e del Trono" — L'addio di TULLIO e di JVONNE

Al *Salone Ghersi*, per l'ultima volta si proietterà oggi la pittoresca film di Gemina: *Il Trono e la Seggiola*. La suggestiva favola ha suscitato tale ammirazione che se la Direzione dell'aristocratico salone volesse accontentare le richieste, dovrebbe prolungare le rappresentazioni per tutta l'entrante settimana. Non è possibile! Troppe novità urgono al *Ghersi* perchè la Direzione possa aderire a tali desideri. Vi è lo scimmione, il *grande Jack* che già passeggia sotto l'atrio; vi è Edmondo Dantes, il protagonista del *Conte di Montecristo*, che ha già annunziato il suo arrivo. La *Seggiola* l'ha vinta sul *Trono* e Tullio Carminati ha ceduto ai fascini di Jvonne De Fleuriel; ma, poichè si sono messi d'accordo per concludere insieme il romanzo della loro vita, cedono lo schermo a

Jack, l'intelligente filosofo

che è impaziente di rivelare al pubblico il suo segreto. Nessun scimmione ha l'intelligenza di *Jack*, che la *Cines* ammaestrò per farne il protagonista di films eccezionali. Jack sa tutto, vede tutto, capisce tutto, sa fare di tutto, anche quello che gli uomini non sanno fare. Se custodirà un segreto e rivelarlo, nel momento opportuno, risolvere una situazione, concludere un romanzo. Bisogna vederlo all'opera; descriverlo è impossibile! La sua azione, continentale in sè è piena di particolari deliziosi che sollevano ondate di ammirazione. E le ondate vanno tanto alte che raggiungono anche la birichina fra le birichine, *la vezzosissima Thea*, la grande attrice che non ha rivali nell'arte delle sfumature e che passa da successo a successo, conquistandosi sempre più il favore del pubblico. Narreremo domani il *Segreto di Jack*.

Lunedì 7 al "Salone Ghersi" *Il Conte di Montecristo*

La grande data che vedrà l'inizio del più colossale e del più smagliante spettacolo cinematografico che sia mai stato veduto, si avvicina rapidamente. Viva è la ricerca del romanzo in lettura, in questi ultimi giorni; più viva la richiesta degli speciali abbonamenti per le otto serie della film, abbonamenti *che saranno chiusi prossimamente.*

HESPERIA e TULLIO CARMINATI nella film: "IL VOLTO DEL PASSATO"
Domani al CINEMA-TEATRO VITTORIA

La coppia più aristocratica di attori si è ancora una volta associata per l'interpretazione di un soggetto amoroso, esuberante di passione e segnato dal sigillo di una fatalità perfida e travolgente. Hesperia, la bella signora che tutta si anima nei caldi contrasti d'amore e che attinge in essi le note più vive della sua personalità, ha trovato un nuovo carattere di donna da riprodurre e l'ha studiato e reso con minuta sapienza di particolari e di sfumature. Tullio Carminati, l'elegante amoroso, ha portato dal canto suo una nota singolare: quella dell'uomo allucinato da un fantasma di passato, da un *ricordo* inconscio, che solleva le onde del ricordo e butta alla spiaggia tutto il fondo naufragato e che sembrava scomparso per sempre, di anni lontani e di amori spenti. Il giuoco scenico della coppia elegantissima è oltremodo piacevole e squisito e la loro nuova interpretazione richiamerà il pubblico signorile che ha una particolare preferenza per i due attori. *Il volto del passato* è edito con grande lusso dalla *Tiber*.

Oggi ultime di Thea e Piperno

Oggi ultime repliche di *Notte del 24 aprile* con la bellissima *Thea* e *Ugo Piperno*.

"L'ASSO DI DENARI" trionfante al "Cinema Italia"
Oggi: Sospesa sull'abisso

L'emozionantissima film americana di avventure, che ha soggiogato tutto il pubblico dell'*Italia*, per virtù della messa in scena audace, degli episodi selvaggi e dell'interpretazione vibrante e animosa, è giunta, con la seconda serie, ad una delle svolte più drammatiche del soggetto. La lotta terribile che, nella fase di Lost Hope, Virginia Dixon e Winthrop sostengono contro una masnada di banditi e di spie audaci, si interrompe alla fine della seconda serie (che oggi si replica per l'ultimo giorno) e si concluderà in maniera entusiasmante nella terza serie.

Domani: Nella fossa dei leoni

terza serie dell'*Asso di denari* la cui azione si svolge con tale crescendo di ammirazione e di drammaticità da dare le vertigini.

CINEMA ROYAL
Ultime del "Capitan Fracassa"

Oggi ultime repliche definitive del magistrale lavoro della *Palatino Film*, che rimarrà un modello del genere nella storia della cinematografia. La bellissima *Thea* non ebbe mai una parte più poetica, più attraente, più suggestiva di quella di Isabella.

Domani: LA DONNA ABBANDONATA

E' una commovente e drammatica storia di amore, l'incontro di due passionali, con vicende romantiche e piene di interesse. Il lavoro è in quattro parti, della *Tiber*; ne sono protagonisti Hesperia e Tullio Carminati.

VARIETA' ROMANO
Matinée 15.30 — Serale 20,45

I misteri racchiusi nella nostra personalità e che la scienza non giunge ancora a spiegare, sono moltissimi. Fra essi primeggia la

Divinazione del pensiero

attualmente eseguita al «Romano» dal prof. Harnold e da miss Dickson, che shalordiscono il pubblico coi loro esperimenti.

Martedì: PASQUARIELLO

Le prenotazioni, per tale serata, sono aperte sin d'ora. Si assisterà certamente ad una delle più belle serate artistiche.

Per la navigazione interna
Il canale Torino per Milano e per il Lago Maggiore

Ebbe luogo ieri in Municipio un convegno per determinare modalità ed accordi relativi ai progetti per il canale navigabile Torino-Novara-Milano ed al Lago Maggiore. Intervennero per il Comune di Torino il Sindaco senatore Frola e l'assessore ing. Bonelli; per Milano il sindaco avv. Caldara, l'assessore ing. Gay e l'ingegnere-capo ing. Masera; per la Provincia di Torino l'ing. Peyron, l'avv. Gabbioli e l'ing. Corazza; per la Provincia di Novara l'ing. Mainverni.

Nel convegno venne esaminato il progetto di massima del tronco del canale navigabile Torino-Bornago, che seguirà il tracciato Torino-Chivasso-Santhià-Novara-Bornago. A questo punto (alla quota 165) avverrà l'allacciamento col canale proveniente da Milano, e col canale per il Lago Maggiore che si svolgerà sulla sponda destra del Ticino. I convenuti presero accordi per la redazione dei vari progetti esecutivi e sul riparto della spesa relativa. Per il primo tronco del canale fra Torino e Chivasso, comune colla linea navigabile Torino-Casale-Pavia il progetto esecutivo è già compilato. Per le altre tratte si compileranno i progetti di esecuzione da presentarsi colla domanda di concessione. Gli studi ed i piani di massima saranno però fatte comunicati alla Commissione per la navigazione interna della valle padana per il loro coordinamento colle altre comunicazioni fluviali italiane e internazionali.

Casale F. C. contro Juventus F. C.

Oggi, alle 14,45, sul campo della Juventus, gli ex campioni d'Italia si incontreranno cogli stricolori bianco e neri. Le due squadre si annunciano nella loro migliore formazione. La squadra del 93.o reggimento [illegible] si misurerà, come secondo match [illegible] pomeriggio, colla 2.a della Juventus.

Note spicciole

Sindacato Tintori e Tintrici — Tutti i tintori e tintrici delle Tintorie di Torino sono convocati in assemblea per lunedì, 31 marzo, ore 21, nei locali dell'Unione Sindacale Torinese (Galleria Subalpina, Scala Nordi per comunicazioni riguardanti il loro memoriale.

Gli operai sarti e sarte delle sartorie da uomo, sono convocati per lunedì, 31, alle ore 20, alla Camera del Lavoro, per avere comunicazione della risposta dei principali al memoriale.

Consorzio Droghieri — I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo nei locali della Lega fra Esercenti, Commercianti, Industriali, via Basilica, 9, domenica, 30 marzo, alle ore 10.

Stato Civile di Torino
29 Marzo 1919.

NASCITE: N. 9, cioè, maschi 2, femmine 7.

MATRIMONI: Benedetto Pietro con Uribaldo Giuseppina — Bertone Giuseppe con Capra Eugenia — Cherino Luigi con Pronotti Giuliana — Salmoni Maurizio con Guglielminetti Angiolina — Guglielmotto Giuseppe Onesimo con Benedetto Serafina — Golschowski capitano Carlo con Bosticelli Margherita — Medici Angelo con Barbaco Maria — Rinuzzi Giuseppe con Moscati Vincenza — Belli [illegible] con Solavaggione Felicina.

MORTI: Berardo Luigi fu Antonio, d'anni 14, di Torino, geometra, strada della Pronda — Terreno Antonio [illegible], id. 50, di Cervè, meccanico — Bobbio Alessandro fu Carlo, id. 38, di Torino, tenente 6.o artiglieria, via Baretti, 9 — Vendano Marianna ved. Gallesmo, id. 87, di Pozzolo Torinese, casalinga, via Galliari, 26 — Garavelli Maria nata Piretti, id. 28, di Ivrea, casalinga, corso Re Umberto, 38 — Pardelo Lucia nata Cavagnero, id. 34, di San Damiano d'Asti, tessitrice, via Mazzini, 11 — Fiora Guido di Daniele, id. 6, di Torino, scolaro, via Monte di Pietà, 24 — Cordero Battista fu Olin., id. 56, di Nizza Monferrato, negoziante — Giachino Domenica ved. Criola Michelotto, id. 80, di Sezzone, agiata, via Gioberti, 37 — Michelotto Giuseppe di Luigi, id. 41, di Vicenza, falegname — [illegible] Giacinta nata Ferrara, id. 30, di Torino, casalinga — Sperti nata Antonietta nata Orlni, id. 60, di Belluno, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 18 — Ferrero Maria ved. Lutrino, id. 88, di San Francesco al Campo, casalinga, via Orti, 6 — Braunia Emilia di Giuseppe, id. 21, d'Asti, commessa, via Stampatori, 15 — Benedetto Alessandro fu Giovanni, id. 76, di Nizza Mare, direttore tipografia, via Valperga Caluso, 8 — Ferrero Regina nata Peroli, id. 42, di Milano, casalinga — Piola Orlando di Celestino, id. 22, di Vercelli, caporal maggiore 90.o fanteria — Quirico Giovanni fu Luigi, id. 53, di Asti, negoziante, via Lucento, 10 — Provino Pietro di Bartolomeo, id. 20, di Orsinio, caporale — Possetti Luigi fu Giuseppe, id. 60, di Landriano, cuoco — Gino Francesca ved. Gonella, id. 77, di Orano, negoziante, corso Re Umberto, 21 — Abelias Luigia ved. Boccardo, id. 70, da Venaria, casalinga — Rezze Giuseppe fu Ignazio, id. 68, di Torino, commesso — Dr. Beni Gabriele fu Rocco, id. 70, da Venezia, preferendo — Roccati Francesco fu Giovanni, id. 81, da Montaldo Torinese, tessitore — Ricomagno Vittorio fu Felice, id. 34, di Costigliole d'Asti, negoziante, corso Regina Margherita, 158 — Caratolo Giuseppina nata Buzzetti, id. 60, di Marsala, agiata, corso Vittorio Emanuele, 13 — Marengo Giovanni fu Lodovico, id. 60, di Torino, cappellaio — Paolasso Maddalena fu Antonio, id. 75, di Carignano, casalinga — Olivero Serafino, id. 5, di Rosso, scolaro — Fantiberti Giovanni di Mattro, id. 6, di Driaglia, scolaro — Limone Anna fu Giuseppe, id. 81, di Torino, giornala — Ometti Domenica fu Odone, id. 74, di Orbetto, casalinga — Galleani Lidia ved. Pagliari, id. 77, di Torino, agiata, via Voltarno, 6.

Residenti in Torino 26 dei quali 4 minori di anni sei. Non residenti in Torino 6. Totale generale: trentotto, di cui a domicilio 18, negli ospedali 20.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gallo Ernesto, elettricista, con Gorgonzi Maria — Ferraris Francesco, tappezziere, con Rubella Anna — Ronchi Arturo, orefice, con Rustichelli Angela, sarta — Cerato Francesco, scrittore, con Bonfaveggi Brunilde — Malocco Antonio, meccan., con Mussatto Angela, sarta — Abrate Giovanni, muratore, con Girardi Rosa, operaia — Artero Carlo, fattore, con Haller Rosa, tessitrice — Balliano Giuseppe, meccanico, con Morelli Ermelinda — Berna Natale, meccanico, con Serra Delfina, sarta — Zamboni Angelo, operaio, con Bellinca Maria, filatrice — Donatti Mario, contabile, con De Regni Olga, sarta — Sasso Carlino, pelaio, con Rosso Emilia — Nalin Giuseppe, meccanico, con Ferraris Alessandrina, sarta — [illegible]

Ultima colonna – Avvisi

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia tra lo spirito imperialista e l'idea wilsoniana

Il contrasto delle due tendenze nel Quadrumvirato in tema di richieste francesi -- Vibrato attacco dell'organo socialista alla politica di Clemenceau.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 29, notte.

Oggi, il Consiglio dei Quattro si è riunito una volta sola. Convocato dapprima presso Wilson, il convegno è invece avvenuto al Ministero della Guerra «chez Clemenceau», il quale sembra sentirsi felicemente un lontano sposato. Anche in questa ultima riunione è stata sul telaio la tela dei confini franco-tedeschi. E' una tela piuttosto arabescata, e, mentre da un lato cercano di prevalervi i punti wilsoniani, dall'altro vi si intrecciano dei punti di genere diverso. Non risulta ancora che sia emerso un disegno definitivo, ma i punti, che prevalgono e che prevarranno, sono e saranno evidentemente quelli wilsoniani, che Lloyd George sembra condividere in abbondanza. Crediamo in realtà che li condividano tutti gli uomini responsabili, ma se qualcuno volesse discostarsi dal principio dell'unanimità intonificato per concepire la Conferenza come un contrasto di vedute e di interessi, egli sarebbe stolto a meravigliarsi della parte alla quale inclinerebbe la prevalenza. Basta pigliare un atlante, un pezzo di carta, una matita, poche cifre e qualche nozione della forza delle cose, e si capisce immediatamente tutto.

Intorno a questo prolungato esame del problema territoriale, che più interessa la Francia (e che presenta caratteristiche peculiarissime, giacchè quello italiano è assai semplice e nitido al confronto), circolano a Parigi le ansietà di natura politica, che in casi simili non mancano mai. La stampa parigina si sbraccia a riesporre il programma francese, oppure a polemizzare sopra di esso. L'Echo de Paris torna, per esempio, ad esigere che il confine militare della Germania sia fatto rinculare fino ad una linea situata a levante del Reno, epperò includente ambedue le sponde. Sul regime della zona intermedia, il giornale non chiarisce le proprie idee. Per momento esso risolve il quesito, sostenendo che la zona deve rimanere militarmente occupata dagli Alleati per un termine, che non definisce se non accennando al giorno in cui la Germania finirà di pagare le indennità.

Quanto al bacino della Saar, l'Echo de Paris lo reclama per intero, chiedendo espropriazioni nette, vale a dire l'annessione pura e semplice. Accennato quindi alle indennità, che esso intende esatte in modo pieno ed assoluto, il giornale proclama che, senza la esecuzione integrale di siffatto programma francese, non potrà esservi pace. Ma vi sono anche giornali meno intransigenti. Lo stesso Temps discende stasera ad una formula piuttosto elastica, avanzando alcune distinzioni, che sembrano mosse da un nuovo spirito di esperienza. Dice che non si tratta solo di fissare la linea che separerà il territorio francese da quello tedesco, ma altresì di demarcare quei distretti il cui sfruttamento economico verrà attribuito alla Francia a titolo di riparazione o di pegno, nonchè quelle altre terre dove alla Germania sarà proibito di tener forze ed organi militari. Questa è la formula letterale del Temps, e chiunque capisce che essa non ha la rigidità del ferro, bensì la malleabilità della gomma.

Un altro foglio, che adesso si mostra piuttosto incline a transigere è il Matin. Questo parla delle specifica zona renana, di cui sopra, ma si contenta di reclamare che la Germania si impegni a mantenerla inerme. Una volta che questo impegno sia assunto e che la zona rimanga spoglia d'armi e d'armati, il Matin ammette benissimo che il listone renano resti perfettamente tedesco. Di crearvi una Repubblichetta autonoma con funzione di cuscinetto nessuno qui parla più. Il progetto è morto e sepolto da almeno due settimane, epperò, come non vi accenna l'Echo de Paris, così ne tace, a maggior ragione, il Matin.

Nei rispetti poi del bacino della Saar, quest'ultimo giornale manifesta oggi disposizioni che si rispecchiano nella formula seguente: «L'essenziale è che noi abbiamo lo sfruttamento e il controllo del bacino, il resto non importa». Ciò significa che al Matin non importa più l'annessione.

E per offrirvi l'intera gamma dei commenti, abbiamo il dovere di citare, per una volta tanto, anche quel che pensa in argomento la socialista Humanité. «Per l'amore e l'interesse della Francia — scrive essa — noi auguriamo che Clemenceau venga alfine costretto ad abbandonare i suoi disegni tanto contro il popolo tedesco, come contro quello russo. Tutti i cittadini chiaroveggenti devono far voto che la politica del Governo francese venga posta in remora. Nei riguardi della Germania essa tende a preparare nuovi appelli alla forza creando ingiustizie e violando il diritto». Naturalmente abbiamo omesso da questa citazione una filza di aggettivi vibratissimi contro la suddetta politica francese e contro Clemenceau in persona, che l'Humanité accusa di essere responsabile di cinque mesi di negoziazioni e di molteplici incagli. Vi sarà agevole supplire da voi l'aggettivazione ricordandovi che l'Humanité concepisce quanto avviene come «una battaglia fra lo spirito imperialista controrivoluzionario e l'idea wilsoniana». Quale sarebbe la via d'uscita che l'idea wilsoniana in azione cercherebbe propugnando con evidenti probabilità di successo nell'esame del problema territoriale franco-tedesco? E' abbastanza supponibile che Wilson escluda senz'altro l'annessione del bacino della Saar e abbiamo motivo di pensare che egli proponga piuttosto di creare, per una porzione del bacino, una specie di enfiteusi a favore dei francesi per un termine di cinquant'anni. L'enfiteusi è molto diversa dall'espropriazione e suppone la sopravvivenza di un proprietario diverso dal possessore. Nel caso concreto, per ragioni varie, tra cui quella di nazionalità, il proprietario rimarrebbe in gran parte tedesco. Quanto al territorio renano, uno stesso ordine di ipotesi c'induce a credere che Wilson intenda combinare una formula di ragionevole garanzia per la Francia con questo principio, che il territorio in parola è autenticamente tedesco e che quindi sarebbe pericoloso lasciarsi sopra delle manomorte di qualunque genere, sia pure soltanto ferroviarie.

Infine sul tema delle indennità un foglio americano attribuisce a Wilson l'idea che gioverà piuttosto chiedere alla Germania quel che si possa realmente ottenere anziché «fissare una cifra fantastica e vendicativa che non si potrebbe mai riscuotere». Il foglio stesso aggiunge che inglesi e francesi non hanno ancora stabilito in definitiva la cifra esatta da domandarsi. Alcune cifre, caldeggiate in ispecie dai francesi, differirebbero alquanto, sempre secondo la fonte suaccennata, da quelle che i competenti finanziari delle varie delegazioni alleate ritengono ragionevole chiedere e possibile ottenere. A tale proposito è sintomatica la frase che usa stasera il Temps accennando all'esame finanziario da parte del Quadrumvirato. Esso rileva che è stata «trattata la questione della indennità dovuta dalla Germania per la riparazione dei danni prodotti dai suoi eserciti» e niente altro.

MARCELLO PRATI.

Villain assolto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Oggi è l'ultima giornata del processo Villain. A mezzogiorno preciso, davanti a pubblico in po' più folto, l'Avvocato generale, cioè il Pubblico Ministero, pronuncia la sua requisitoria. «Signori giurati, — dice — dalla tragica sera in cui Jaurès fu ucciso in piena azione politica, coll'anima angosciata davanti alle sventure che hanno sconvolto l'Europa, cinque anni sono trascorsi. I nostri occhi meravigliati hanno visto mutare la faccia del mondo. Su tre Imperi crollati si innalzano giovani Repubbliche. Pensieri ritenuti chimerici si sono realizzati. L'incubo degli armamenti sta per restringersi a il sogno dei pacifisti, il sogno che pareva una illusione, si presenta a noi come una realtà. Quale dolore che questo grande scomparso non sia vivo, non possa rallegrarsi della vittoria! In un'epoca che pretende di basare la sua morale sociale sui principi del rispetto per tutti gli uomini di buona fede, che esprimono le loro convinzioni, egli è stato ucciso! Voi dovete proclamare nel vostro verdetto, in nome della coscienza umana, il diritto al rispetto di tutte le idee oneste e onestamente professate!».

Ciò premesso, l'oratore giustifica il lungo tempo trascorso prima che Villain venisse giudicato. «Il ritardo — dice — non è dovuto ad alcun arbitrio. Villain stesso aveva chiesto di non essere giudicato che dopo l'armistizio che seguirà la vittoria». L'oratore quindi tesse il panegirico di Jaurès, al cui patriottismo rende un caloroso omaggio. «Ognuno — esclama — aveva il diritto di combattere le idee di Jaurès, ma cogli stessi mezzi che questi adoperava. Invece si è trovato un essere debole e oscuro per giudicarlo senza conoscerlo, per condannarlo, per ucciderlo! Quale è la sua parte di responsabilità? Durante i dibattiti alla Corte d'Assise, è possibile giudicare un'anima? Il giudice istruttore ha ritenuto che questo era il concetto dei più illustri specialisti: tutti questi specialisti hanno riconosciuto le gravi tabe dei suoi ascendenti, la sua infanzia avventurata, priva delle cure della madre.

La parola è poi data all'avvocato Zevaes che, in un eloquente esordio, ricorda, applicandole alla sua difesa, le parole che Jules Favre aveva pronunciate in difesa di Felice Orsini. «Il suo delitto non ha per movente nè la cupidigia, nè l'odio, nè le ambizioni. Dobbiamo ricercarne l'origine nello smarrimento d'un ardente patriottismo, nella febbrile aspirazione all'indipendenza della patria che è il sogno di tutte le anime nobili». I giudici hanno ascoltato la celebrazione dell'integrità e del valore intellettuale di Jaurès, che non incontrano nessun contraddittore. Ma si è fatta anche l'apologia delle sue concezioni militari e politiche. Esaltando queste concezioni la Parte Civile chiede, con la condanna di Villain, non solo la condanna d'un atto brutale e atroce che tutte le coscienze riprovano, ma anche la glorificazione di una politica. Invece questa politica esige le più ampie riserve. E invocando l'autorità di Joffre e del gen. Gouraud, l'oratore difende la legge dei tre anni che ha assicurato alle frontiere della Francia la copertura necessaria; critica il riavvicinamento franco-tedesco che Jaurès perseguiva con passione e critica pure la sua cieca fiducia nella «Sozial Demokratie» tedesca. Con commovente perorazione saluta la vittoria che ha riempito i cuori della gioia più pura e della più alta fierezza, chiedendo un verdetto di assoluzione.

Parigi, 30, mattina.

Villain è stato assolto.

(Stefani).

Per la importazione delle materie prime e del carbone

Roma, 29, notte.

In considerazione della non ancora avvenuta costituzione di Consorzi di importazione e di distribuzione di materie prime fra industriali siderurgici e metallurgici, costituzione ripetutamente raccomandata dal Governo agli industriali per favorire il passaggio dal regime delle importazioni statali a quello delle importazioni libere, sono intervenuti accordi fra S. E. Stringher, ministro del Tesoro, e S. E. Conti, presidente della Giunta esecutiva del Comitato interministeriale, allo scopo di concedere fino al 30 aprile prossimo alle singole Ditte la valuta occorrente alla importazione di materie prime siderurgiche e di carbone dall'Inghilterra. Le domande per tali importazioni dovranno essere rivolte: per il carbone al Ministero dei Trasporti, Commissariato carbone; per le materie prime siderurgiche alla Giunta tecnica per il Comitato interministeriale. Dopo il 30 aprile l'importazione delle materie prime per la siderurgia non sarà più concessa alle Ditte private, ma solo al Consorzio, che deve istituirsi.

Il libero commercio dei suini

Roma, 29, notte.

Con decreto 27 corr. S. E. il ministro Crespi ha stabilito il libero commercio dei suini. A decorrere dal 1.o prossimo aprile, con decreto ministeriale 30 scorso giugno 1918, vengono revocate tutte le ordinanze dei prefetti e dei sindaci, che limitano od in qualsiasi modo regolano l'esportazione interprovinciale ed intercomunale, nonchè il possesso e la vendita dei suini.

Sciopero di tipografi a Vercelli

Vercelli, 29, notte.

Da tre giorni gli operai tipografi di Vercelli sono in sciopero. In febbraio si è chiesto agli industriali delle arti grafiche che venisse adottato l'orario delle otto ore, esso venne loro concesso senza discussioni, cosi che furono i primi operai, a Vercelli, a fruire dell'orario ridotto. Più tardi presentarono lo schema di un contratto di lavoro, che non venne accettato dagli industriali; di qui lo sciopero, che però è parziale, in tutte le tipografie, tranne in quella del giornale «La Sesia». La cittadinanza quasi non s'accorge di questo sciopero, essendo pochi gli operai grafici nella nostra città, ed anche perchè i giornali escono regolarmente.

NOTIZIARIO ITALIANO

I tramvieri della Società Tramviaria a vapore della provincia di Alessandria, riuniti in assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno: «Udita la relazione del rappresentante al Convegno regionale testè tenuto in Sampierdarena, pur riaffermando la loro incondizionata solidarietà e fiducia nella loro organizzazione, invitano la Commissione del Sindacato nazionale di tramvieri, ferrovieri intercomunali ed industrie presso il Governo per il completo accoglimento di tutti i desiderata presentati; deliberano di mantenere viva e desta l'agitazione fino al completo accoglimento dei loro desiderata e di essere pronti a qualsiasi evento richiesto dal Comitato centrale».

Per iniziativa del Consorzio delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Alessandria si sono riunite varie Associazioni agrarie della provincia per intendersi sulla costituzione di una Federazione di Cooperative e Mutue che dovrebbe avere lo scopo di coordinare l'attività delle Associazioni agrarie, di promuoverne la costituzione e di assisterle nelle loro operazioni contabili e commerciali. L'iniziativa è stata approvata dai presenti.

Un dramma della pazzia si è svolto ieri in via Novece, a Palermo, dove abita il ragioniere Giuseppe Castelli, d'anni 41, che da molto tempo ha dato segni di alienazione mentale, tantochè ha dovuto sospendere dal frequentare l'ufficio. A pochi passi dalla casa del Castelli abita la madre, d'anni 60, la quale da alcuni giorni era a letto gravemente ammalata. Oggi il Castelli, eludendo la vigilanza dei parenti, si precipitava in casa della madre, che dormiva ed afferrata una bottiglia, la colpiva ripetutamente alla testa fracassandogli il cranio. Alle grida accorsero i vicini che trassero in arresto il demente e lo trasportarono al manicomio.

Ultime di Cronaca

I lavoratori dello Stato

Come è noto il Governo ha riconosciuto esplicitamente l'organizzazione dei suoi operai, cioè la Federazione italiana dei lavoratori dello Stato, ed ha, proprio di questi giorni, chiamato a Roma i rappresentanti operai delle singole categorie per trattare con essi delle urgenti e gravi questioni che la cessazione della guerra ha reso di attualità, intorno all'assetto da dare agli stabilimenti statali ed alla trasformazione delle lavorazioni che in essi si compiono. La Federazione — sezione di Torino — giorni addietro aveva organizzato una dimostrazione di protesta per i continui licenziamenti che, nonostante esplicite promesse governative, erano effettuati negli arsenali di Torino. Gli operai non avevano abbandonato gli opifici, ma, recatisi al loro posti, non avevano lavorato. In seguito a tale fatto venne nella nostra città il generale ispettore d'artiglieria per rendersi conto della situazione, interrogando i dirigenti della Federazione.

Per udire i risultati di questi colloqui e per essere informati del pieno riconoscimento della Federazione da parte del Governo, ieri sera gli addetti agli stabilimenti statali si adunarono a comizio nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, sotto la presidenza di Caschet. Parla dapprima Balnceo, che tratta della sistemazione finanziaria della Federazione, proponendo all'assemblea, che approva, di elevare la quota mensile ad una lira per gli uomini ed 50 centesimi le donne. Quindi Sala riferisce sul colloquio avuto col gen. Valentini, ispettore generale d'Artiglieria e dice che l'accordo raggiunto fissava le seguenti basi: la giornata di astensione dal lavoro sarebbe stata pagata; il lavoro straordinario sarebbe compensato con l'aumento del 30 per cento; aumento del 115 per cento sulle mercedi; gli operai pagati ad economia continuerebbero a percepire 2.31 al giorno come soprassoldo fisso. Il relatore comunica però che il direttore dell'officina di artiglieria, al quale la Commissione interna si era rivolta per stabilire l'epoca e le modalità dei pagamenti, dichiarò di non saper nulla degli accordi, che gli organizzatori asserivano aver fissato coll'ispettore, donde nuove laboriose trattative e colloqui agrodolci.

Da ultimo l'oratore annuncia che Chignoli e Favario del Comitato centrale sono partiti per Roma convocati dal Governo per la definizione delle più pressanti questioni riguardanti gli opifici militari. Parlano ancora Decanzone, Lelli ed altri, su questioni di minore interesse. Qualche oratore ha vivaci parole di deplorazione contro asseriti favoritismi che si sarebbero verificati alla Farmacia centrale. La discussione diventa vivace e vi partecipano con molta foga oratoria alcune operaie che inveiscono contro colleghi e colleghe che non sentono sufficientemente, dicono, lo spirito di cameratismo. L'assemblea diventa alquanto nervosa e la discussione diventa alquanto confusa. Finalmente, a conclusione delle molte cose dette nella serata, si approva il seguente ordine del giorno, che serve come chiusura dell'affollato Comizio: «Mentre il Consiglio nazionale della Federazione lavoratori dello Stato si riunisce a Roma per conferire coi vari ministri interessati per la sistemazione delle varie aspirazioni del personale statale, la sezione guerra di Torino, riunita in numerosa assemblea la sera del 29 marzo 1919 nei locali della Camera del lavoro, auspica che il Ministero accolga i desiderata del personale stesso, le voti che essi siano tenuti nella maggior considerazione e dichiara in pari tempo di tenersi pronta a qualsiasi appello che le fosse rivolto dal Consiglio nazionale».

Le otto ore concesse alle madiste

Ieri in un abboccamento avvenuto fra i rappresentanti degli industriali e quelli delle operaie potè essere raggiunto l'accordo per l'andata in vigore dell'orario ridotto di otto ore, l'aumento del compenso per le ore straordinarie ed i minimi di paga per le apprendiste. Le trattative proseguono per la stipulazione degli accordi riguardanti gli aumenti di stipendio, e del risultato di esse sarà riferito al Comizio delle madiste, che è convocato per martedì sera all'Ufficio del popolo.

La fine dello sciopero delle operaie indumenti militari

Lo sciopero di protesta contro la minacciata disoccupazione iniziato dalle maestranze dei diversi opifici aderenti al Sindacato, è terminato ieri per deliberazione unanime degli intervenuti al Comizio tenuto la sera di venerdì. In un colloquio avvenuto venerdì in Prefettura venne convenuto: 1.o il lavoro di confezioni militari sarà assicurato per tutto aprile; 2.o l'indennità sarà pagata anche a quelle operaie che venissero licenziate dopo il 31 marzo solo per artificioso espediente delle Ditte.

Lo sciopero-serrata della Ditta Poma

La vertenza fra la ditta Anselmo Poma e la maestranza è stazionaria. Di essa si sono attivamente interessate le due organizzazioni che hanno assunto la tutela degli operai: la Camera del lavoro e l'Ufficio del popolo.

Ma, nonostante questa duplicità di tutela dei lavoratori, la Ditta non ha creduto, finora, di fare nessun passo in senso conciliativo, e non ha voluto — a quanto ci viene riferito — riconoscere nessuna delle due organizzazioni, rifiutandosi di discutere e trattare con esse. Nella giornata di ieri gli scioperanti si sono riuniti in grandissimo numero alla Camera del lavoro dove ricevettero loro discorsi di circostanza gli organizzatori appartenenti alla Lega operai tessili. Altra riunione ebbe luogo all'Ufficio del popolo fra gli scioperanti aderenti alla organizzazione cattolica. E le cose sono a questo punto.

La questione dei lavoranti in legno

In seguito al memoriale presentato dalla Federazione lavoranti in legno, l'assemblea degli industriali interessati ha nominato una Commissione per l'esame delle richieste operaie e per [illegible] delle trattative ed invitando gli industriali interessati che non hanno partecipato all'assemblea a comunicare alla Lega industriale quanto ritenessero utile far presente in argomento.

Un soldato aggredito e rapinato in un vagone alla stazione di P. N.

Il soldato del 38 reggimento fanteria, Rosso Filippo, della classe del '96, era giunto l'altra sera da Pinerolo diretto ad Alessandria. Per passare la notte, in attesa del treno che doveva partire la mattina di poi, il soldato si adagiato in una vettura di terza classe che si trovava in un binario morto della stazione di P. N. Il Rosso in breve tempo si addormentò e non si sarebbe forse svegliato che al mattino se un altro soldato, che forse aveva spiato la sua manovra ed atteso il tempo necessario perchè si addormentasse, non gli fosse balzato addosso nell'oscurità ed armato di un coltello non gli avesse menato colpi all'impazzata colpendolo al capo. Il coltello dello sconosciuto nero aveva tagliata anche la giubba della vittima e da questa apertura ne era uscito il portafoglio contenente 35 lire che l'assalitore ghermì dandosi poscia alla fuga. Il soldato ferito venne medicato al posto di soccorso in stazione, poscia inviato all'Ospedale Militare. Si fanno indagini per identificare e trarre in arresto l'aggressore.

Un camion militare investe due persone in corso Vinzaglio

Un camion militare, che pare andasse ad andatura troppo veloce — e cosa questa che non è improbabile, tanto gli automobilisti militari non si sono ancora abituati al fatto che qui siamo in città, e non al fronte, dove tutte le strade erano a loro disposizione — ha investito ieri sul corso Vinzaglio, nei pressi del corso Duca di Genova, due persone, un uomo di 46 anni, il dottore in scienze Ettore Lanza, che transitava in quel momento sul corso in motocicletta, e il sessantenne Battista Paletto. Il primo ad essere investito fu il Lanza, abitante in via Cigna. Ne riportò delle contusioni gravi e la frattura della base cranica. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini, il Lanza veniva visitato e medicato dal dottor Cirakian, il quale lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il Paletto abita in via Tripoli, N. 57, ed è di professione manovale. Non riportò che delle lievi contusioni, che vennero dallo stesso dottore dell'Ospedale Martini giudicate guaribili in giorni 8. Il camion porterà il numero 7814.

Il bel mitragliere e le... 50.000 lire

Diecimila invece di duemila lire?

Abbiamo narrato giorni sono la storia del bel mitragliere, e cioè del capitano Ercole Conti, che a corto di quattrini ugualmente viveva allegramente, spendendo un mucchio di soldi, che trovava a prestito dai suoi dipendenti e dalle famiglie dei suoi dipendenti, denari che si guardava bene dal restituire. Le truffe compiute dal Conti sono parecchie, e noi non abbiamo raccontato che le principali, ma altre indubbiamente verranno ancora in luce a misura che proseguiranno le indagini. Per intanto noi oggi sulle indicazioni che ci vengono fornite da una lettera della ormai famosa Luisa Marmonnier, sempre in attesa di chi le indichi dove può ritrovare le cinquantamila lire che il Cozi e il Baldi-Villetti le hanno così destramente portato via, ci troviamo nel caso di rivelare un collegamento che non sappiamo se sia già a conoscenza dell'autorità inquirente, tra l'affare della cinquantamila lire, il furto alla rivelle, e l'arresto del bel mitragliere. E' fatale che in certi ambienti e per certi fatti e per certe persone, certi legami debbano saltar fuori.

La signorina Marmonnier ci scrive da Asti, ove presentemente si trova. E' una lettera inviatasi dal Bornigia, che abbiamo pubblicato, non l'ha completamente soddisfatta, perchè secondo lei contiene delle affermazioni che non rispondono alla verità. L'ex adoratore pare che in certe cose esageri, altre ne taccia e altre ne inventi. Questo, sempre secondo la divetta; per nostro conto, quanto nella relazione poteva esservi di interessante è già stato rivelato. La signorina Marmonnier è una donna di spirito e lo intuisce. Ci chiede infatti scusa se è nuovamente indotta a scrivere e promette che questa che crive è la sua ultima lettera. «Non voglio abusare della loro cortesia per tenermi in corrispondenza con i miei ex-adoratori». Spiegati i suoi rapporti col signor Rochebois, che ella difende e dichiara che s'è sempre dimostrato irreprensibile a suo riguardo, fa notare che il Bornigia non ha fatto altro che procurarle delle seccature, e la più grave di tutte quella di farle conoscere certe persone, la di cui [illegible] doveva costarle cinquanta mila lire. Scrive in proposito la Marmonnier: «Si sono visti dei rodurre dei treni, dei miliardari americani fare i telegrafisti, ecc. Posso ben io avere un impresario, che pure essendo un mezzo milionario, si dedica a protezioni luminose. E' un uomo ammirevole e lo stimo sempre più. Sino ad oggi egli è stato la vittima di tutto questo affare e non ha mai detto nulla ed ha sempre conservato il suo sorriso». Beato lui! Qualunque altro a quest'ora si sarebbe seccato. Questo almeno lo pensiamo noi.

Riassunto così la parte personale, veniamo alla parte che giudichiamo la più importante della lettera, e cioè quella in cui accenna al collegamento tra il Cozi, il Baldi-Villetti, e il... bel mitragliere. Trascriviamo testualmente: «Nel caffè di Roma (ove doveva stendersi quel tale contratto che avrebbe sciolto la Marmonnier dai suoi impegni con il Rochebois) Bornigia era accompagnato da Cozi, che allora aveva il ruolo di avvocato e del capitano Conti. Posso oggi scrivere il suo nome, perchè «je l'ai vu en valeur sur le programme de la P. S.». Quest'ultimo sosteneva la parte di notaio ed ha redatto di sua mano il contratto commerciale con il mio impresario Rochebois». Secondo le informazioni della Marmonnier il famoso capitano dei mitraglieri sarebbe quindi stato in relazione con Cozi, Villetti e Bornigio ed avrebbe loro servito da intermediario come notaio a Roma. A Roma infatti egli è stato arrestato e proprio in uno degli ambienti che già doveva frequentare allora, e cioè al Salone Margherita. Nell'interesse delle cinquantamila lire da trovare, senza avanzare l'ipotesi della complicità diretta tra il Conti e gli altri due... galantuomini, crediamo non sarebbe privo d'interesse sapere se quando venne commesso il furto all'albergo di via Po, il Conti si trovava a Roma, e se eventualmente si trovava a Torino. Se era a Torino, qualche informazione sulle cinquantamila lire forse le potrà dare. L'autorità di P. S. ha ricevuto in questi giorni una lettera anonima nella quale, a proposito delle duemila lire promesse dalla Marmonnier a chi le farà trovare i titoli, fa una proposta: «Se invece di duemila lire la Marmonnier offrisse diecimila lire, scrivono alla P. S., i titoli è certo che verrebbero fuori». La Marmonnier sarà disposta a spendere tanto?

L'arrestato dal nome falso

L'altro giorno abbiamo narrato che per correità in un furto di scarpe era stato tratto in arresto il giovane Ettore Lattanzio, d'anni 19. Ora, nel corso delle indagini è saltato fuori che il malandrino, pregiudicato e disertore, si chiama invece Carlo Cocchis di Paolo e si era spacciato per il Lattanzio — che è un onesto giovane — servendosi di un foglio di congedo da questi smarrito. Per fortuna il truccò escogitato dal Cocchis è stato sventato a tempo, altrimenti il Lattanzio correva il rischio di vedersi anche condannato senza colpa!

Furto di derrate

Un ingente furto è stato commesso la scorsa notte in un magazzino dell'Ufficio degli Approvvigionamenti, in via Ponte Mosca. I ladri penetrati mediante scasso, rubarono, indisturbati, asportare mediante un carro, due sacchi di zucchero, cinque di caffè, trecento dozzine d'uova ed un'infinità di altre derrate in modo da completare il carico. Ingente è il valore delle merci rubate.

Per l'esattezza

Ad evitare spiacevoli equivoci, il tenente Osvaldo Martino del fu Giacomo, ci prega di dire che egli non ha nulla a che fare col tenente, suo omonimo, arrestato per gli ingenti furti in danno dell'Amministrazione Militare.

Per chi vince al lotto

La Direzione del lotto ci comunica che è stata disposta la cessazione della ritenuta del contributo di guerra sull'importo delle vincite al lotto.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 15: «La Traviata», op. di G. Verdi — Ore 21: «La Bohème», opera di Puccini.

CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 15: «La maschera e il volto», commedia di L. Chiarelli — Ore 21: «Il passerotto», commedia di S. Lopez.

ALFIERI (Compagnia A. Gandusio) — Ore 15 e 21: «Il controllore dei vagoni-letto», commedia di A. Bisson — [illegible]: «La [illegible]», commedia di [illegible] Govoni.

ROSSINI (Comp. Testa-Iunetti) — Ore 15 e ore 21: «[illegible]», di C. Nesme.

SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pitanei) — Ore 15 ed ore 21: «Mossen Tabbi», commedia in 4 atti, di C. Nesme.

GIANDUJA (Marionette Torinesi — Fratelli Lupi) — Ore 15 e ore 20.30: «N'assedient al Kaiser», rivista.

MAFFEI — Quindi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-19) — Varietà di prim'ordine.

CIAT MILANO — Thea Room ore 16-18.30 - Concerto.

CINEMA ALPI — «Reginella Italia» - interpr. Thea.

MOSTRA D'ARTE TOMESCU — R. Accademia Albertina, N. 4, dalle 10 alle 16. Ingresso libero.

FOOT BALL — Juventus contro Casale, ore 14.30.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica: Temperatura massima del giorno 29 + 12.1 Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 2.0

ASSEMBLEE DI SOCIETA'

L'Assemblea della Banca d'Italia

Oggi, alle ore 13, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia sotto la presidenza del comm. Vittorio Beltramo, presidente del Consiglio Superiore, e con l'intervento del comm. Cesare Paris, rappresentante del ministro del Tesoro. Sono intervenuti 220 azionisti in proprio o per procura, possessori di 98.237 azioni col diritto a voti 3187. Dopo la lettura della relazione del vicedirettore generale comm. Canovai, e di quella dei Sindaci, l'assemblea ha rivolto un saluto riconoscente a S. E. Bonaldo Stringher, ex-direttore generale dell'Istituto. Con un ordine del giorno votato all'unanimità, ha approvato il bilancio ed il conto profitti e perdite per l'esercizio 1918, nonchè la distribuzione del dividendo in lire 16 per azione. Ha poi fatto plauso all'Amministrazione per le misure adottate per i propositi espressi a vantaggio del suo personale, manifestando la fiducia che alle opera dei direttori dell'Amministrazione medesima corrisponda la disciplinata cooperazione dei suoi collaboratori di ogni grado e di ogni classe.

Pastificio Italiano, Torino — L'assemblea ha approvato il bilancio e il dividendo stabilito in L. 7 per azione. A Sindaci effettivi furono rieletti i signori avv. Mario Tinivella, prof. Nino Seraudi, rag. Francesco Tibone e Sindaci supplenti i signori [illegible] Pilipucia, [illegible] Rubiola.

Borsa di Torino

29 Marzo 1919

La chiusura della settimana è avvenuta in condizioni assai migliori.

Il mercato dopo un esordio ancora pesante andò riprendendo gradatamente su tutta la quota con transazioni discretamente attive.

Le buone disposizioni di stamane, dopo due giorni di sensibile pesantezza, varranno a bene incominciare l'ottava prossima, se nel frattempo non appariranno cause nuove ad intimorire, eludendo la tendenza odierna.

Rendita 3.50 (1906) fp. 80,40.

Consolidato 5 % em. 95, cont. 89,65, 89,55, 89,15, fp. 89,10, 89,15.

Obblig. Ferroviarie: presunti 311.

» Vittorio: presunti 355,50.

» Sarde C.: presunti 311

» Meridionali: presunti 310.

» San Paolo 3 3/4: presunti 468.

» San Paolo 3 1/2 presunti 460.

Azioni Banca Italia presunti 1493.

» Banca Commerciale presunti 1100.

» Credito Italiano fp. 724.

» Banco Roma presunti 118.

» Banca Ital. di Sconto presunti 647.

» Rubattino fp. 824, 825.

» Ansaldo fp. 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 278 1/2.

» Fiat fp. 482, 485, 485 1/2, 490, 488 1/2.

» Eridania fp. 507, 509.

» Ilva fp. 248, 249 1/2.

BORSA DI MILANO

29 Marzo — Rendita Italiana 3.50 % L. m. 83 30 — Consolidato 5 % 89,57 1/2 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale 1100 — Credito Italiano 714 — Banca Italiana di Sconto 643 — Banco di Roma 118 1/2 — Ferrovie Meridionali 501 — Ferrovie Mediterranee 273 — Costruzioni Venete 213 — Rubattino 825 — Lanificio Rossi 1600 — [illegible] — Cotonificio Veneziano 131 — Miniere Elba 362 — Acciaierie Terni 2070 — [illegible] — Breda 365 — Ansaldo 275 — Montecatini 190 — Società Metallurgica Italiana 154 — Edison 722 — Viscosa [illegible] — Marconi 128 — Molini Alta Italia 295 — Industria Zuccheri 383 — Raffinerie Ligure-Lombarde 436 — Eridania 501 — Distilleria Italiana 101 1/2 — Concimi 116 — Sap [illegible]-Americana 163 — [illegible] Stabili Roma 377 — Fiat 493 — Ilva 197.

BORSA DI GENOVA

29 Marzo. — Rendita Italiana 3.50 %. L. 83 30 — Consolidato 5 % 89 95 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 1103 — Credito Italiano 720 — Banca Italiana di Sconto 643 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 500 — Ferrovie Mediterranee 273 — Rubattino 825 — Eridania 505 — [illegible] Ligure-Lombarda 441 — Industria 471 — Ansaldo 280 — Miniere Elba 362 — Ilva 249 1/2 — Fiat 490 — Marconi 128 — Lloyd Sabaudo 521.

BORSA DI ROMA

29 Marzo. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 83 30 — Id. id. id. fine mese 83 40 — Consolidato 5 % cont. 89 [illegible] — [illegible] — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale 1096 — Credito Italiano 720 — Banca Italiana di Sconto 642 — Credito Fondiario 535 — Ferrovie Meridionali 500 — Omnibus 196 — Società Gas 825 — Condotte d'acqua 296 — [illegible] — [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Immobiliare 282 — Navigazione Generale Italiana 495 — Acciaierie Terni 2060 — Cementi 149 — [illegible] — Ansaldo 272 — [illegible] — Ilva 248 — [illegible] — Marconi 128 — [illegible] — Fiat 491 — Risanamento 292 — Montecatini 187 — Eridania 508.

BORSA DI FIRENZE

29 marzo. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 83.15 — Consolidato 5 % fine mese 89.25 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale Italiana 1110 — Credito Italiano 725 — Banca Italiana di Sconto 642 — Banco di Roma 119 — Mediterranee 273 — Meridionali 501 — Navigazione Generale Italiana 495 — Magona d'Italia 325 — Eridania 505 — Zuccheri di Roma [illegible] — Acciaierie d'Italia 257 — Fiat 490.

IL PREZZO DEI CAMBI

ROMA, 29. — Cambio da valere fino a nuovo avviso: Acquisti Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera 141 — New York chèque [illegible] — Versamento telegrafico [illegible] Vendite Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera 143 — New York chèque 7 — Versamento telegrafico 7,02.

BORSA DI LONDRA

Londra, 29. — Chèque su Italia 30, 24 — Chèque su Parigi 27,27 — Argento in verghe 48 — [illegible] 19 [illegible].

Amsterdam, 29. — Cambio su Berlino 22,26

Madrid, 29. — Cambio su Parigi 62,50.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 29. — Apertura: Vendite [illegible] — Americani: marzo 17,09, aprile 16,90, maggio [illegible], luglio 14,06. — Chiusura: Vendite [illegible]. Importazioni [illegible] — Americani: marzo [illegible], aprile [illegible], maggio [illegible], giugno 14,31, luglio 14,06, agosto 13,71, settembre [illegible] — Egiziani: marzo [illegible].

Rapporto settimanale: Vendite 15.070; importazioni [illegible]. Depositi [illegible].

Disponibili: Americani Middling 15,67 — Fornambuco Fair 17,90 — Maceio Fair 17,35 — Ceara Fair 16,35 — Egiziano bruno [illegible] — M. G. Broach Good 15,10 — Bowinggar Good 11,10 — Bengala Good 12,60.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 Marzo 1919

TORINO	69	5	18	56	12
BARI	24	79	16	42	90
FIRENZE	69	87	79	85	48
MILANO	21	52	16	17	13
NAPOLI	3	44	15	28	40
PALERMO	5	34	82	41	64
ROMA	6	63	64	2	29
VENEZIA	21	46	29	87	78

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 4.10, colpito da malore improvviso, confortato dai conforti di nostra Santa Religione, cessava di vivere

Alessandro Benedetto

d'anni 70

Direttore della Tipografia dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese

Costernati dalla grave sciagura ne danno la triste partecipazione: la moglie ELISABETTA FRASCAROLI, il figlio SILVIO con la consorte ANDREINA VICINI, le figlie LINA e SILVIA, il fratello GIOVANNI e famiglia Valparaiso, la cognata MADDALENA DEGIOSI-VED.FRASCAROLI con le figlie MARIA e RINA, i parenti e conoscenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, domenica, alle ore 17, partendo da via Valperga Caluso, 5. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendervi parte.

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba) annuncia la irreparabile perdita del signor

Alessandro Benedetto

DIRETTORE DELLA TIPOGRAFIA

da circa 60 anni fedele ed attivissimo impiegato della Casa avvenuta improvvisamente ieri, alle ore 4.10.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, domenica, alle ore 17, partendo da via Valperga Caluso, 5.

I Fratelli ANTONIO, ERNESTO e ANNETTA e nipoti, commossi per la dimostrazione tributata al loro caro

Michele Bajetto

sentitamente ringraziano tutti quanti presero parte al loro dolore.

(Pompe funebri Gosta).

Il 29 marzo, colpita da crudele morbo, spirava l'anima eletta di

Maria Garavelli Pitetti

d'anni 28

Lasciando nella desolazione, il marito, lo adorato bambino, la mamma, la suocera, fratelli e sorelle.

Addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 31, alle 8, partendo da corso Re Umberto, 38. (A

Oggi, alle ore 4.30, dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Geometra CARLO SERENO

d'anni 63

Direttore dell'Agenzia della Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara

Costernati ne danno il triste annunzio l'inconsolabile moglie MARIA BESSIA, coll'adorato figlio CAMILLO, la madre BIANCO MADDALENA, il fratello Dott. LUIGI, gli zii, le zie, gli suoceri, il cognato e parenti tutti.

Serva la presente di partecipazione personale e si dispensa dalle visite. La sepoltura avrà luogo alle ore 9,30 di lunedì mattina, partendo dalla propria abitazione.

Borgovercelli, 29 marzo 1919. (46

Il 28 corrente, dopo breve malattia, serenamente spirava,

Giuseppina Curatolo n. Buscemi

d'anni 29

Le Famiglie CURATOLO e BUSCEMI, addolorate, ne danno partecipazione e ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento, che avrà luogo il giorno 30 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele, N. 18. *Pompe Funebri Gonin.*

La famiglia della compianta

Loro Piana Maria

vedova Trabaldo Pietro Togna

profondamente commossa dell'imponente dimostrazione tributata alla cara Estinta, ringrazia tutte quelle persone che presero parte al suo dolore ed alla mesta funzione. Ringrazia in particolar modo gli impiegati ed operai dei suoi stabilimenti di Pray e Pianceri, l'onorevole Municipio e Scuole di Pray, gli Asili di Pray e Pianceri, gli Enti, le Rappresentanze, le Ditte Tonella Giovanni e Figli, F. Loro Tollino, Loro Luigi, Trabaldo Quirico e Vitale, gli amici e conoscenti tutti che lenirono la immensa sciagura. Chiede venia a chi nella dolorosa circostanza non giunse il mesto annunzio.

Pray (Biella), 28 marzo 1919. 6012

Dopo breve malattia spirava serenamente oggi alle ore 13, munita dei conforti religiosi

LYDIA GALFEANI ved. PAGLIERI

Con animo straziato ne danno il triste annunzio: i figli GIOVANNI, Mons. CARLO colla consorte LINA MASSOLA, Rag. ATTILIO colla consorte ROSA PRATO e figlia, VIRGINIO colla consorte MARIA e figli ed i parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre fissato per le ore 9 di lunedì 31 marzo, partendo da Via Luciano Manara, N. 6.

Torino, 29 marzo 1919. c 6006

Il 29 corr., dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Bertello Giaciota nata Fornara

Ne danno il tristissimo annunzio il marito GIOVANNI BERTELLO coi bimbi GINO e RINA; il padre GIACOMO FORNARA industriale, colla consorte e figlio ANDREA, tenente mitragliere bersagliori; le famiglie COSTA, NAVONI, FORNARA, TACCA, TURLETTI, BERTELLO e congiunti tutti. (A

La sepoltura avrà luogo il giorno 31 corr., ore 5, partendo dal sanatorio S. Luigi, strada Orbassano, al Camposanto di Torino.

La R. ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO annunzia con immenso dolore la morte avvenuta ieri del suo Socio bibliotecario

D.r ROMEO FUSARI

Professore di Anatomia Umana Normale

I funerali avranno luogo lunedì 31 corr., alle ore 10, partendo da via Baretti, 45. (A

Il personale Assistente, Tecnico e Subalterno dell'Istituto Anatomico della R. Università di Torino ha l'immenso dolore di partecipare la perdita del suo illustre Direttore

Prof. Comm. Romeo Fusari

avvenuta oggi alle ore 11. I funebri avranno luogo lunedì 31 corr., alle ore 10.

(Pompe funebri Gosta).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. A. Desiderando locale centralissimo, appoggiato da forte réclame, deposito, per vendita, di scarpe ed articoli [illegible] — Mariussano, Albergo Ferrovieri, via Berthollet, [illegible]

A 2,00 metri [illegible] tela rossa calzoni. — Bigotti, Garibaldi, 12.

A metà prezzo liquidiamo spaghi, stringhe, cordami. — San Tommaso, [illegible]

A Torino [illegible] The Flying Market [illegible] — Metropolitan [illegible] corso Re Umberto, [illegible]

ADESIE [illegible] tavole, vendo, consegno [illegible] Torino. — Segheria Murano, Moncalieri.

ADOTTIAMO [illegible] Azienda [illegible] — Scrivere [illegible] Torino.

ALTOPIANO [illegible] — Offerte a casella [illegible] Milano.

BINARIO Decauville 0,60, [illegible] — Scrivere offerte via Guastalla, 1 bis.

BOLSAIA [illegible] buonissima, cercasi. — Gallo, via Foligno, 25.

CARBONE legna forte Toscana L. 30 quintale, sconti ai rivenditori. — Corso Valentino, 2.

CARBONE legna forte vendo grosse partite lire 28 quintale. — Mondovì, Bertalli Carlo.

CARBONE per fornaci e fabbriche calce pronta [illegible] immediata. — S. Guglielminetti, via Reggio, 23. Telef. 30-19.

CARBONI inglesi. Carboni nazionali. Lignite speciali garantite [illegible] Coke. [illegible] — Chatillon, Nizza, [illegible]

CHINCAGLIERIA [illegible] ingrosso, dettaglio. — Chiario, via Palazzo Città, 14.

CARTOLINE pasquali. Assortimento per rivenditori. Catalogo gratis. — Società Cartoline, Torino.

CERCANSI trilacarne, [illegible] — Scrivere [illegible]

CERCO subito trasmissione [illegible] — Calampo, via Maniera, 46.

CIANURO potassio 98/99, solfato rame pure, vendo prezzi [illegible] Fava, viale Vittoria, 42, Milano.

COMPRO macchina a gas per lavare ed asciugare capelli. — Scrivere Siciliano, corso Vercelli, 157.

CONGRESSO delle Nazioni. Cartoline artistiche d'attualità, cento lire 10. Cartoline pasquali. — Luigi Guy, via Roma, 35 (cortile).

DEGAUVILLE [illegible] 0,60 e vagoncini cerco. Maria, San Donato, 20.

FERRO quadrato ed ottagono per cementi armati vendo lire 70 quintale. — Pendoncelli, piazza Solferino, 4.

FORNACIAI. Lignite ricca cinquanta tonnellate vagone partenza garantita. Carboni fossili. — Lariosa, via Napione, 45, Torino.

GLICERINA [illegible] vendesi piccole, grandi partite. — Saponeria [illegible] Torino-Lingotto.

LAMIERA ferro [illegible] — Fonografica, via Carlo Alberto, 45.

LAMIERE ferro [illegible] — Scrivere: Anglino, via Maria Vittoria, 35, Torino.

LAMIERE zincate piane, nuove, [illegible] — Augusto Nava, Pietro Micca, 5, Telefono 46-60.

LAMPADINE elettriche 110 e 150 volts lire 3,50 caduna. Sconto per partite. — Ventilator, corso Oporto, 51.

LAMPADINE [illegible] — Franklin [illegible] Ditta Mongini, P.za Quinto, 1.

LEGNA ardere forte, [illegible] impiegasi [illegible] — Via Moncenisio, 6, ex Barriera Nizza.

LEGNA da bruciare vendesi a blocco ed migliore offerente. — Petrarca, 31.

LIQUIDAZIONE presso lo Stabilimento Officina Porta Mosca, 14, Torino, oggetti diversi di selleria, bardatura, parti di finimenti, fibbierie, filo da cucire, ecc.

LOCOMOTIVA [illegible] vapore, [illegible] — Via Guastalla, 1 bis.

LUCCHETTI, lucchetti. Fabbricazione propria, prezzi fabbrica. — «Lucchettificio» F.lli Ruspino, via Sant'Anselmo, 3, Torino.

MACCHINARIO completo vendesi fabbricazione acque gazose. — Rivolgersi Calligari, San Secondo, 16.

MACCHINE, caratteri per piccola tipografia vendo. — [illegible] Berthollet, 12, Torino.

MACCHINE da maglieria, una Jacquard, vendo. — Minerva, corso Vercelli, 116.

MANISCALCHI e Fabbri. Grande stock [illegible] diverse misure, ferri mulo e cavallo, prezzo irrisorio. — Balbiano, Nizza, 16.

MANOMETRI per [illegible] — Fabbrica Manometri Jeannès, corso Orbassano, 23.

MINUTI [illegible] — Scrivere [illegible]

MOTORE benzina 8 1/2 12 HP acquisto. — Offerte con prezzo via Guastalla, 2 bis.

MOTORE gas povero 18 cavalli, con gasogeno Scrubber, pompa aria, completo, [illegible] accessori, vendesi occasione. — Guarini, casella postale 214.

MOTORE [illegible] — Torino, 7.

MOTORE [illegible] — Via Principe, 25.

OCCASIONE vendesi vagone [illegible] — Belisoro, 22.

OLIO d'oliva vendo grosse partite, pronta consegna. Pagamento apertura credito Banca. — Scrivere: Vitrando, Cibrario, 50, Torino.

PORCI [illegible] — Scrivere [illegible] Ugo, via Marco Polo, 12.

PISELLI, carciofi, [illegible] — Stuffetti [illegible] Roma.

PREMIO [illegible] Caffè, Bar, Istituti. — Gamba, via Lagrange, 34, Torino.

PRESSO Segheria Fiat Barriera Orbassano vendesi legna da ardere produzione Segheria a L. 8 il quintale.

ROTTAMI, forniture rame, bronzo, acquisto. — Fabbrica Manometri, Orbassano, 23, Torino.

ROVERE, olmo, [illegible] — Segheria Metrano, Moncalieri.

SALDATORA autogena vendo imperfetta; ottima occasione. — Bartisiri, casella postale 56.

SEGHERIA corso Tassoni, 51, assumerebbe lavorazione trucioli.

TRASFORMATORE monofase, volts 120/10 per Cinematografo [illegible] — Chiampo, via Maniora, 46.

TRASPORTI [illegible] — Ferrovieri Ornata, via San Domenico, [illegible]

TRIESTE, Fiume, [illegible] — Merlo, via Cappa, 29.

VENDESI [illegible] — Via Cumiana, 20.

VENDO occasione [illegible] — Porthasio, Solferino, 2.

VERA occasione vendesi latte [illegible] — Polverino, casella postale 205.

VINI [illegible] — Sarti Carlo, Alessandria d'Asti.

VITI [illegible] — Dirigere offerte Drago, via Gallo, 15.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE nichelatore e lucidatore cercasi [illegible] via Onorato, 12, Torino.

ABILI tornitori cercansi da importante [illegible] con referenze a casella postale N. 482.

ABILI lavoranti, aiutanti sarte signora cercansi. — 23, Maria Vittoria.

ABILI [illegible] — Moncenisio [illegible]

ABILI [illegible] — Corso [illegible], N. 30.

AIUTANTI [illegible] Ditta Cerutti, Monte Pietà, 8.

APPRENDISTA, lavoranti sarte cercansi. — Bongero, via Saluzzo, 12.

BELLOM S., piazza Castello, 20, cerca lavoranti sarte confezioniste.

BELLOM S., piazza Castello, cerca aiutanti sarte per signora.

BUSTAIE. Cercansi lavoranti ed apprendiste. — Zanni, via San Secondo, 20.

CAMERIERA [illegible]

CAMICIERIA Torinese, via Maria Vittoria, 25, cerca [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCANSI abili [illegible] — Noi [illegible] Roma, 25.

CERCANSI abilissime [illegible] Luigi XV. — [illegible]

CERCANSI aiutanti, apprendiste sarte. [illegible] — New-York, Garibaldi, 18.

CERCANSI aiutanti, lavoranti sarte. — Vera, via Castelnuovo, 8.

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte. — Gurdonio, Carlo Alberto, 51.

CERCANSI ricamatrici mano e macchina. Cenni [illegible] — Amia, Venti Settembre, 67.

CERCANSI abili lavoranti [illegible] Aiutanti abile da lire 4 in più. — [illegible], Maria Vittoria, 21.

CERCASI abile lavorante sarta per lavori [illegible] — Secondo, corso [illegible], 51.

CERCASI abile lavorante sarta. — Rivolgersi corso [illegible] Grassi.

CERCASI abile lavorante sarta. — S. Busto, via Stampatori, 4.

CERCASI [illegible] mano e macchina. — Corso San Martino, 5.

CERCASI [illegible] — Dellasta, via Santa Teresa, 12.

CERCASI ingegnere industriale, ottime [illegible] — Scrivere, non presentarsi, indicando anche pretese, [illegible], Torino.

CERCASI [illegible] modista, anche lavoro in casa. — Accademia Albertina, 42.

CERCASI [illegible] — Carlo Alberto, 32.

CERCASI tecnico colto, provetto operaio meccanico, [illegible] — Scrivere casella 1049 G, Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI serio superiore pratico pittura industriale [illegible] — Gariel, corso Siccardi, 14.

CERCASI [illegible] segretaria Hôtel, abile contabile, [illegible] — Scrivere [illegible] Principe Acaja, 7.

CERCASI uomo fatica, giovane lavaggi automobili. — Garage Dellerando, Pinelli, 6.

CERCASI uomo fatica per carretto mano. — Martellino, via Cavalleriamaggiore, 2.

CERCO abile ragazza [illegible] — Bivalsen Giuseppina, via Galliari, 12.

CERCO Salone abile modellare, ghiacciare [illegible]

CONIUGI soli cercano cameriera toscana [illegible] — Presentarsi via Galliari, 20, dalle 13 alle 17.

CONTADINI coniugi, serie referenze, cercansi. — Presentarsi personalmente ore antimeridiane Hôtel [illegible]

DA importante Tessitura colorati cotone in Piemonte cercasi abile aiuto disegnatore assortimentista. — Offerte Alessio, corso Valentino, 34. Scrivere, non presentarsi.

DISTINTA famiglia cerca subito seria donna tutto servizio. — Presentarsi con buoni certificati [illegible], 10.

FOTOGRAFI abili [illegible] — Compagnia Fotocelere, Torino.

GIOVANOTTO 14-15 anni, abile contabile, cerco. — Martinetto, casella 375, Torino.

GUARDIA notturna cercasi da Stabilimento industriale in Torino. — Scrivere, indicando referenze, a T. Sartorio, via Nanione, 29, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca subito abile corrispondente stenodattilografa. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere Supplycar, casella postale 302, Torino.

IMPIEGATO [illegible] servizio spedizioni ferrovia, [illegible] Torino e praticissimo linee ferroviarie, cercasi subito. — Scrivere con indicazioni dettagliate, referenze e pretese alla Dora [illegible], corso Palermo, 26, Torino.

LAVORANTI specialiste in colletti e camicie per uomo cercansi dalla Ditta Giuseppe Neri, via Roma, 21. Lavoro in casa assicurato.

MAGLIFICIO Tricotense del Piemonte cerca abile capo per macchine rettilinee, pratico ogni articolo lana e cotone, referenze, pretese. — Scrivere [illegible], via Marsala, 11, Torino.

MODELLISTA legno, perfetto, pratico modelli [illegible] — Officine Ghiesi, Arquata Scrivia.

OPERAI abilissimi [illegible] cercansi dalla Società Metallurgica Venaria Reale. — Presentarsi dalle ore [illegible] alle sedici.

ORLATRICI [illegible] per [illegible] — Ditta corso Vittorio Emanuele, 64.

PENSIONATA cercasi per portieria palazzina. — Cabella, via Bidone, 25.

PER Direzione nuova Società cercasi ingegnere che abbia provata competenza in impianti di applicazione elettrica, all'agricoltura, specialmente per sollevamenti d'acqua, aratura, trebbiatura. — Inviare offerte, indicando lavori già eseguiti, pretese e referenze, alla Società Applicazioni Elettriche [illegible], Lungotevere Sanzio, 9, Roma.

PERSONALE robusto, [illegible] — Via San Dalmazzo, 16.

PIUMISTE lavoranti, aiutanti, apprendiste cercansi. — Industria piume Piaggio Carmine, 4.

RAGAZZINA cercasi per pulizia negozio, [illegible] — Sindacato, Cernaia, 6.

RAGAZZO 14-16 anni per carretto cerco. — Martinetto, casella 375, Torino.

REVISORI [illegible] — Istituto Argon, Brescia.

RICAMATRICI Cornely, [illegible] — Presentarsi Manifattura, [illegible], via Bava, 12.

RICAMATRICI mano e macchina, [illegible] — Marello, Carlo Alberto, 27.

RICAMATRICI ogni genere, ben retribuite, cerca Ditta Colli Pietro. — Piazza Castello, 16.

SAN LORENZO, Andrea Doria, 19 urgono [illegible] sarte.

SARTA abilissima fantasia tailleur, disposta recarsi Palermo, cercasi da Ditta torinese. — Scrivere Corio, Hôtel Moderno, Torino.

SOLLEPI [illegible] — Madonna di Campagna. — Presentarsi dalle quindici alle diciassette.

SIGNORINA abile contabile, [illegible] — Scrivere, [illegible] Romagnosi, 5.

STABILIMENTO meccanico [illegible] — Taglianetto C., fermo posta.

URGONO abili confezioniste e giubbiste. — Bondi, via Lamarmora, 28.

VALIGIAI. Cerco operai. — Baldezzi, corso San [illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

ABILE disegnatore meccanico, attualmente impiegato presso importante Stabilimento, per migliorare condizioni, disposto recarsi ovunque, offresi. — [illegible], via Monviso, 14, Torino.

ABILISSIMA sarta tailleur e fantasia cerca posto direttrice, massima perizia, [illegible] — Scrivere [illegible]

ACCIUSTATORE meccanico di precisione, pratico [illegible] — Scrivere Tassoli, corso Siccardi, 11.

A [illegible] — Tancredi, [illegible]

CAPO contabile [illegible] — Scrivere Negro, Po, 23.

CAPO meccanico, licenziato Istituto Professionale, [illegible] — Scrivere Cerruti, via Canova, 11.

CORRISPONDENTE stenodattilografo francese, inglese, tedesco, offresi. — Manilo, via Saluzzo, 21.

CORRISPONDENZA francese, inglese, tedesca, [illegible] — Scrivere Zeta, via Rossini, 12.

DISEGNATORE meccanico progettista offresi. — [illegible] corso Regina Margherita, 48, Torino.

EXPORT, Istituto [illegible] — Scrivere Giuseppe S., Torino, Baretti, 21.

GIOVANE [illegible] — Barletta, corso Vercelli, 21.

IMPIEGATO pratico spedizioni e tariffe doganali [illegible] — Trudi, via [illegible], 25.

INGEGNERE [illegible] Milano, diploma [illegible] — Cesarea, Agudi, 1, Torino.

INGEGNERE industriale meccanico, prossimo congedo, specializzato lavorazioni precisione e costruzioni metalliche, ottime referenze, conoscenza lingue estere, pratico amministrazione, assumerebbe direzione reparto Stabilimento metallurgico od impiego analogo; eventualmente disposto concorrere capitale. — Scrivere a Gugetti, corso Wilson, 11, Torino.

INGEGNERE pratico [illegible] — Monti, Napione, 2.

LAUREATO [illegible] — Giordana, Morosini, 25.

MAGAZZINIERE [illegible] — Alfero, via [illegible], 1, Torino.

MECCANICO [illegible]

RAGIONIERE [illegible] — Fauna, Lamarmora, 20.

RAGIONIERE [illegible] — Musso, Giobetti, 12.

SALDATORE autogeno [illegible] — Scrivere Lunetta, via Genova, 2.

SIGNORA [illegible] — Scrivere Rinaldi, Po, 30.

SIGNORINA [illegible] — [illegible], via San [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA [illegible] — Bellone, Gallo, via Po, [illegible]

TUTTUFFICIALE [illegible]

UFFICIALE [illegible] — [illegible] Nebbia, 7, Torino.

VEDOVA [illegible] pratica ufficio, contabile, corrispondente, [illegible] — Capello, [illegible]

VENTIQUINQUENNE [illegible] — Rosso, corso Ferruccio, [illegible]

Bonne d'enfant, [illegible] — Ferra, [illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ALBERGO [illegible]

AVVIATISSIMO Alimentare [illegible] — Pastificio via Artisti, 12.

AVVIATISSIMA Rivendita giornali, cartoleria, [illegible] — [illegible] via Madama Cristina, 20, Torino.

CALZATURIFICIO [illegible] — Cambone, Carlo Alberto, 12, Genova.

CARTOLERIA avviatissima, [illegible] — Musso, Nizza, 41.

CEDO negozio vuoto o con mobilio. — Via Genova, 11.

CERCASI socio disponga [illegible] — S. A. I., Consolata, 15.

CESSANDO commercio, [illegible] — Tesio, Assarotti, 4.

CONVENIENTE Tintoria, Stireria con portieria [illegible] — Regina Margherita, 128.

[illegible] **DROGHERIA**, Pasticceria, Sale, Tabacchi [illegible] — Scrivere [illegible] Lazzeria, via Genova, 2.

FINO a 50.000 con servizio [illegible] — Scrivere [illegible], corso Vinzaglio, 9, Torino.

IMPIANTI elettrici cedesi importante Ditta Torino. — Scrivere [illegible], Teatro Carignano, Torino.

NICHELATURA, Officina [illegible] — Scrivere Ferro, via Garibaldi, 57.

OMBRELLE, [illegible] — Rivolgersi Falciola, Vercelli.

PETTINATRICI. Negozio centro, avviatissimo, scelta clientela, cedesi. — Vallino, via Roma, 20.

RILEVEREBBESI piccola Panetteria-Pasticceria [illegible] — Scrivere [illegible], corso Moncalieri, 20.

RILEVEREI [illegible] — Rivolgersi [illegible] Ferrari, via Arcivescovado, 2.

RIMETTESI alimentario [illegible] — Curti, Roveto, 5.

RIMETTESI avviatissimo negozio [illegible] L. 6000. — Inviare offerte [illegible] Calcamento, 0.

RIMETTESI buona occasione negozio centralissimo biancheria, maglierie [illegible] — Gili, San Secondo, 15.

RIMETTO negozio alimentario, permesso vini. — Per [illegible] via Alberto Nota, 8.

TABACCHERIA, Cartoleria [illegible] — Vallino, via Roma, 20.

Ville, Case, terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI a famiglia seria, distinta, villino elegantemente mobiliato, giardino. — Via Legnano, 16.

ALASSIO affittasi appartamento con terrazze, centro paese, prospicienti stazione, pochi passi mare. — Scrivere Boggiano, via Frugoni, 5, Genova.

CASA nuova costruzione, 73 camere, vendo 5%. — Saccarelli, 26.

CERCASI affittare o comperare casetta [illegible] — Offerte Mirone, [illegible] Gioberti, 39.

CERCASI grandiosa [illegible] villa per Circolo [illegible] — Daniele Sacchi, 15.

CERCO affittare villa collina torinese, strada carrozzabile. — Pallarino, piazza Emanuele Filiberto, 12.

COMPRERE! [illegible] — Offerte [illegible], via Nizza, 102.

DUE [illegible] — Avvocato [illegible] via San Dalmazzo, 7.

MANDIA [illegible] — Scrivere Grillo, Monteccucoli, 9.

PALAZZINA [illegible] vendesi 36.000. — Sabauda, Venti Settembre, [illegible]

PALAZZINA [illegible] — Rivolgersi [illegible], piazza Vittoria, 12.

TERRENO d'affittare [illegible] — Via Roma, 31.

TERRENO [illegible] — Scrivere Bellizeno, via Genova, 29.

VENDERE: villa signorile [illegible] — Rivolgersi via Lauet, 4, Bonchilis.

VENDESI cascina in Comune d'Alba, [illegible] — Via Cernaia, 26, Torino.

VENDESI casa con terreno fabbricabile Borgata Campiglia. — Torchio, Frejus, 36.

VENDONSI 13.000 mq. terreno, con grande fabbricato, fronteggiante stradale Venaria. — Scrivere [illegible] Volta, 5.

VILLA con grandioso parco da vendere. — Rivolgersi [illegible] Costa, via Bolero, 19, Torino.

73.000 vendesi Borgata Cenisia fabbricato industriale con terreno [illegible] — Fontana, via Accademia, 31.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

[illegible]

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

A. Agenzia informazioni, private, commerciali, matrimoniali. Inchieste ovunque. — L'Informatore, Arcivescovado, 7.

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze compro. — Monfalcone, via Garibaldi, 8.

A. Agenzia consulti informazioni, investigazioni Pignatelli Detective. Venti Settembre, 70. Telefono 15-53.

ADORNATE per Pasqua le vostre finestre colle [illegible] della Manifattura di via Consolata, 5.

AFFARONE. Magnifica macchina scrivere visibile [illegible] via Roma, vendesi.

ARGENTERIA, oro, platino, brillanti compero. — [illegible]

AUTOPIANO grande marca vendo occasione. — Scrivere casella postale centocinquanta.

BRILLANTE [illegible]

CERCANSI mobili occasione per ufficio. — Scrivere [illegible], corso Ferruccio, 56.

CERCASI [illegible]

COLLEZIONISTA acquista violini e strumenti antichi [illegible] — Scrivere a Foatti, [illegible]

COMPRO [illegible] — Rispondere Carmagnola, via Siberia, 22.

DENTIERE rotte, usate, compero [illegible]

DISTINTO, diplomato, sano, [illegible] — Flavia, [illegible], Pio Quinto, 14.

DIAPPERIE vendo L. 17.50 metro. — [illegible]

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone. — [illegible], via Gasolia, 23.

LEGNA ardere [illegible]

LETATRICE [illegible] iniezioni a domicilio, [illegible]

LIQUIDAZIONE [illegible] — Gili, Venti Settembre, 23.

LIQUIDAZIONE [illegible] — Arsenale, 16.

MACCHINA scrivere Monarch, visibile, [illegible]

MACCHINA [illegible]

MACCHINE [illegible]

MACCHINE Singer [illegible] — [illegible], corso Vittorio, 73.

MANCIA [illegible] Francesco [illegible]

MOBILI per uffici. Macchine per scrivere. — [illegible]

OCCASIONE [illegible] — [illegible] corso Palermo, 86.

OCCASIONE, [illegible] vendo quattro macchine [illegible] — Oddone, Maria Vittoria, 26.

OCCASIONE compro vestiti da uomo. — Perretto, [illegible] Albertina, 36.

OCCASIONE vendo cravatta ermellino. — Premio, Accademia Albertina, 37.

OCCASIONE vendo fonografo. — Pezzoli, via Nizza, 21.

OCCASIONE vendo salotto antico perfetto stato. — [illegible], corso Francia, [illegible]

OCCASIONE [illegible] Luigi XV — Rivolgersi corso Massimo d'Azeglio, 72.

PIANOFORTE [illegible], armonium 300, vendo occasione. — Pio Quinto, 26.

PIANOFORTE, [illegible] — Accademia Albertina, 35.

PIANOFORTE marca vendesi buona occasione. — Via Madama [illegible]

PIANOFORTI, autopiano d'occasione compro, vendo. — [illegible] Accademia Albertina, 3.

PIANI automatici [illegible] — Magazzino [illegible], via Bellezia, 20, Delpiastro.

PRIMARIA Modisteria [illegible]

ROMANZI piacevolissimi, moderni, libri [illegible] vendo occasione privato. — Caloprini, piazza Vittorio, 15.

SALA [illegible]

SIGNORA [illegible]

SIGNORA [illegible] — Scrivere [illegible] San Secondo, 14.

SPOSI. Le migliori partecipazioni di matrimonio. — [illegible] via Ospedale, 18, Torino.

STAGNE [illegible]

STOFFE Gabardine, assortimento [illegible] — Secondo, 17, Beccaria.

STRAORDINARIO. Vendo cucina economica [illegible] — Corso Casale, 10.

TIPOGRAFI. Vendesi subito, buone condizioni, [illegible] Tipografia. — Sclavo, via [illegible]

UFFICIALI. Divisa, [illegible] — Carlo [illegible], Chivasso.

UOMO [illegible] — [illegible] via Sant'Ambrogio, 20, Torino.

VENDESI [illegible] — Molino, Nizza, 42.

VENDO camera letto, salotto, [illegible]

VENDO [illegible] Luigi XVI — [illegible]

VENDO [illegible] — [illegible] via Lucano, 182.

VENDONSI mobili, letti, salottino, comò, tavole, toilette. — [illegible] Garibaldi, 27.

VINI [illegible] Vittoria, 1918. [illegible] — Grand Didier, [illegible]

Bonne [illegible] — Scrivere Raimondo, Ufficio Commerciale, via Po, 20, Torino.

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A [illegible] — Madama Cristina, 115.

APRILE. Nuovi corsi stenografia, dattilografia, contabilità. — Stenografica, via Roma, 32.

COMMERCIANTE cerca persona [illegible] — Scrivere Stragiotti, via Po, 12, Torino.

CONTABILITÀ [illegible] — Madama Cristina, 42.

CONTABILITÀ, stenografia, dattilografia, computisteria, lingue inglese, francese. Accuratissime lezioni individuali. Orario: Chiedere programmi. — Scuola [illegible], via Alfieri, 16.

CORSI diurni, serali stenografia, dattilografia, contabilità. — Società Stenografica, Roma, 43.

SCUOLA di calzature. [illegible] 7 aprile; [illegible] — Via delle Rosine, [illegible]

SIGNORINA [illegible] — Portieria, Cernaia, 12.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGENTI pubblicità cercansi principali città da grande Azienda [illegible] — Giordano, corso Umberto, 31, Torino.

A [illegible] — Schiapparelli, portinaio Sansdomenico, N. 1.

CAPITANO, [illegible] rappresentante, viaggerebbe per seria Ditta qualunque articolo. — Ernesto Perrone, Spezia, 37, Torino.

COMPAGNIA esportatrice americana, diretta [illegible] desidera agenti esclusivi e generali per l'Italia. [illegible] — Box 1231 City Hall, New-York.

ONINIDO industriale, [illegible] — Unione Pubblicità, Milano.

FRANCIA [illegible] — Pascal-Cibert, rue de [illegible], 14 Toulon (France).

GRATIS [illegible] — Bambo [illegible] San Domenico, 25.

PIAZZISTA [illegible] — Almone, Gioberti, [illegible]

PRIMARIA Casa rappresentanze Torino [illegible]

RAPPRESENTANTE [illegible]

RAPPRESENTANTI [illegible]

RETRIBUIREBBESI [illegible]

TRENTASINQUENNE serio, attivo, [illegible] — Milano.

VERMOUTH. Importante Fabbrica cerca viaggiatore Alta Italia. [illegible]

VIAGGIATORE [illegible] — Giuseppe Camilli, via [illegible], 11, Firenze.

Automobili, Moto, Biciclette 13

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

AUTOMOBILI, [illegible] — Telef. interc. 55-83.

BICICLETTA Dellaferrera, altra donna, nuovissima, vendo prezzo incredibile. — Negro, Saluzzo, quarantasei.

BICICLETTA tipo militare od altra robustissima [illegible] — Castagnoli, piazza [illegible]

BALILLA [illegible] carrozzella, senza motore, [illegible] — Torretti, via Piazzi, 18.

CARROZZERIA adatta per Fiat N. 3, ottimo stato, vendo. — Corso Antonelli, 7.

CAUSA partenza, occasione, moto Reclam nuovissima, [illegible] cambio. — Balbo, 10.

CERCO automobile da 15 a 18 HP, possibilmente [illegible] — Dettagli e prezzi: via Barolo, 5, Giuseppe.

CEDESI [illegible] torpedo, dinamo, gran lusso, 13.500. — [illegible], via Assietta, 17.

CICLISTI. Abolite fatica, [illegible] pneumatici [illegible] — Capello, Venti Settembre, 41.

DISPONIBILI ultime moto 10 cavalli, sidecar uno, [illegible] — Moderno, Torino.

DIVERSI camions Itala, portata Kg. 2000, omnibus Fiat. — Via Tiziano, 7, Alma e Corallo.

FARI acetilene, fanalini occasione compro. — Gramsci, via Roma, 36.

FIAT tipo Quattro, torpedo, [illegible] vendo [illegible] — Neirotti, corso Dante, 4.

ISOTTA-FRASCHINI 20-30 gran lusso, ballon, [illegible] vendesi. — Venti Settembre, 8.

ITALA, torpedo, come nuova, vendo; rara occasione. — Garage Ciochetti, Torino.

LANDAULET sei posti, Brevetti Fiat, ottimo stato, [illegible] — Via Nizza, 131.

LUCCHETTI speciali [illegible] biciclette, moto, automobili. — Villa, Accademia Albertina, 13.

MOTO Borgo come nuova, HP 4 1/2, vendesi. — Via Colli, 11.

MOTOCICLETTA Inglese 4 HP, cambio 3 velocità, debrayage, come nuova, e bicicletta [illegible] vendo. — Salvia, corso Regina Margherita, 84.

MOTOCICLETTA Rudge 4 HP, seminuova, vendo. — Portinaio via Sebina, 12.

MOTOCICLETTA 3 HP, débrayage, come nuova, vendo [illegible] — Corso Moncalieri, 112.

MOTOCICLETTA, sella, sidecar vendo occasione. — Via Sant'Anselmo, 3, Drogheria.

MOTO [illegible] da vendere. — Rivolgersi in via Volpiano, 10, Torino.

MOTOTANDEM Peugeot due cilindri, HP 3 1/2, magnete Bosch B. R., débrayage, come nuova, bollata, vendo straoccasione. — Valferte, Germanasca, 4.

OCCASIONE vendo motocicletta C. B. R. nuovissima. — Sarm, [illegible], Borgaretto.

RIMORCHI diversi tipi, misure e portate, pronta consegna. — Carrozzeria B. Zinola, corso Vercelli, 5.

SPAY 40 quintali, come nuova, [illegible] vendo. — Adorno, via Madama Cristina, 61.

SIDECAR per moto Indian uno o più posti cercasi. — [illegible], 356.

[illegible] uno e due posti, pronti al Motogarage [illegible], corso Re Umberto, 11.

STRAOCCASIONE camions, [illegible] — Via Lonero, 28.

VENDO camion Fiat, rimorchi. — Strada Antica [illegible]

VENDO motocicletta Douglas come nuova, HP 2. — Pollo, [illegible], 16.

VENDO moto Sunbeam 3 HP, débrayage, bollata, [illegible] — Portinaio, Saluzzo, 25.

VENDO [illegible] bicicletta uomo nuova. — Via [illegible]

VENDO [illegible] biciclette uomo, signora e bimbo. — [illegible], Lagrange, 35.

VENDO [illegible] con sidecarella ed [illegible] — Garage Principe Tommaso, 21.

[illegible] Automobile media forza, motocicletta [illegible] — [illegible] Albergo Due Mondi, via Saluzzo, Torino.

[illegible] motocicla Terrot [illegible], bollata. — [illegible]

AUTOMOBILI

Nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 16.000. Camions e Torpedos nuovi ed usati. — Chiedere listino N. [illegible] GARAGE STURERO, Via Madama Cristina, 55 - TORINO

RIPARAZIONI

automobili — Saldatura autogena cilindri — Riparazione complete accumulatori, magneti, pneumatici e lubrificanti — Off. Storero, via Mad. Cristina, 55.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Società di Monteponi

ANONIMA - SEDE IN TORINO

Capitale versato Lire 4.800.000

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 4.800.000 a L. 8.000.000 mediante emissione di N. 6400 azioni da L. 500 nominali in relazione alle deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti in data 30 Marzo 1918, omologate con Decreto della Corte di Appello di Torino del 22 Luglio 1918, depositate e trascritte in Cancelleria del Tribunale di Torino il 17 Agosto successivo e confermate con Sentenza della predetta Corte d'Appello di Torino in data 18 Marzo 1919.

ASSEGNAZIONE GRATUITA AGLI AZIONISTI di N. 3200 azioni nuove;

SOTTOSCRIZIONE RISERVATA IN OPZIONE AGLI AZIONISTI di N. 3200 azioni nuove.

In conformità delle suindicate deliberazioni è riservato alle 9600 azioni della Società di Monteponi attualmente in circolazione il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale da effettuarsi mediante emissione di N. 6400 azioni nuove, delle quali:

N. 3200 da ripartire gratuitamente fra gli Azionisti in ragione di una azione nuova per ogni tre azioni vecchie, e

N. 3200 offerte in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova per ogni tre azioni vecchie;

alle seguenti condizioni:

Le nuove azioni da L. 500 nominali avranno il godimento dal 1.o Gennaio 1919 restando da quella data parificate alle 9600 azioni vecchie.

Il diritto all'assegnazione delle 3200 azioni da ripartire gratuitamente potrà essere esercitato a partire dal 10 Aprile 1919 mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su di una distinta in doppio esemplare firmata dal presentatore. Le azioni presentate verranno restituite dopo l'annullazione di due stampiglie obliterate, dalla modificazione dello Statuto Sociale e [illegible]. All'atto della presentazione verrà rilasciato un certificato provvisorio che sarà tramutato a suo tempo, dietro avviso pubblicato dal Consiglio di Amministrazione, in titoli definitivi al portatore. Ai presentatori di un numero di azioni in più od in meno di tre o di un multiplo di tre, occorrente per avere diritto ad una azione nuova, verrà rilasciato un buono provvisorio per ogni azione così presentata. La consegna di tre buoni riuniti darà diritto al ritiro di una azione nuova.

Il diritto di opzione alla sottoscrizione delle 3200 azioni contro versamento di L. 500 caduna dovrà essere esercitato, a partire dal giorno 10 Aprile 1919, fino al giorno 19 dello stesso mese incluso, mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su di una distinta in doppio esemplare firmata dal presentatore. Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto di opzione. Trascorso il giorno 19 Aprile 1919 senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione si intenderà che egli vi abbia rinunciato, ed il Consiglio d'Amministrazione provvederà al collocamento delle azioni non optate dagli Azionisti.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato alla pari cioè in lire 500 caduna, e dovrà versarsi integralmente all'atto dell'opzione contro una ricevuta provvisoria emessa dalle casse incaricate, tramutabile in titolo definitivo al portatore presso le casse medesime, a partire dal giorno che verrà a suo tempo indicato dal Consiglio d'Amministrazione.

Ai portatori di un numero di azioni in più od in meno di tre o di un multiplo di tre, occorrente per avere diritto alla sottoscrizione di un'azione nuova verrà rilasciato un buono provvisorio per ogni azione così presentata. La consegna di tre buoni riuniti fatta entro il 23 Aprile 1919 ad una delle casse incaricate darà diritto alla sottoscrizione di un'azione nuova alle condizioni esposte. Trascorso il 23 Aprile 1919 i portatori di buoni d'opzione alla sottoscrizione delle 3200 azioni contro versamento decadranno da tale diritto.

Il diritto alla assegnazione delle 3200 azioni nuove gratuite, ed il diritto di opzione sulle altre 3200 azioni contro versamento, dovrà essere esercitato presso la Banca Italiana di Sconto — Sedi di Torino, Genova, Milano e Roma.

Torino, 27 Marzo 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ESPORTAZIONE PER LA POLONIA

Piroscafo di 3000 tonnellate circa partirà per mio conto la seconda quindicina di maggio da Genova per Danzica.

Assumo rappresentanze e in conto commissione:

Saponi - Candele - Cioccolato - Liquori spumanti - Tessuti in genere - Maglierie Profumerie - Articoli Moda - Agrumi - Frutta secca

RICCARDO HARTMANN - DANZICA

Interessati scrivano per dettagli particolareggiati entro il giorno 8 aprile a Riccardo Hartmann, Torino, via San Secondo, 37. - Prenotazioni chiudonsi giorno 12 aprile.